

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

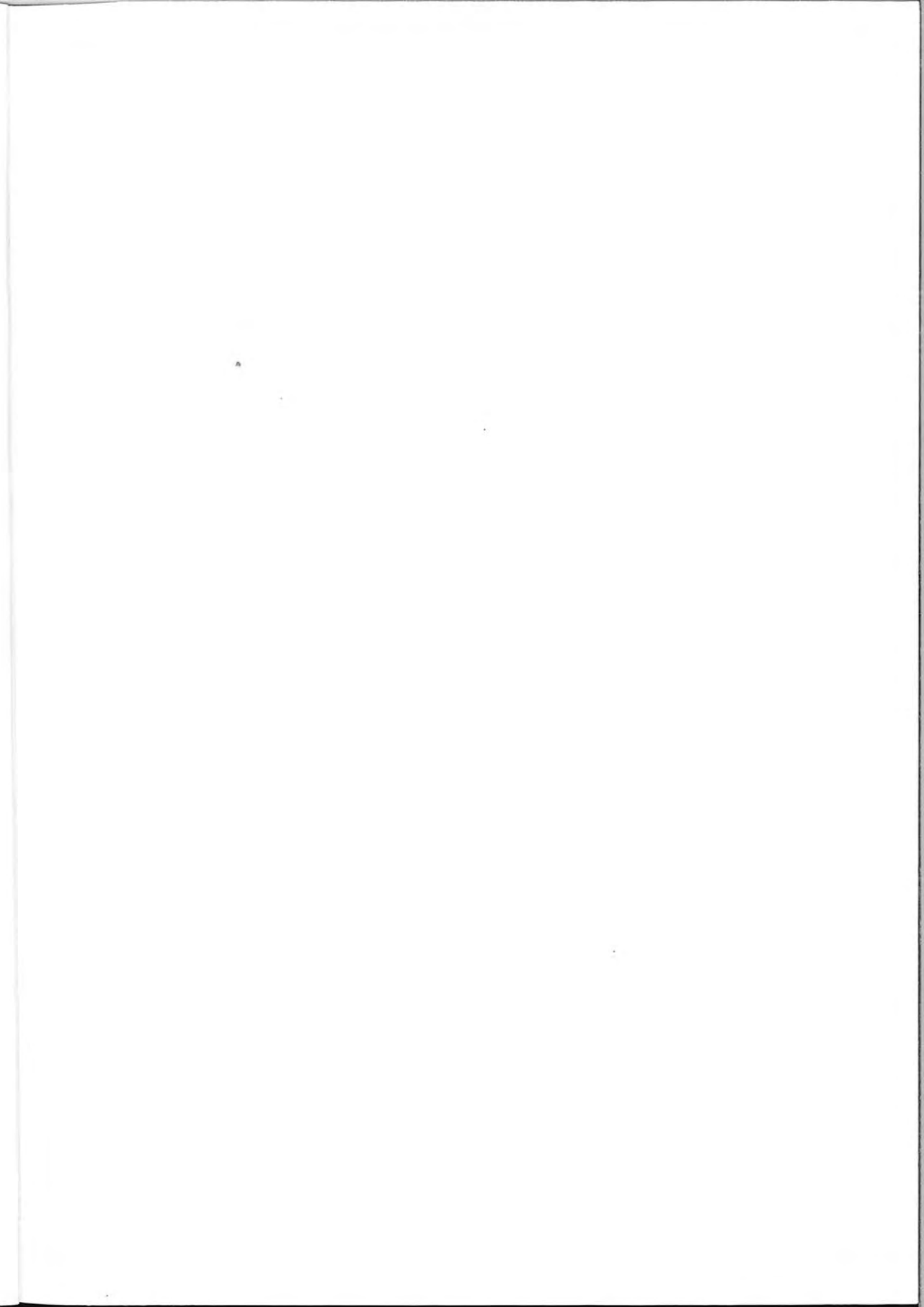
2

VISITATIO ECCLESIE
CAPITULI UTINENSIS
(1346)



UDINE
ISTITUTO PIO PASCHINI
MCMXCIV







FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI

2



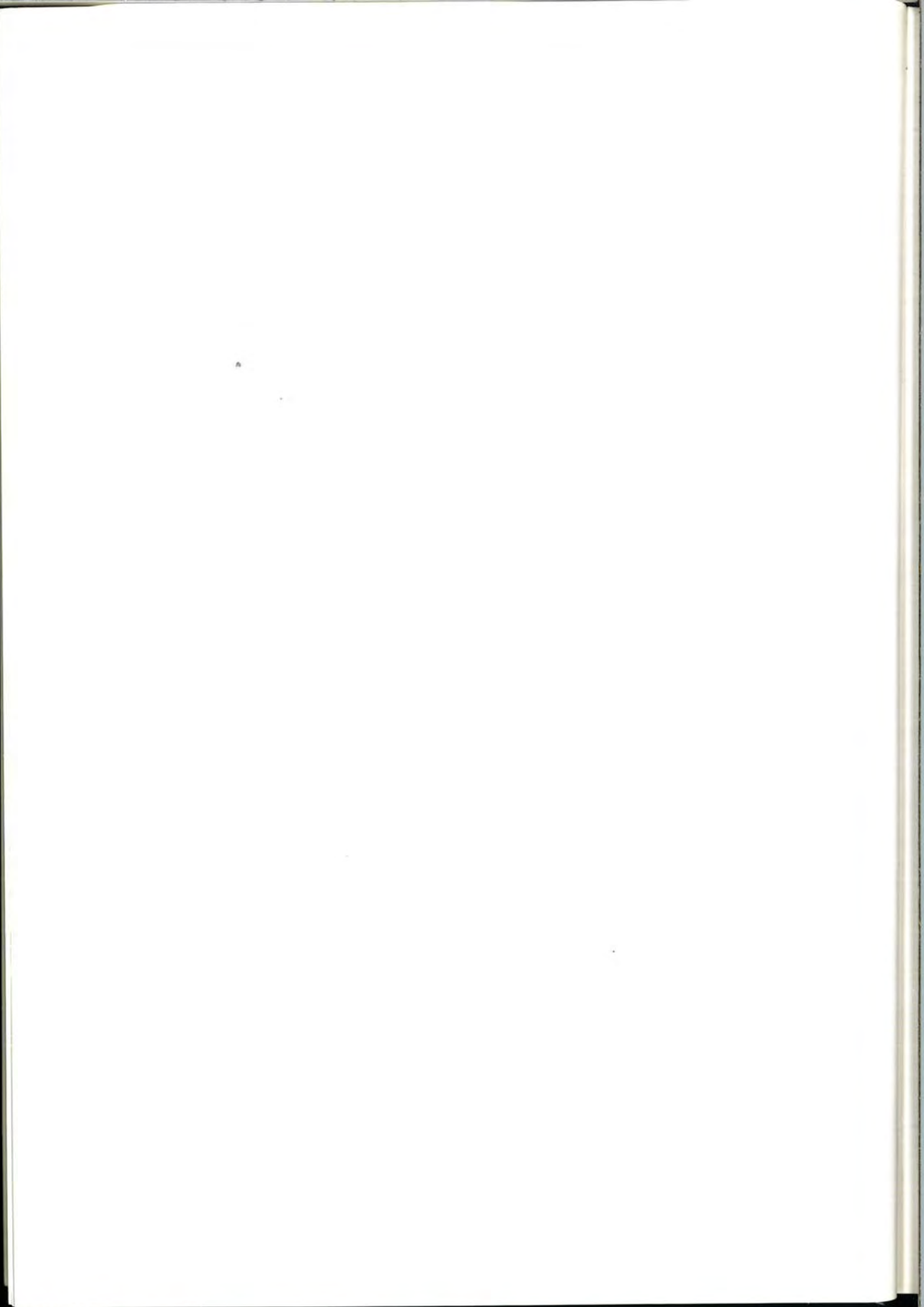
ISTITUTO PIO PASCHINI



VISITATIO ECCLESIE
CAPITULI UTINENSIS
(1346)

A CURA DI
CRISTINA MORO

UDINE
MCMXCIV



A Luigi De Biasio

Fotografie
Gianpaolo Trevisan

Stampa
Arti Grafiche Friulane, Tavagnacco (UD)

© *Tutti i diritti riservati*

Sommario

PRESENTAZIONE	pag. 11
PREMESSA.....	» 13
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	» 15
INTRODUZIONE	
I. I presupposti istituzionali del Capitolo: da Bertoldo di Merania a Raimondo della Torre ..	» 21
II. La politica ecclesiastica del patriarca Bertrando ...	» 26
III. La visita al Capitolo di Udine.....	» 30
IV. I provvedimenti.....	» 36
VISITATIO ECCLESIE CAPITULI UTINENSIS	
<i>Nota sulle fonti</i>»	41
<i>Sigle e segni speciali</i>	» 42
APPENDICI	
Appendice I	» 105
Appendice II	» 111
Appendice III.....	» 119
INDICI	
Principali abbreviazioni.....	» 130
I. Antroponimi	» 131
II. Toponimi.....	» 135
III. Cose notevoli	» 137



Presentazione

A dodici anni dal primo esce ora il secondo volume della collana «Fonti per la storia della Chiesa in Friuli» iniziata nel 1982 dall'Istituto Pio Paschini di Udine. Anche se l'attività dell'Istituto non è limitata all'attività editoriale, resta pur vero che l'edizione di fonti inedite riguardanti la storia della Chiesa locale costituisce il suo primo fine statutario. Purtroppo durante gli scorsi anni difficoltà non facilmente sormontabili ne hanno gravemente compromessa l'attuazione. Nostro permanente impegno è, tuttavia, quello di accelerare il più possibile il conseguimento di tale obiettivo.

Con questo volume viene avviata la pubblicazione sistematica di fonti relative ad un settore che l'Istituto ha deciso di privilegiare, quello cioè delle Visite pastorali nella diocesi patriarcale di Aquileia e, dopo il 1751, in quella di Udine, i cui documenti sono quasi esclusivamente depositati presso l'Archivio storico della Curia Arcivescovile di Udine. Il testo qui reso noto è la più antica relazione di una Visita pastorale aquileiese che ci sia stata conservata e riguarda la Visitatio della Chiesa capitolare di Udine effettuata nel 1346 dal Vescovo di Concordia Guido de Guisis, Vicario generale del Patriarca Bertrando di Saint Geniès, a ciò «per ipsum dominum patriarcham deputatus». Si tratta di un documento di rilevante valore non solo per la storia genetica della Visita pastorale, ma anche per la storia del Patriarcato e del Capitolo udinese. La Visita del de Guisis, infatti, pur muovendosi ancora dentro l'orizzonte canonico pastorale della Chiesa medioevale, mette in significativa evidenza i fermenti di rinnovamento religioso che anche nella Chiesa aquileiese del secolo XIV seppe trasfondere la personalità impetuosa e lungimirante del Patriarca Bertrando.

La trascrizione della Visita del 1346 era già stata predisposta

dal Prof. Don Luigi De Biasio, primo solerte e competente Segretario dell'Istituto Pio Paschini, al quale va perciò la nostra riconoscente ed affettuosa memoria. La sua immatura e compianta scomparsa ci ha privati dell'introduzione critica che da par suo egli aveva in animo di stendere. Ne ha ripreso i temi sostanziali sviluppandoli con puntuale rigore la sua collaboratrice Dott. Cristina Moro che qui sentitamente ringraziamo.

Gian Carlo Menis

Vice Presidente
dell'Istituto Pio Paschini

Premessa

Tracciare, con sicurezza, il susseguirsi dei momenti di evoluzione e consolidamento del Capitolo di Udine non è operazione semplice; tale difficoltà è dovuta alla mancanza di fonti che attestino, da un lato, i momenti salienti della sua storia, in particolare per quanto riguarda le origini, e dall'altro all'impossibilità di riferirsi a documentazione omogenea per cronologia e tematica. Per questa ragione si deve operare con molta cautela, tentando di procedere ad una sistematica individuazione delle più importanti fonti che possano contribuire a far luce su un argomento così importante.

Si pubblica in questa sede il testo della visita che il patriarca Bertrando, nel 1346, fece effettuare al suo vicario generale, il vescovo di Concordia Guido de Guisis. Si tratta di un documento di grande interesse, per i numerosi elementi che contiene, relativi alla genesi organizzativa e istituzionale, in forma compiuta, di questa istituzione.

Le chiavi di lettura potrebbero essere molte, prima fra tutte quella legata all'analisi delle visite pastorali che ha prodotto e sta producendo una letteratura vastissima: il presente lavoro non vuole assolutamente essere esaustivo, ma semplicemente proporre, agli studiosi dei diversi campi d'indagine, uno strumento di ricerca attraverso il quale attingere nuovi elementi.

Per questo motivo si è scelto di corredare l'edizione con una breve introduzione finalizzata a collocare i documenti nel loro contesto storico, e a riassumere alcuni aspetti di particolare interesse.

La realizzazione di questa pubblicazione si deve all'iniziativa del compianto dott. Luigi De Biasio che, intuendone l'importanza, procedette a trascriverne il testo; nel subentrargli per portare a termine quanto egli aveva impostato ho proceduto,

per quanto riguarda l'edizione, dotando il testo della visita di un apparato di note testuali, ed integrandola con l'edizione di altre fonti ad essa collegate.

Mi è gradito ringraziare il prof. Cesare Scalon, per le utilissime indicazioni riguardo i criteri di edizione, il prof. Gian Carlo Menis, per la disponibilità e i consigli offertimi in questo periodo, il prof. Silio P.P. Scalfati per la lettura critica dell'intero dattiloscritto, e il dott. Gianpaolo Trevisan, che ha realizzato le riproduzioni fotografiche.

Ma non posso non rivolgere un particolare, grato pensiero al mio maestro, dott. Luigi De Biasio, la cui prematura scomparsa ci ha privati di una figura di innegabile valore scientifico e di straordinarie doti umane. A lui dedico la realizzazione di questo lavoro, con la speranza di onorarne degnamente la memoria.

Abbreviazioni bibliografiche

ACU, <i>Catene</i>	ACU, <i>Liber Catene</i> .
ACU, <i>Documenta</i>	ACU, Fondo Bini, <i>Documenta Historica</i> , tomo V.
ACU, <i>Fondo</i>	ACU, <i>Fondo Diplomatico restaurato</i> , voll. IV; VIII.
ACU, <i>Liber</i>	ACU, sez.I, <i>Liber privilegiorum, testamentorum et aliorum instrumentorum</i> .
ACU, <i>Processo</i>	ACU, <i>Processo "A" reverendissimo Capitolo di Udine</i> , cc. 2v.-4r.
ACU, <i>Raccolta</i>	ACU, sez. I, <i>Raccolta ab anno 1346 usque ad annum 1397</i> , tomo II.
BIASUTTI, <i>Mille</i>	G. BIASUTTI, <i>Mille anni di cancellieri e coadiutori nella Curia di Aquileia ed Udine</i> , Udine 1967.
CARGNELUTTI, <i>Pastorale</i>	F. CARGNELUTTI, <i>Pastorale e spada. Il beato Bertrando di Saint Geniès patriarca d'Aquileia</i> , Udine 1943.
<i>Carte</i>	<i>Carte dell'Archivio Capitolare di Udine. I (1282-1340)</i> , a c. di C. Moro, Udine 1991, (Collana dell'Istituto di Storia - Università degli Studi di Udine - 25. Monumenta Ecclesiae Utinensis - 1).
CORGNALI, <i>Guido</i>	G.B.CORGNALI, <i>Guido Guicci di Reggio nell'Emilia vescovo di Modena e Concordia</i> , Udine 1936.
DEGANI, <i>Diocesi</i>	E. DEGANI, <i>La Diocesi di Concordia</i> , Brescia 1977 (rist.).
<i>Dictionnaire</i>	<i>Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques</i> , Parigi 1953, vol.XII.
<i>Enciclopedia</i>	<i>Enciclopedia Cattolica</i> , Città del Vaticano 1954, vol.XII.

- EUBEL, *Hierarchia* C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii et recentioris Aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, Patavii 1960 (rist. dell'ediz. di Monasterii 1913), tomo I.
- FLORIO, *Vita* F. FLORIO, *Vita del Beato Beltrando patriarca d'Aquileia*, Venezia 1759.
- FONSECA, *Canoniche* C.D. FONSECA, *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e «cura animarum»*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso Medioevo (secc.XIII-XV)*. Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia, Firenze 21-25 settembre 1981, Roma 1984 (Italia sacra, 35-36).
- FOSCHIA, *Vita* D. FOSCHIA, *Vita del beato Bertrando patriarca d'Aquileia*, Udine 1887.
- HORTIS, *Summaquensi* A. HORTIS, *I Summaquensi. Guido de Guisis e Trieste*, in «Archeografo Triestino», n.s., 9 (1882), pp. 364-404.
- LE BRAS, *Istituzioni* G. LE BRAS, *Le istituzioni ecclesiastiche della cristianità medievale*, in *Storia della Chiesa dalle origini ai giorni nostri*, Torino 1974, vol.XII/2.
- LEICHT, *Storia* P.S. LEICHT, *Breve Storia del Friuli*, Udine 1976⁵.
- LEICHT, *Privilegio* P.S. LEICHT, *Il privilegio di borghesia di Udine*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 30 (1934), pp.59-64.
- MARCUZZI, *Sinodi* G. MARCUZZI, *Sinodi Aquileiesi*, Udine 1910.
- MOR, *Nascita* C.G. MOR, *Nascita di una capitale*, in *Udin. Mil agn tal cûr dal Friûl*, Udine 1983, pp. 79-90.
- MORO, *Storia* C. MORO, *Per la storia del Capitolo di Udine: una silloge documentaria relativa ad una controversia per la Prepositura di S. Odorico al Tagliamento*, in «Metodi e Ricerche», n.s., XI, 2 (luglio-dicembre 1992), pp. 73-92.
- MORONI, *Dizionario* G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da San Pietro ai nostri giorni...*, Venezia 1860, vol. CI.
- Mostra* *Mostra di codici liturgici Aquileiesi*, Udine 1968.

- PASCHINI, *Bertrandiana* P. PASCHINI, *Bertrandiana*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 13 (1934), pp. 223-235.
- PASCHINI, *Storia* P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 1990⁴.
- SCALON, *Necrologium* C. SCALON, *Necrologium Aquileiense*, a cura di Cesare Scalon, Udine 1982, (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli - 1).
- SILANO, *Acts* G. SILANO, *Acts of Gubertinus de Novate, notary of the patriarch of Aquileia, 1328-1336. A calendar with selected documents*, Toronto 1990, (Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Studies and texts - 102).
- SOMEDA DE MARCO, *Duomo* C. SOMEDA DE MARCO, *Il duomo di Udine*, Udine 1970.
- TILATTI, *Principe* A. TILATTI, *Principe, vescovo, martire e patrono: il beato Bertrando di Saint-Geniès patriarca d'Aquileia († 1350)*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», 27 (1991), n. 3, pp. 413-444.
- TOURNIER, *Bienheureux* C. TOURNIER, *Le bienheureux Bertrand de Saint-Geniès professeur à l'Université de Toulouse, patriarche d'Aquilée (assassiné en 1350)*, Toulouse 1929.
- UGHELLI, *Italia* F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae*, Venetiis 1720, tomo V.
- VENUTI, *S. Odorico* T. VENUTI, *S. Odorico al Tagliamento*, Udine 1970.
- Visite* *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*, a c. di U. Mazzone e A. Turchini, Bologna 1985, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno 18).
- ZAMBALDI, *Monumenti* A. ZAMBALDI, *Monumenti storici di Concordia. Serie dei vescovi concordiesi ed annali della città di Portogruaro*, Pordenone 1981 (rist. anast.).
- ZENAROLA, *Atti* *Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, a c. di I. Zenarola Pastore, Udine 1983, (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per il Friuli - 12).



Introduzione



***I. I presupposti istituzionali del Capitolo:
da Bertoldo di Merania a Raimondo della Torre***

La documentazione riguardante in modo diretto il processo evolutivo del Capitolo di Udine dal punto di vista dell'organizzazione istituzionale è, come già hanno notato alcuni studiosi, estremamente esigua numericamente e poco omogenea cronologicamente. Infatti lo sviluppo di questa struttura ecclesiastica può essere seguito solamente attraverso alcuni momenti importanti della vita dell'istituzione, generalmente legati a provvedimenti patriarcali.

Le sorti del Capitolo udinese sono state, infatti, da sempre strettamente legate alla politica ecclesiastica attuata dai patriarchi dei secc. XIII e XIV, che, accomunati dal proposito di attribuire alla città la dignità di sede patriarcale, adottarono una politica ecclesiastica finalizzata alla graduale creazione di una struttura religiosa autonoma. Volendo ripercorrerne brevemente le fasi iniziali e organizzative si è scelto di ancorare il susseguirsi di tali momenti proprio alle figure dei patriarchi che in modo più incisivo hanno contribuito alla nascita e al consolidamento del capitolo.

Pier Silverio Leicht, nella sua *Breve Storia del Friuli*, definì opportunamente il patriarca Bertoldo (1218-1251) *come il vero fondatore di Udine come città* ⁽¹⁾. Fu in effetti grazie a lui, che ebbe inizio il processo di evoluzione di Udine da borgo rurale a centro urbano. Usando il proprio potere feudale, che gli consentiva di emanare privilegi e concessioni, contribuì alla costituzione di un polo di commercio istituendo, nel 1223, un privilegio di mercato; venticinque anni più tardi emanò il cosiddetto "privilegio di borghesia" concedendo esenzioni fiscali

⁽¹⁾ LEICHT, *Storia*, p. 117. Per alcune annotazioni sulla figura e l'operato di questo patriarca, cfr. PASCHINI, *Storia*, pp. 313-332.

a coloro che risiedevano entro la cerchia muraria, incrementandone la densità abitativa e garantendo una presenza stabile di *habitatores* ⁽²⁾.

Il progresso di Udine come struttura urbana autonoma, attorno alla quale avrebbe dovuto gravitare la periferia rurale, implicava anche il sorgere di un fulcro ecclesiastico.

Fu presumibilmente tale necessità che indusse il patriarca a chiedere al pontefice Innocenzo IV, durante il concilio di Lione del 1245, di accordare il trasferimento della prepositura da S. Odorico al Tagliamento a Udine, adducendo come motivazione più urgente la preoccupazione per la sicurezza dei canonici residenti in quel luogo. La vera ragione consisteva, invece, nel proposito di eliminare le strutture ecclesiastiche periferiche e farle confluire nella città, sì da attribuire ad essa un ruolo predominante rispetto agli altri centri e convogliare le rendite delle prebende. Nonostante il pontefice avesse autorizzato la realizzazione di tale trasferimento, esso non trovò attuazione che un secolo più tardi ⁽³⁾.

La situazione politica che scaturì dal Concilio del 1245 (la scomunica dell'imperatore Federico II e lo schieramento del patriarca contro di lui) sottrasse Bertoldo dai suoi propositi; infatti alla sua morte, nel 1251, l'organizzazione religiosa di Udine aveva ancora forma provvisoria.

L'eredità programmatica di Bertoldo fu raccolta dal suo successore, Gregorio di Montelongo (1251-1269). Con un atto dato da Cividale il 17 dicembre 1263 egli istituì un collegio di canonici presso la chiesa di S. Odorico di Udine ⁽⁴⁾ e sancì il

⁽²⁾ Cfr. LEICHT, *Storia*, pp. 112-128; IDEM, *Privilegio*, pp. 59-64; MOR, *Nascita*, pp. 79-90; PASCHINI, *Storia*, pp. 364-365.

⁽³⁾ ACU, *Liber*, c. 8r.: «(...) prepositus et capitulum ecclesie sancti Odorici ecclesiam ipsam pro eo quod sitam est in loco non tuto, ad securum locum, videlicet castrum Utinense, in spiritualibus et temporalibus tibi pleno iure subiettum transferre (...)». Cfr. VENUTI, *S. Odorico*, pp. 44-55. Le lunghe vicende di unione della prepositura di Sant'Odorico al Tagliamento sono state riprese anche in MORO, *Storia*, pp. 73-74.

⁽⁴⁾ La chiesa di S. Odorico di Udine era stata fatta edificare da Bertoldo, durante i primi anni del suo patriarcato, fuori della seconda cinta muraria della città: cfr. SOMEDA DE MARCO, *Duomo*, p. 15.



23

trasferimento ad essa dei diritti di pieve che fino a quel momento erano appartenuti alla chiesa di Santa Maria di Castello. Tale provvedimento comportava, oltre al divieto di amministrare i sacramenti nella chiesa di Santa Maria, la divisione dei redditi di quella chiesa tra l'arcidiacono di Aquileia e i canonici ⁽⁵⁾.

Il passaggio dei diritti dell'antica pieve del castello alla nuova chiesa di S. Odorico ebbe sicuramente conseguenze rilevanti, oltre che sul piano culturale, anche su quello economico; la competenza esclusiva di amministrare i sacramenti fece confluire sulla chiesa *extra muros* i proventi derivanti da lasciti, donazioni, disposizioni testamentarie ⁽⁶⁾. Inoltre la creazione di un Capitolo in seno alla chiesa di S. Odorico aveva lo scopo di attribuire a

(5) 1263 dicembre 17, Cividale. Copia Autentica del sec. XVIII (1761), ACU, *Processo*, cc. 2v.-4r: «In nomine Christi. Amen. Anno a nativitate eiusdem MCCCLXIII, indictione VII, apud Civitatem Austriam, in anticamera patriarchali, die XV exeunte mensis decembris. (...) ad haec cum ad petitionis et supplicationis instantiam dilectorum nostrorum communis de Utino, ecclesiae nostrae nihilominus, ac ipsius loci non modica suadente, certos canonicos in praedicto loco de Utino decrevimus ordinandos. Volumus, ordinamus et statuimus ut medietatem reddituum quondam plebis vacantis et ecclesiae, quae nunc dicitur sancti Vuolrici de Utino, canonici instituendi, cum a nobis instituti fuerint, quod percipere debeant et habere. Attendentes autem, quod ex praedicta ordinatione nostra archidiaconus Aquileiensis in annuis redditibus non modicum damnum incurrit, considerantes etiam alios ipsius archidiaconatus redditus fuisse et esse tenues et exiles, aliam medietatem reddituum quondam praedictae plebis vacantis, et praedictae ecclesiae sancti Vuolrici in recompensationem reddituum subtractorum eidem archidiacono pro se et successoribus suis, duxit assignandam, investientes ex nunc manu propria eundem archidiaconum de medietate reddituum praedictorum. Praeterea institutionem et destitutionem in capellis et inferiorum sacerdotum et clericorum in praedicta ecclesia sancti Vuolrici ad archidiaconum Aquileiensem, qui pro tempore fuerit, de caetero volumus et statuimus pertinere. Statuentes atque praecipientes, ut nullus apud ecclesiam, quae est in castro de Utino, quae quondam plebs erat, debeat de caetero sepeliri, seu etiam baptizari, aut alia recipere ecclesiastica sacramenta, nec ibi populus conveniat solemniter ad divina, sed apud ecclesiam inferiorem, quae nunc dicitur sancti Vuolrici, omnes sepeliantur, baptizentur et conveniant ad divina, ibidem recepturi ecclesiastica sacramenta, quam eandem ecclesiam, quae quondam plebs erat, eidem ecclesiae, quae dicitur sancti Vuolrici tamquam capellam sue matrici volumus et ordinamus in omnibus esse subiectam (...).».

(6) La lettura dei testamenti fatti redigere tra la fine del XIII e la prima metà del XIV secolo confermerebbe tale affermazione, infatti nonostante tra le chiese destinatarie di piccole somme di denaro o rendite in natura figurino anche la chiesa di Santa Maria di Castello, essa non è mai designata dai testatori come luogo di sepoltura: cfr. *Carte*, pp. 14, 138, 146, 192.

quest'ultima una cospicua dotazione di beni: il rafforzamento economico era infatti il presupposto necessario per l'affermazione dell'istituzione capitolare (7).

Fu il successore di Gregorio di Montelongo, Raimondo della Torre (1273-1299), a favorire il consolidamento dell'istituzione decretando, nel 1278, l'obbligo per tutti i canonici di risiedere nelle zone immediatamente circostanti alla chiesa ove aveva sede il Capitolo (8). Tale provvedimento, finalizzato a stabilizzare la presenza degli ecclesiastici all'interno dell'istituzione, fu rafforzato anche con la conferma della ripartizione in parti uguali dei redditi della chiesa tra l'arcidiacono di Aquileia e i canonici udinesi, precedentemente sancita da Gregorio di Montelongo.

(7) Per alcune annotazioni di carattere generale sulla struttura istituzionale del Capitolo, cfr. FONSECA, *Canoniche*, in particolare alle pp. 276-277, LE BRAS, *Istituzioni*, pp. 499-517 (pp. 502-503 per l'aspetto patrimoniale).

(8) ACU, *Documenta*, nr. 97, ad annum: «(...) Reverendus pater et dominus Raymundus Dei gratia sancte Aquilegensis sedis patriarcha diligenter attendens ad statum augmentum et decus ecclesie sancti Wolrici de Utino, volensque quod canonici eiusdem ecclesie domos habeant in quibus valeant habitare, sicut in aliis ecclesiis habentibus capitula fieri ordinavit, presentibus et consentientibus dominis Naticlero custode, Leone presbitero, Stenzutto de Attems, Matheo de Carate et Frayno de Mediolano pro se ipsorum nomine et nomine aliorum canonicorum dicte ecclesie absentium, statuit ac ordinavit et precepit inviolabiliter observari, quod medietas reddituum omnium predictae ecclesie sancti Wolrici, quocumque nomine censeantur, sive spectant ad dominum archidiaconum Aquileensem, sive ad predictos canonicos poni debeant in sequestro, conservanda per duos ex canonicis memorate ecclesie, de quibus prefati canonici inter se contenti fuerint concordēs, et convertenda per eosdem duos canonicos in comparando terram iuxta illam terram quam habent ipsi canonici prope dictam ecclesiam sancti Wolrici, ac construi faciendo domos iuxta consilium predictorum domini patriarche et canonicorum, in quibus iidem canonici comode valeant habitare (...)».

II. La politica ecclesiastica del patriarca Bertrando

Bertrando di Saint-Geniès, patriarca di Aquileia dal 1334 al 1350, fu sicuramente una delle figure di maggior rilievo del periodo medievale⁽⁹⁾. Fine giurista per formazione giovanile, e reso avvezzo alla diplomazia politica dall'incarico di auditore rotale nella sede pontificia avignonese⁽¹⁰⁾, egli riprese, nella sostanza, le antiche ambizioni dei suoi predecessori di rendere Udine predominante rispetto ad Aquileia e Cividale.

La sua gestione della chiesa aquileiese, da un punto di vista ecclesiastico, ebbe conseguenze decisive nella configurazione del capitolo udinese. Pochi mesi dopo la salita al soglio patriarcale, egli emanò un decreto con il quale veniva sancito, per la seconda volta, il trasferimento della prepositura da S. Odorico al Tagliamento a Udine⁽¹¹⁾; nonostante egli avesse tentato di

⁽⁹⁾ Le biografie e gli studi su alcuni momenti salienti della vita del patriarca Bertrando sono molto numerose, si segnalano pertanto le opere e i contributi più noti sull'argomento: FLORIO, *Vita*; FOSCHIA, *Vita*; TOURNIER, *Bienheureux*; CARGNELUTTI, *Pastorale*; PASCHINI, *Bertrandiana*; IDEM, *Storia*, pp. 461-495; SCALON, *Necrologium*, p. 159. Le gesta del patriarca Bertrando sono state oggetto, oltre che di una analisi di tipo esclusivamente storico, anche di una lettura in chiave leggendaria ed agiografica, della quale l'esempio più recente è il lavoro di TILATTI, *Principe*. Per il problema della santità del patriarca Bertrando si rimanda alla bibliografia ivi contenuta.

⁽¹⁰⁾ FLORIO, *Vita*, p. 12: «Nel MCCCXIV avea conseguiti i gradi di licenziato nel diritto civile e canonico nell'Università di Tolosa; dove anche lesse per un tempo in luogo di Guglielmo di Montledun professore assai celebre (...). Dalla cattedra passò al tribunale, e dall'Accademia di Tolosa alla corte pontificia, che risiedeva in Avignone. Benchè Giovanni XXII non abbia, come alcuni pretendono, eretto il Collegio degli Uditori del sagro Palazzo (...) ha però il merito d'avergli sato nuove leggi: colle quali stabilì che all'uffizio di Uditore non dovessero presciegliersi sennon uomini rinomati per scienza, sinceri e saggi nell'esporre il loro consiglio, tolleranti della fatica, adorni (...) d'un'avvenente modestia, mondi le mani, e puri di cuore (...)». Tale incarico, ricoperto da Bertrando per ben diciassette anni, prevedeva una sua partecipazione all'esposizione di delicate controversie per esprimere parere giuridico al riguardo.

⁽¹¹⁾ Il testo del documento patriarcale è riportato in VENUTI, *S. Odorico*, pp. 47-48. Tra gli atti fatti rogare dal patriarca ve ne sono numerosi aventi per oggetto il rafforzamento economico del Capitolo. Si ricordano, a titolo d'esempio: un atto datato 1339 ottobre 13 da Udine, riguardante la dotazione della chiesa di S. Maria Maggiore di possedi terrieri per ricavarne una vendita; un altro dato da Venezia nel 1350 per istituire una prebenda nella collegiata. (ACU, *Fondo*, rispettivamente docc. 9H, tomo VIII, e 24D tomo IV).



A.C.U., *Fondo diplomatico restaurato*, tomo VIII, doc. n. 9H. 1339 ottobre 13, Udine: Concessione alla chiesa di S. Maria Maggiore di un manso di proprietà della mensa patriarcale.

rendere tale trasferimento accettabile, promettendo di attribuire al preposito ed ai canonici gli stessi ruoli, ricoperti fino a quel momento, anche nella nuova sede di Udine, il patriarca si trovò a dover contrastare la caparbia resistenza oppostagli dal preposito Francesco della Torre. Tale atteggiamento diede origine ad una controversia che si svolse durante il patriarcato del successore di Bertrando, Nicolò di Lussemburgo, per trovare soluzione solamente nell'anno 1361 ⁽¹²⁾.

Nel 1335 indisse un Concilio Provinciale, che ebbe luogo nella chiesa di Santa Maria di Castello, con il quale il patriarca

⁽¹²⁾ Per la verità, neppure Nicolò di Lussemburgo riuscì ad avere ragione sul preposito di S. Odorico al Tagliamento, la cui opposizione continuò fino alla sua morte nel 1358. La successiva elezione di un nuovo preposito di S. Odorico al Tagliamento per nomina pontificia, quando la prepositura doveva, di fatto, essere già stata trasferita, diede vita ad una lunga controversia che si concluse con la vittoria del capitolo tre anni più tardi; cfr. MORO, *Storia*, pp.73-77.

confermò le costituzioni sancite dal suo predecessore, Raimondo della Torre, e rafforzò l'intento di regolamentazione della disciplina ecclesiastica con disposizioni aggiuntive ⁽¹³⁾.

Nel 1338 ebbe luogo, nella basilica di Aquileia, il Sinodo Aquileiese ⁽¹⁴⁾, e l'anno seguente, sempre ad Aquileia, il secondo Concilio Provinciale, la cui organizzazione e i cui esiti furono sostanzialmente vicini a quelli del Concilio del 1335 ⁽¹⁵⁾.

Nei due anni che seguirono, l'attività di riorganizzazione ecclesiastica da lui svolta a Udine subì un'interruzione a causa delle lotte che egli, uomo di chiesa ma anche potente signore feudale, dovette sostenere per difendere le proprie giurisdizioni dalle ingerenze di nobili come Rizzardo da Camino e i conti di Gorizia ⁽¹⁶⁾. Nel 1341 egli incaricò il suo vicario generale, il vescovo di Concordia Guido de Guisis ⁽¹⁷⁾, di effettuare una visita alla diocesi di Aquileia: (...) *visitationem omnium et singularum plebaniarum et aliarum ecclesiarum nostre Aquilegensis dyocesis fatiendam in spiritualibus et temporalibus tam in capitibus quam in membris vobis ac vestre prudentie comitimus per presentes* (...) ⁽¹⁸⁾.

Le motivazioni che indussero il patriarca ad affidare al suo

⁽¹³⁾ MARCUZZI, *Sinodi*, pp. 148-155.

⁽¹⁴⁾ *Ibidem*, pp. 157-174.

⁽¹⁵⁾ *Ibidem*, pp. 174-180.

⁽¹⁶⁾ PASCHINI, *Storia*, pp. 462-477.

⁽¹⁷⁾ Guido de Guisis, di origine reggiana, fu eletto vescovo di Concordia nel 1334, dopo aver ricoperto la stessa carica ecclesiastica nella città di Modena. La sua formazione intellettuale fu improntata agli studi giuridici, in particolare canonistici, e probabilmente questa fu una delle ragioni che indussero il patriarca, esperto di diritto, a sceglierlo come uomo di fiducia. Presenziò ai due Concilii Provinciali del 1335 e del 1339, e al Sinodo Aquileiese del 1338. Il ruolo di braccio destro di Bertrando appare in modo evidente con il conferimento della carica prima di vicario generale, e successivamente di governatore della chiesa di Udine. Per mandato patriarcale fu visitatore della diocesi di Aquileia nel 1341 e del Capitolo di Udine nel 1346. Morì nel mese di giugno del 1347. Cfr. FLORIO, *Vita*, pp. 112-116; UGHELLI, *Italia*; EUBEL, *Hierarchia*; CORGNALI, *Guido*; DEGANI, *Diocesi*, pp. 218-222; ZAMBALDI, *Monumenti*, pp. 99-102.

⁽¹⁸⁾ La testimonianza dell'effettuazione di questa visita è contenuta in ACU, *Catene*, cc. 28v.-32r. All'interno di questo manoscritto è riportato il testo della *commissio visitationis* che Bertrando fece al suo vicario generale il 9 febbraio 1341; non è stato possibile individuare alcuna traccia del testo vero e proprio della visita compiuta alla diocesi, ma, la medesima fonte contiene le costituzioni che il 20 ottobre dello stesso anno furono date al capitolo di Udine, e gli statuti

uomo di fiducia l'effettuazione di una visita pastorale alla diocesi Aquileiese emergono dalla lettura del testo, ed hanno piena rispondenza con le concezioni dell'epoca; infatti nella mentalità medievale la visita era concepita come un diritto da esercitare nei confronti delle giurisdizioni soggette⁽¹⁹⁾, il cui scopo era quello di riformare e correggere⁽²⁰⁾: (...) *dicte visitationis offitium nostrum et Aquilegensis ecclesie nomine possitis liberius ac salubrius expedire fraternitati vestre plantandi virtutes et extirpandi vitia in plebanis ac ecclesiis supradictis* (...) (21).

I provvedimenti previsti dalle costituzioni avevano come oggetto la riforma del clero, in particolare riguardo al comportamento da osservare nell'amministrare i sacramenti e nel celebrare i divini uffici; le eventuali mancanze da parte dei canonici, erano punite con l'imposizione del versamento di somme di denaro la cui consistenza variava a seconda della gravità dell'azione. Numerose erano anche le disposizioni per le celebrazioni degli anniversari di morte mediante la celebrazione di messe e la recitazione di preghiere, poichè i canonici tendevano a percepire i lasciti finalizzati a tale scopo senza onorare l'impegno della celebrazione; molta importanza doveva essere attribuita anche alla custodia delle ostie e dell'olio per gli infermi, dei quali fu disposta la conservazione in una cassa munita di chiave, in modo da rendere i *sacramenta* accessibili solamente ai canonici deputati a tale compito⁽²²⁾.

stabiliti il 10 novembre seguente dal vicedecano e dai canonici di quello stesso capitolo. Per il testo integrale di questa documentazione si rimanda alle edizioni in Appendice I e II. Il documento originale è conservato in ACU, *Fondo*, doc. 5D, tomo IV.

(19) Cfr. *Visite*, p. 27. Ulteriori indicazioni sulle visite pastorali in *Enciclopedia*, vol. XII coll. 1494-1498, *sub voce* visita pastorale; MORONI, *Dizionario*, vol. CI pp. 115-134, *sub voce* visita pastorale.

(20) *Visite*, p. 28.

(21) ACU, *Catene*, c. 29v.; v. edizione in Appendice II.

(22) In questo testo emerge la necessità di regolamentare l'attività di un'istituzione e disciplinare il comportamento dei canonici; questo aspetto si ritrova anche negli statuti che il 10 novembre furono formulati dal vicedecano e dai canonici: «(...) dictus dominus vicedecanus et canonici (...) infrascripta statuta seu ordinamenta fecerunt pro utilitate et reformatione ac bene esse ecclesie supradicte ac totius cleri in eam residentis (...)»: ACU, *Catene*, c. 28v. Per l'edizione del testo completo, si rimanda all'Appendice I.

III. La visita al Capitolo di Udine

Alla fine del 1346 il vescovo di Concordia Guido de Guisis, vicario generale e rettore della chiesa maggiore di S. Maria di Udine, effettuò per ordine del patriarca Bertrando una visita a quella stessa chiesa e al suo capitolo. Lo scopo era quello di verificare, oltre alla gestione ecclesiastica e all'amministrazione economica, il comportamento e la vita dei canonici ⁽²³⁾.

Per l'ottenimento di questo tipo di informazioni, il vicario formulò ai membri del Capitolo un questionario costituito da cinque domande, organizzate in modo da toccare tutti gli aspetti essenziali dell'attività dell'istituzione ecclesiastica udinese. Esse riguardavano, rispettivamente, le modalità di celebrazione dei riti, l'amministrazione sacramentale, l'amministrazione patrimoniale, la condotta morale dei canonici, i suggerimenti per il miglioramento statutario ed organizzativo; tra il quattro e l'undici dicembre di quello stesso anno furono ascoltate le dichiarazioni di ventiquattro canonici del Capitolo di Udine ⁽²⁴⁾.

⁽²³⁾ La visita ebbe luogo *in domo habitationis domini episcopi*: cfr. il testo della visita a c. 322r.; il fatto che il visitatore non si fosse recato personalmente nella sede del capitolo, secondo la prassi abituale, fu probabilmente dovuto alla salute malferma del vescovo di Concordia; infatti egli morì nel giugno dell'anno seguente, circa sei mesi dopo il compimento dell'incarico affidatogli dal patriarca Bertrando. Cfr. FLORIO, *Vita*, pp. 116–117.

⁽²⁴⁾ Si trattava, nell'ordine, di *Meliorantia*, *Nicola de Mediolano*, *Iohannectus*, *Nicolaus de Pola*, *Vivianus de Pulcinico*, *Phylippinus de Cremona*, *Raymundus*, *Nicolaus plebanus Turide*, *Pasculus*, *Guillelmus de Placentia*, *Iosephus de Moçio*, *Thomas de Utino*, *Nicolaus*, *Pax*, *Iohannes dictus ussius*, *Stephanucius*, *Marçuctus*, *Paulus*, *Venutus*, *Cinus*, *Moractus*, *Stephanus*, *Leonardus Gandaleonis*, *Nicolaus Balbussius*. È stato possibile individuare tracce di questi canonici solamente in alcuni casi: *Meliorantia* potrebbe essere il canonico di Udine e scriba patriarcale *Meliorantia filius olim magistri Clarelli de Tyenne* attestato per gli anni 1301–1358 da BIASUTTI, *Mille*, p. 38, e fino al 1330 circa da ZENAROLA, *Atti*, p. 77; identificato dal 1328 da SILANO, *Acts*, docc. nr. 7, 110, 157, 168, 182, 219, 220, 224 e a partire dallo stesso anno documentato in *Carte*, pp. 122, 124, 151, 183. *Philippinus de Cremona* era anche pievano di Tarcento dal 1332: ZENAROLA, *Atti*, p. 102. Il *presbiter Pax* risultava sacerdote del capitolo già nel 1336: *Carte*, p. 164, nel 1348 il patriarca gli concesse di redigere il testamento: ZENAROLA, *Atti*, p. 171; *Vivianus* comparve come canonico della chiesa maggiore dal 1339: *Carte*, p. 183.

La struttura del questionario rispondeva pienamente alle finalità di correzione e riforma, proprie delle visite pastorali medievali, che sono state precedentemente rilevate: le prime quattro domande erano infatti concepite per individuare le carenze di cui l'istituzione udinese soffriva, mentre l'ultima era basata sulle proposte di cambiamento e miglioramento della situazione.

Il primo quesito si componeva di due parti distinte, riguardanti rispettivamente la celebrazione degli uffici diurno e notturno e la partecipazione dei canonici alle funzioni liturgiche, e la definizione di qualsiasi difetto i sacerdoti avessero rilevato nell'equipaggiamento, gli arredi sacri, i libri, le lanterne e tutto ciò che facesse da cornice alla celebrazione vera e propria ⁽²⁵⁾.

Le risposte fornite al visitatore presentarono una certa omogeneità, dimostrando che vi erano, all'interno della struttura capitolare, precise esigenze per lo svolgimento dell'attività religiosa.

Il primo dato imposto all'attenzione di Guido de Guisis fu certamente quello di una certa indisciplina ed assenteismo nell'ambito delle celebrazioni religiose.

Il canonico *Meliorantia*, primo ad essere interrogato dal vescovo di Concordia, affermò che i divini uffici erano celebrati, tutto sommato, con correttezza; tuttavia vi erano alcuni sacerdoti che si distraevano durante la celebrazione. Altri canonici fornirono risposte ancora più complete al riguardo, precisando che alcuni di loro erano poco attenti e parlavano con persone estranee, che altri litigavano tra loro, scherzavano, canticchiavano e addirittura imprecavano in chiesa rivolgendosi scortemente agli altri canonici e dicendo *in nomine dyaboli* ⁽²⁶⁾, turbando con questo atteggiamento i laici e gli ecclesiastici; numerosi canonici abbandonavano, inoltre, la chiesa prima della conclusione delle celebrazioni.

⁽²⁵⁾ Si veda il testo della visita alla c. 321r.

⁽²⁶⁾ È quanto affermò il canonico *Nicolaus de Pola*: *Item sunt aliqui qui vociferant in choro, dicentes alicui clerici: facias vel non facias sic et sic, in nomine dyaboli*; cfr. testo della visita alla c. 324r.

La carenza più importante rilevata dalla maggioranza dei membri del Capitolo di Udine era comunque quella dei libri. Le loro affermazioni evidenziarono la mancanza di un graduale di rito romano, nonostante il Capitolo ne possedesse un esemplare, donato dal patriarca Bertrando, che tuttavia risultava inutilizzabile a causa della grafia troppo minuta; dalle altre dichiarazioni emerse che esso non disponeva di un numero adeguato di libri liturgici, e precisamente di un salterio, un antifonario, un lezionario, un breviario, un evangelario, un epistolario ed un messale. Il vicedecano, Viviano da Polcenigo, propose di vendere alcuni libri vecchi, da lui giudicati inutili, per acquistarne di nuovi ⁽²⁷⁾.

Tra le segnalazioni di mancanze di cui soffriva la struttura canonica, abbastanza frequente quella riguardante l'orologio che scandiva i momenti di preghiera, guasto ormai da molto tempo.

Nelle loro deposizioni riguardo il secondo e terzo quesito, ovvero l'amministrazione sacramentale e quella patrimoniale ⁽²⁸⁾, i canonici precisarono che il Capitolo esercitava tali mansioni correttamente; non vi erano particolari rimostanze, ad eccezione di deboli lamentele sulla ripartizione dei benefici tra i canonici. Evidentemente i membri incaricati di gestire la parte amministrativa assolvevano con scrupolo al loro compito.

Assai articolate furono invece le risposte date al visitatore riguardo al comportamento morale dei canonici. Il quesito su questo argomento conteneva, nella sua formulazione, riferimenti precisi a situazioni di concubinaggio e a sospetti di altri crimini infamanti.

Dalle testimonianze rese al de Guisis, emerse che in particolare cinque canonici conducevano un tipo di vita di dubbia

⁽²⁷⁾ Una sintesi del passaggio dal rito Aquileiese a quello Romano è contenuta in *Mostra*, pp. 15-32 e bibliografia ivi contenuta. Per il problema della produzione e circolazione libraria in epoca medievale in Friuli si rimanda al lavoro di prossima pubblicazione *Produzione e circolazione del libro medievale. Il caso Friuli*, curato dal prof. Cesare Scalon, che ringrazio per la segnalazione.

⁽²⁸⁾ Il testo delle domande è contenuto alla c. 321r. della visita.

moralità, dal momento che erano fortemente sospettati di ricevere in casa propria, o addirittura di convivere, con donne ⁽²⁹⁾. Si trattava del *presbiter Pax*, sulla cui convivenza alcuni sacerdoti dichiararono di non avere ferma certezza a causa dell'età avanzata che gravava sia lui che la sua presunta concubina; il pievano di Turrida Nicolò specificò che la donna doveva avere circa quarantatrè anni. Il canonico *Vivianus* aveva rapporti con una donna padovana che non abitava nella sua casa, ma in borgo Aquileia, e *fama est in vicinia et in ecclesia quod eam tenet pro concubina*, come riferì il canonico Nicola da Milano al riguardo. La reputazione del *presbiter Pasculus* era offuscata dal sospetto che egli, oltre ad aver vissuto in concubinaggio con una donna di circa cinquant'anni, avesse avuto da costei anche dei figli. Questa voce fu confermata al visitatore dallo stesso *Pasculus*, che, richiesto in modo diretto se avesse una concubina, rispose di averne una di nome *Thomasina*, di non aver avuto più rapporti sessuali con lei da diversi anni ma di aver generato due figli: un maschio, che era morto, ed una femmina già maritata. Altri due canonici, *Phylippinus* e *Canectus*, erano conosciuti come inquieti frequentatori di donne sposate e di meretrici.

Le testimonianze riguardanti i costumi sessuali dei membri del capitolo sembravano, comunque, basate più sul pettegolezzo e sulle malignità che su constatazioni vere e proprie, come si può arguire dall'utilizzo frequente, nel rendere le dichiarazioni, di espressioni come *dicitur e scitur*.

Più concrete, anche se non sempre, le affermazioni relative ad altri comportamenti illeciti tenuti dai canonici. Molti di loro erano assidui frequentatori di taverne, ed avevano l'abitudine di portare delle armi con se'; alcune testimonianze spiccarono per la ricchezza di particolari, come nel caso del *presbiter Venutus* che

⁽²⁹⁾ Tali comportamenti erano anche favoriti dal fatto che i canonici non conducevano vita comune, ma avevano il solo obbligo di risiedere nelle vicinanze del capitolo, con la conseguenza che essi conducevano una vita privata piuttosto libera. L'evoluzione delle regole e dell'organizzazione del Capitolo da un punto di vista religioso e istituzionale in *Dictionnaire*, coll. 353-404, *sub voce* chanoines.

fu visto *pluribus noctibus ire tranvestitum cum una vangula, ad modum rustici, et intrare et stare in locis inhonestis*. Un altro vizio praticato da alcuni di loro era il gioco dei dadi ⁽³⁰⁾.

Le risposte che i canonici diedero al visitatore riguardo il quinto quesito, volto ad individuare che cosa essi ritenessero necessario riformare all'interno del Capitolo, furono estremamente significative. Oltre a segnalazioni di problemi minori, quali una migliore gestione del denaro, maggiori controlli sull'esecuzione dei canti nel coro, piccole opere di manutenzione, emerse un aspetto strettamente legato all'esistenza stessa dell'ente, e per questo, probabilmente, avvertito con apprensione dalla maggioranza dei canonici.

L'istituzione ecclesiastica udinese non conservava adeguatamente i documenti che comprovavano i suoi diritti economici, tanto che spesso, secondo alcuni canonici, parte della documentazione andava perduta. Per risolvere il problema fu proposto di custodirla in un armadio e di realizzare un libro nel quale copiare i testi degli atti di maggior rilievo, in modo da evitarne la dispersione e, soprattutto, di eliminare il passaggio di documenti originali da una mano all'altra ⁽³¹⁾.

Singolare fu l'indicazione data al visitatore dal *vicescolasticus Iosephus de Moçio*, che auspicò la sistemazione di una cancellata nella sacrestia per impedire l'ingresso ai laici che, secondo lui, potevano asportare da quel luogo libri, calici e paramenti ⁽³²⁾.

⁽³⁰⁾ Molto preciso al riguardo fu il canonico *Stephanus Faraoni*, che riferì dell'abitudine di alcuni membri del Capitolo, di riunirsi in casa del sacerdote *Cussius* per *ludere ad taxillos*: cfr. il testo della visita alla c. 333v.

⁽³¹⁾ Si è già accennato alla componente patrimoniale come elemento essenziale alla sopravvivenza di istituzioni di questo tipo. La proposta di raccogliere i documenti relativi ai redditi percepiti dal Capitolo, alle sue giurisdizioni, alle sue proprietà doveva perciò essere determinata da una preoccupazione di carattere individuale, legata al timore di ciascun canonico di non percepire quanto gli era dovuto nella distribuzione delle prebende, ma soprattutto di vedere il Capitolo privato di alcuni diritti patrimoniali che ne consolidavano il potere; cfr. LE BRAS, *Istituzioni*, pp. 502-504. I canonici che denunciarono questa grave mancanza furono *Nicola de Mediolano* (cfr. il testo della visita, c. 323r.), *Nicolaus de Pola* (visita, c. 324r.), *Vivianus de Pulcinio* (visita, c. 325r.), *Raymundus canonicus* (visita, c. 327v.).

⁽³²⁾ Cfr. visita, c. 329v.: «Item providendum esset quod in sacristia fieret

IV. I provvedimenti

Il sedici dicembre 1346, ad appena cinque giorni di distanza dalla conclusione della fase di acquisizione delle testimonianze, Guido de Guisis procedette alla formulazione e notificazione di alcuni provvedimenti di carattere disciplinare ai canonici. Essi colpirono i cinque membri del Capitolo di Udine accusati di aver avuto rapporti illeciti con donne e i sacerdoti rei di aver praticato il gioco dei dadi.

Le disposizioni adottate erano simili: divieto assoluto di qualsiasi contatto con le concubine, per i primi, e di giocare a dadi, per i secondi, pena la sospensione e la condanna al pagamento di un somma di denaro ⁽³³⁾.

La medesima pena colpì anche due sacerdoti che celebravano quotidianamente due messe senza il permesso del patriarca. A quanto era stato stabilito con urgenza dal visitatore, per rimediare a gravi comportamenti osservati da parte di alcuni canonici, seguì, all'inizio del 1347, la pubblicazione di una serie di costituzioni che riprendevano, punto per punto, tutti gli elementi emersi nel corso della visita ⁽³⁴⁾. In sostanza il vescovo di Concordia confermò, per la regolamentazione dell'attività religiosa e liturgica, quanto già aveva deciso dopo la visita del 1341 ⁽³⁵⁾.

Egli si preoccupò, tuttavia, di porre rimedio alla carenza di libri che tanto insistentemente era stata segnalata da parte dei canonici udinesi, e che aveva un legame diretto con un corretto e scrupoloso svolgimento delle celebrazioni liturgiche: dispose che

unum cancellum intra quod layci non possent intrare, quia propter eorum presentiam periculum est de libris, calicibus et paramentis».

⁽³³⁾ Cfr. Visita, c. 325r.-v.

⁽³⁴⁾ Le decisioni del de Guisis furono ufficializzate in data 18 gennaio 1347: cfr. *Catene* c. 35r.

⁽³⁵⁾ Si confrontino, a tale proposito le costituzioni del 1341 edite nell'Appendice II e quelle successive alla visita del 1346, riprodotte nell'Appendice III.

il canipario facesse realizzare un graduale *de litera et nota grossa* ⁽³⁶⁾.

Il vicario generale stabilì anche che, dal momento che molti documenti erano stati dispersi, chiunque dei canonici fosse stato in possesso di qualche atto di competenza del Capitolo provvedesse a restituirlo, consegnandolo nelle mani del canipario, entro un mese, sotto pena di scomunica, e che successivamente venisse realizzato un libro contenente le copie degli atti giuridici più rilevanti relativi ai benefici e alle giurisdizioni spettanti a questa istituzione; questa raccolta documentaria doveva essere custodita nella sacrestia della chiesa ⁽³⁷⁾, mentre gli atti originali dovevano essere riposti in una cassa munita di chiave, per impedire che qualcuno potesse sottrarli ⁽³⁸⁾.

L'attenzione dedicata dal visitatore alla conservazione delle testimonianze dei provvedimenti da lui decisi, e il costante riferimento al documento scritto come unica, inequivocabile prova degli interventi da lui operati sulla organizzazione del Capitolo di Udine, trovò espressione ancora più evidente nell'ordine di scrivere, qualora non fosse già stato fatto, in un libro anche il testo delle costituzioni provinciali e di quelle da lui sancite nel 1341 ⁽³⁹⁾.

L'elaborazione di queste *constitutiones et reformationes* contribuì, senza dubbio, al processo evolutivo di questa istituzione ecclesiastica che, come è stato precedentemente accennato, ebbe uno sviluppo lento e graduale; la loro lettura

⁽³⁶⁾ Dal momento che era stato dichiarato che il Capitolo possedeva un graduale, ricevuto in dono dal patriarca **Bertrando**, scritto in caratteri troppo minuti e perciò scarsamente utilizzabile. Cfr. *Catene*, cc. 33v.-34r.

⁽³⁷⁾ «Qui quidem liber in sacristia remaneat in cathena». Questo elemento, importantissimo, identifica molto probabilmente il libro voluto dal de Guisis con il manoscritto giunto fino a noi, noto proprio con il nome di *Liber Catene*, fonte anche oggi di notizie preziose sulla vita di questa istituzione.

⁽³⁸⁾ «Instrumenta vero publica et originalia reponantur in una cassa sub clavi que in custodia sacriste remaneant et eidem sicut et res cetere que ad eius custodiam pertinent consignetur»: cfr. *Catene*, c. 34v. La trascrizione completa del testo è riportata nell'Appendice III.

⁽³⁹⁾ Cfr. *Catene*, c. 34v. e Appendice III.

pubblica, alla presenza dei canonici e dei presbiteri del Capitolo di Udine, segnò uno dei più importanti momenti della concretizzazione del disegno di politica ecclesiastica voluta dal patriarca Bertrando ⁽⁴⁰⁾.

⁽⁴⁰⁾ Cfr. *Catene*, c. 35r. e Appendice III.

Visitatio ecclesie Capituli utinensis



Nota sulle fonti

Il più antico testo, finora conosciuto, di una visita al Capitolo di Udine è conservato presso l'omonimo archivio⁽¹⁾. Si tratta di una testimonianza preziosa per delineare con maggior sicurezza gli elementi caratteristici della vita di un'istituzione che, a causa della carenza di documentazione cronologicamente omogenea e numericamente ingente, rimane ancora da studiare approfonditamente.

Esso è conservato all'interno di una silloge documentaria costituita da documenti redatti in originale e in copie semplici ed autentiche, relative alla seconda metà del Trecento ma di mani ed epoche diverse. Il testo, scritto da una mano della seconda metà del sec. XIV con grafia notarile corsiva, è contenuto in un fascicolo cartaceo di venti carte complessive, numerate a penna da mano probabilmente coeva da 320 a 340; le stesse recano, inoltre, una numerazione posteriore progressiva, da 1 a 15, sulle sole carte contenenti il testo della visita⁽²⁾.

Questa testimonianza documentaria, già importante per se stessa, è stata ulteriormente arricchita da alcuni elementi ricavati da un'altra fonte coeva: il cosiddetto Liber Catene, manoscritto pergameneo appartenente al medesimo Archivio, così chiamato perché la legatura conserva, inchiodata ai piatti, una lunga catena⁽³⁾. La lettura del testo della Commissio regiminis trascritta nella Appendice III, ha consentito di identificare in questa fonte un libro che il visitatore fece realizzare per raccogliervi gli atti più importanti del Capitolo di Udine; questa funzione emerge pienamente dall'analisi della struttura interna del Liber: esso contiene i testi delle constitutiones volute dal patriarca Bertrando dopo i Concili Provinciali e Sinodali, i primi statuti del Capitolo⁽⁴⁾, la

(1) ACU, Raccolta, fasc. 1, cc. 1-15.

(2) Sono bianche le cc. 334v. e 336-340r-v. Il fascicolo cartaceo ha una copertina in cartoncino recante, sul recto, la seguente annotazione: *Visitatio ecclesie Utinensis facta M^oIII^oXLVI, tempore presente beati patris nostri Beltrandi patriarche per reverendum patrem dominum Guidonem de Baysio episcopum Concordiensem vicarium et patrem doctissimum decreti et sexti libri commentatorem Iohanni Antonii contemporaneum*, in realtà, come si è visto, il visitatore non fu Guido de Baisio, vescovo di Concordia dal 1361, bensì Guido de Guisis: cfr. EUBEL, *Hierarchia*, p. 201.

(3) ACU, Catene. Manoscritto di cc. 68 pergamenee con legatura in tavole coperte di cuoio con impressioni a secco del sec. XV. Esso contiene testi scritti da mani diverse di epoche diverse. Un'edizione parziale, limitata ad alcune carte, era stata impostata da HORTIS, *Summaquensi*, pp. 378-382; 396-402.

(4) Per i quali si rimanda all'Appendice I.

documentazione relativa alla visita del 1346 e una serie di copie semplici di atti comprovanti benefici e diritti goduti da questa istituzione.

L'analisi comparata delle due fonti ha consentito di ricomporre alcuni aspetti della vita del Capitolo di Udine, relativi in particolare alla genesi istituzionale.

Sigle e segni speciali

- ACU = Archivio Capitolare di Udine
() = nelle note testuali le abbreviazioni sono state sciolte, e poste tra parentesi le lettere mancanti
[] = per l'integrazione di testi lacunosi
... = per il numero di lettere presumibilmente cadute in testi lacunosi e per lettere o parole illeggibili
**** = per il numero di lettere presumibilmente omesse negli spazi bianchi
|| = per indicare la fine della carta
Sono stati usati caratteri in corpo minore per indicare la presenza di rubriche in inchiostro rosso, di mano sec. XV.

Visitatio ecclesie Capituli utinensis

c. 321r. Hec est visitatio quam reverendus in Christo pater dominus Guido Dei gratia episcopus Concordiensis reverendissimi in Christo patris et domini domini Bertrandi, eadem gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche, vicarius generalis ac rector et gubernator ecclesie maioris sancte Marie de Utino, Aquilegensis diocesis per ipsum dominum patriarcham deputatus, facere intendit in capitulo et clericis dicte ecclesie, de scientia et voluntate dicti domini patriarche, super capitulis infrascriptis.

- I. Primo intendit inquirere qualiter in dicta ecclesia Utinensi divina officia celebrentur, tam nocturna quam diurna. Et si circa ea est aliquis defectus, in ministris, ornamentis, libris, luminaribus aut aliis necessariis circa divinum cultum.
 - II. Item qualiter administrentur iura parochialia seu ecclesiastica sacramenta per eos ad quos post dictum ^a dominum patriarcham pertinet cura et administratio predictorum.
 - III. Item qualiter administrentur temporalia per officiales capituli et ecclesie qui sunt super administratione temporalium constituti.
 - IIII. Item si sunt aliqui de incontinentia vel cohabitatione mulierum suspectarum infamati, aut de alio enormi vel famoso crimine notati.
- ultimo. Item si circa statum capituli et ecclesie supradicte in spiritualibus vel temporalibus sunt aliqua statuenda, corrigenda vel in melius reformanda ||.

^a segue post d(i)c(tu)m d(o)m(i)n(u)m pat(riarc)ham *depennato*.

c. 322r. In Christi nomine. Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo sexto, indictione XIII, die quarta mensis decembris, Utini in domo habitationis suprascripti domini episcopi.

Dominus Meliorantia, canonicus dicte ecclesie Utinensis, constitutus in presentia dicti domini episcopi et per eum adiuratus in virtute sancte obedientie, super capitulis dicte visitationis dicere veritatem, primo, super primo capitulo, eo sibi lecto, respondit quod secundum conscientiam suam et comunem famam que est apud terrigenas et forenses qui ad ecclesiam veniunt pro audiendis divinis, officia divina, tam de nocte quam de die bene celebrantur.

Interrogatus, si est ibi ^b aliquis defectus in ministris, respondit quod sic ut sibi videtur, quia ministri quasi omnes in psallendo, nimis frequentant, maxime quando psalmos dicunt in officio beate Marie vel mortuorum sine cantu. Sunt etiam aliqui qui tempore celebrationis divinorum nimis nugantur in ecclesia. De ornamentis et luminaribus non credit esse defectum. De libris est defectum quia non est ibi graduale secundum consuetudinem vel ordinem ^c Ecclesie Romane, nisi unum solum quod donavit dominus patriarcha predictae ecclesie et illud in tanta moltitudine clericorum, habet nimis parvam litteram. Super secundo capitulo, de administratione sacramentorum, respondit quod iura parochialia ^d et ecclesiastica sacramenta bene administrantur per septimanarios, qui ad hoc sunt deputati. Et licet aliqui eorum quando requiruntur murmurent quandoque tamen non vidit adhuc in eis notabilem defectum. Dixit etiam quod quia plurimum infirmi, tempore nocturno potius quam diurno petunt sibi ministrari sacramentum eucaristie et unctionis extreme, ecclesia

^b ibi *nell'interlinea superiore* ^c *segue d(omi)n(u)s depennato* ^d *p(er) septimana(r)ios scritto sul marg. sin. da mano forse sec. XV.*

patitur magnas expensas in tortiis quos ante se deferri faciunt sacerdotes, maxime quando multum distant, in quo casu posset unum cerium sufficere cum lanterna precipue quando est tempus clarum.

Super tertio, de administratione temporalium, respondit quod temporalia bene administrantur per officiales capituli ad hoc constitutos, nec in eis scit aliquem esse defectum quia, tempore debito, cuilibet respondent de portione sua ||.

- c. 322v. Super quarto capitulo de inhonesta vita et cetera, respondit quod nescit aliquem qui teneat in domo mulierem suspectam quamvis presbiter Pax in domo habeat quandam suam concubinam antiquam, sed quia uterque gravatur senio, nescit si adinvicem pecant. Audivit etiam quod dominus Vivianus tenet unam de Padua, non in domo sed in burgo Aquilegie, super quo laborat infamia maxima apud clericos eiusdem ecclesie et de nullo alio audivit, qui ad suam instantiam teneat concubinam. Tabernarios seu bibentes publice in tabernis non cognoscit aliquos de ecclesia predicta, quamvis multi sint qui frequentent in stationibus vel domibus positis prope tabernas, indecenter bibant, sicut est presbiter Pasculus et presbiter Pax et presbiter Marçuttus se aliis criminibus nescit alios notabiliter irretitos.

Super ultimo respondit quod si ea que statuta et ordinata fuerunt in aliis visitationibus bene servarentur, credit quod illa sufficerent. Credit etiam quod honorabile pro ecclesia esset quod horologgium ecclesie aptaretur et inveniretur aliquis qui ordinate illud temperare sciret et eo uti, ut hore nocturne, maxime pro ^e quibus satis inordinate pulsatur, ordinatius pulsaretur. Alia nescit ibidem corrigenda vel reformanda.

Dominus Nicola de Mediolano, canonicus dicte ecclesie, adiuratus ut supra, super primo capitulo, eo sibi lecto,

^e pro nell'interlinea superiore

respondit quod officia tam de nocte quam de die celebrantur satis competenter. Tamen aliqui sunt pro tempore celebrationis, modicum sunt attenti et inter se nugantur et aliqui etiam cum extraneis collocuntur et de hoc maxime notatur dominus Vivianus qui hora terminorum, tam in missa quam in vesperis, ad colloquium recipit clientulos suos, ex quo alii quandoque turbantur. Circa ministros nescit alium defectum notabilem. De aliis necessariis nescit ibi defectum nisi de uno bono graduali, quia ibi est unum parve littere et non sufficit omnibus. Et est etiam ibi defectus librorum ad legendum de nocte et unius boni psalterii | |.

c. 323r. Super secundo capitulo de administratione sacramentorum et cetera, respondit quod sufficienter ^f administrantur ecclesiastica sacramenta per septimanarios ad hoc deputatos qui ad hoc sunt bene solleciti quando requiruntur et reverenter et honeste deferunt corpus Christi.

Super tertio de administratione temporalium, respondit quod temporalia tam ecclesie quam capituli bene administrantur nec defectum scit aliquem in camerariis quia credit eos bene administrare et de perceptis et expensis bonam reddere rationem.

Super IIII, de inhonesta vita et cetera, respondit quod dominus Vivianus unam mulierem tenere dicitur extra portam Aquilegie, in burgo, que est Paduana et frequenter venit in domum ipsius ad parandum ei ^g necessaria in domo et fama est in vicinia et in ecclesia quod eam tenet pro concubina. Dixit etiam quod presbiter Pax et presbiter Pasculus habent mulieres in domo que fuerunt ^b eorum concubine, tamen ratione etatis provecte non creduntur esse suspecte de incontinentia. Et ipsi asserunt quod non habuerunt cum

^f p(er) septimanarios *sul marg. sin. di mano sec. XV.* ^g segue cibos et depennato ^b segue in domo depennato

eis, iam est diu, carnale comertium et sic etiam habet fama. Dixit etiam quod dominus Çanectus, de una sua vicina coniugata habuit filium vel familiam, nescit tamen an ipsam pro concubina teneat. Alios nescit in ecclesia qui notati sint in ecclesia de incontinentia seu concubinato, nec de alio crimine notabili quamvis aliqui sint clerici qui domos existentes prope tabernas nimis frequentent, causa potandi. Audivit etiam quod presbiter Thomas et Ceselinus dicuntur ire de nocte per terram cum armis, tamen certitudinem de hoc nescit.

Super ultimo, dixit quod nescit aliud statuendum vel reformandum dum tamen bene servantur que sunt reformata alia in visitationibus, constitutionibus synodalibus, de quibus numquam legitur aliquid in capitulo, unde crederet esse utile quod predictæ constitutiones et reformationes essent penes sacristam et in sacristiam et saltem semel in mense legerentur. Et ⁱ dixit etiam quod instrumenta ad capitulum pertinentia sepe perduntur et non possunt quandoque reperiri, propter quod esset bonum quod in uno libro conscriberentur ||.

- c. 323v. Dominus Iohannectus, canonicus dicte ecclesie, adiuratus ut supra, respondit quod divina officia celebrantur in ecclesia quandoque bene, quandoque male, quia multi sunt ibi defectus, quia in pulsatione matutini nullus est ordo, quia quandoque pulsatur ad matutinum nimis tempestive quandoque nimis tarde, scilicet die clara, nec tunc potest officium dici nisi cursive et inordinate et iste defectus deffacili potest suppleri quia est ibi horologium quod constit circa XVIII marchas et est destructum, tamen pro valide modico posset aptari, et quando esse bene aptatum ipse idem addisceret temperare illud et ordinate uti illo et ad hoc se offerret pro honore ecclesie. Dixit etiam quod sunt aliqui qui plures male veniunt ad matutinum, inter quos notabiliter sunt presbiteri Guil-

ⁱ segue *Ide depennato*

lelmus et Thomas et multi etiam ex hiis qui ad horas conveniunt, frequenter nugantur et de officio nichil dicunt et maxime presbiter Phylippinus inquietus est in ecclesia, et presbiter Guillelmus negligens est in cantando. Dixit etiam quod communiter misse votive incipiuntur nimis tarde, de quo conqueruntur multi laici qui summo mane vellent audire missam et deinde ire ad ^precevenda negotia sua et quia ibi missam habere non possunt, vadunt ad domos religiosorum. Multi etiam sunt quandoque rixantur adinvicem in ecclesia, quos vicedecanus corrigere negligit, de quo plerumque ^k scandalizantur laici. De ornamentis nescit ibi defectum, nisi de cappis. De libris est etiam defectus maxime de uno psalterio et uno graduali.

Super secundo, de administratione sacramentorum et cetera, respondit quod ecclesiastica sacramenta satis bene administrantur per septemanarios nec in eis ^l scit esse defectum notabilem.

Super III de administratione temporalium, respondit quod bene administrantur ut credit, tam per camerarium ecclesie quam per caniparium capituli, nec in hoc credit esse defectum II.

- c. 324r. Super IIII, de inhonesta vita et cetera, respondit quod nescit aliquem qui scit notatum vel infamatum in ecclesia de concubinato vel de alio notabili vel famoso crimine. Super ultimo respondit quod ultra predicta nescit alia reformanda nisi quod constituatur unus corrector qui clericos legentes vel cantantes corrigat, et super hoc monendus esset vicedecanus quod ipse sollicitus in corrigendo et non alius de hoc se intromitteret.

Die V dicti mensis decembris in dicto loco. Dominus Nicolaus de Pola, canonicus dicte ecclesie, adiuratus ut supra, super primo capitulo, eo sibi lecto, respondit

^k -q(ue) nell'interlinea superiore ^l p(er) septimanarios sul marg. sin. scritto da mano sec. XV

quod in officio divino non novit aliud defectum nisi quod ^m plures clerici, dum sunt in choro frequenter loquuntur et impediunt officium divinum. Item sunt aliqui qui vociferant in choro, dicentes alicui clerici: facias vel non facias sic et sic, in nomine diaboli, ex quo verbo scandalizantur clerici et layci. Item dixit quod pulsatio matutini fit nimis inordinate et nimis tarde. Interrogatus qui sunt illi qui dicunt in nomine dyaboli, respondit: presbiter Phylippinus; dixit etiam quod defectus sibi videtur quod in dicta ecclesia non pulsatur ad ⁿ tertiam et ad nonam ^o. Super secundo, de administratione sacramentorum, respondit ^p quod sibi videtur quod ecclesiastica sacramenta bene administrentur. Super III capitulo, de administratione temporalium et cetera, respondit quod in officialibus capituli est defectus et negligentia in recuperatione et exactione instrumentorum et iurium ^q que spectant ad capitulum, que instrumenta propter negligentiam perduntur ^r || dam-
c. 324v. pno capituli et canonicorum. Et quod predicti officiales partiuntur oblationes, non presentibus et non vocatis omnibus canonicis qui comode possunt vocari ^s propter quod possunt facere sotiis fraudem, de qua sotiis in divisione constare non ^t potest. In camerariis ecclesie non novit defectum. Super IIII, de vita et moribus et cetera, respondit quod audivit ^u tamen pro certo non novit quod domini Vivianus, Çanectus et Phylippinus tenent concubinas extra domum. Vidit etiam quod quandoque, dicto matutino, tempestive plures clerici locuntur inepte cum mulieribus et cachinantur et ^v nugantur cum eis valde inhoneste.

^m q(uo)d nell'interlinea superiore ⁿ segue nona(m) et depennato ^o segue Et depennato ^p segue s depennata ^q segue et iuriu(m) nell'interlinea superiore con segno di richiamo ^r segue cum ma depennato ^s segue q(uo)d no(n) depennato ^t segue possu(n)t depennato ^u segue q(uo)d depennato ^v segue l depennata

De aliis criminibus notabilibus nullum novit infamatum. Super ultimo, de reformandis et cetera, respondit quod sibi videretur quod in sacristia dicte ecclesie haberetur una bona archa in qua reponerentur omnia instrumenta et iura capituli. Item quod notarii omnes monerentur quod quicquid haberent de instrumentis et iuribus capituli ea debeant exhibere canipario et caniparius moneatur quod ea exigit et solvat notariis et eis exactis, exigit pecuniam et alia que capitulum debet recuperare. Item quod fieret unus liber in quo ponerentur omnes redditus capituli ut quilibet posset scire iura capituli et poneretur in eo quomodo et quando dicti redditus debent distribui. Item dixit quod de hiis que exiguntur pro fabrica et ecclesia non potest videri et sciri ratio et propterea bonum esset quod camerarii simul exigerent et unus non posset exigere sine alio et quando reddunt rationem consilio Utini, quod tunc deberet interesse ^w rationi unus de capitulo. Item quod de redditibus ecclesie et fabrice fieret unus liber l l.

- c. 325r. Dominus Vivianus de Pulcinico, canonicus et vice-decanus Utinensis, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod officium divinum satis bene fit, suo iudicio sed sibi videretur quod solummodo canonici et aliqui boni capellani celebrarent missam solennem in diebus festivis, et non admicterentur omnes ad dictam celebrationem altaris maioris, et est defectus in ecclesia de uno antiphonario diurno. Et sunt in ecclesia aliqui libri antiqui inutiles, qui possent vendi et de ipsorum pretiis possent emi novi libri. Super secundo capitulo, de administratione spiritualium, respondit: quod aliquando septimanarii ^x sunt negligentes ad eundum ad pauperes infirmos, sed alia bene administrantur. Super III, de administratione temporalium et cetera, respondit in

^w —e— nell'interlinea superiore ^x septimanarii sul marg. sin. scritto da mano sec. XV.

camerario ecclesie nescit defectum notabilem sed caniparius capituli, ut sibi videtur, nimis est negligens in exactione residuorum de quibus ipse dominus Vivianus ibidem exhibuit unam cedulam. Item quod fieret ratio de denariis exactis per aliquos canonicos, debitis capitulo.

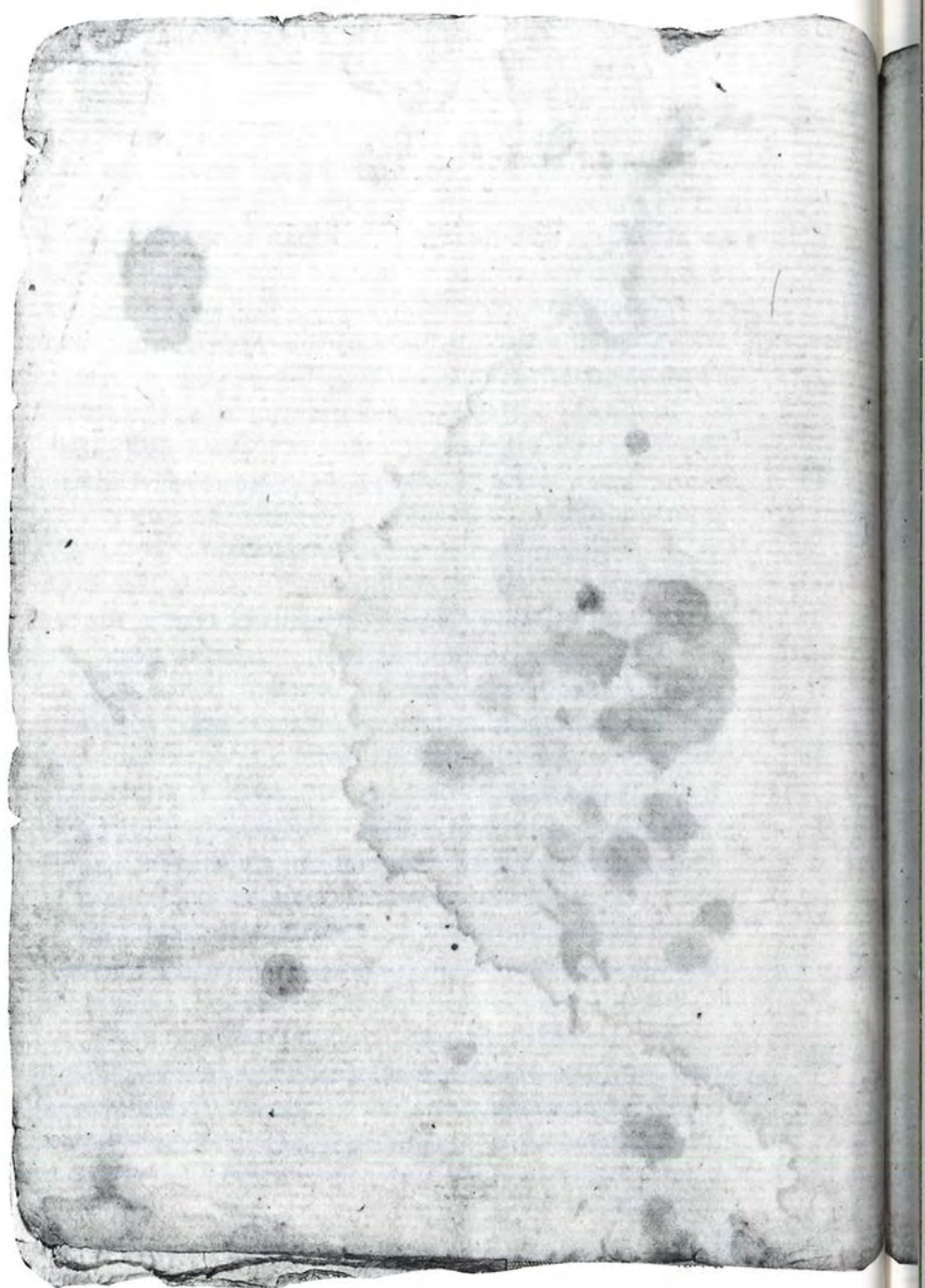
Super IIII, de vita et moribus et cetera, respondit quod non novit aliquem publicum et notorium clericum dicte ecclesie qui teneat concubinam in domo ^y tamen audit quod presbiter Phylippinus tenuit unam publicam meretricem in domo, aliquando per tres menses, sed eam modo non tenet quod sciat que dicebatur Tonsa. Alium notatum de gravi crimine nescit sed audit quod aliqui presbiteri et clerici iuvenes ^z vadunt de nocte per terram cum armis et aliqui de nocte frequentant tabernam Stephani, scilicet presbiteri Balbutius et Stephanus Pharaoni et alii.

Super ultimo, de reformandis et cetera, dixit quod sibi videretur quod fieret una capsula in qua ponerentur instrumenta capituli que sunt valde dispersa et nichilominus reducerentur in unum volumen in quo insinuarentur et alii redditus certi dicti capituli reducerentur in unum librum ||.

- c. 325v. Et quod quando fiunt divisiones maiores, puta in die sancti Iusti et aliis magnis divisionibus, quod omnes canonici vocarentur. Et quod ponatur in libris quibus diebus fiant anniversaria, maxime maiora. Item dixit quod esset statuendum quod quolibet anno caniparii mutarentur ut successive omnes possent scire facta capituli et iura sua.

Presbiter Phylippinus de Cremona, canonicus Utinensis, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit quod divina officia tam de die quam de nocte bene celebrantur

^y segue dicit(ur) depennato ^z segue q(ui) depennato



Iste est Visitatio qua Reverendus in xpo pater dñs Guido
de gra Epus Concordien Reverendissimi in xpo patris & dñi dñi
Bertrandi eadem gra Ece Sed Aquilegen patris Orandi
gratialis de Rector & Subnato Ece maioris Ece Vice de dñi
Ipsius dñe p ipm dñm patrem deputat facit incedit in Capto
& etiam de Ece & scia & notitate de dñi patre sup capto
in scriptis,

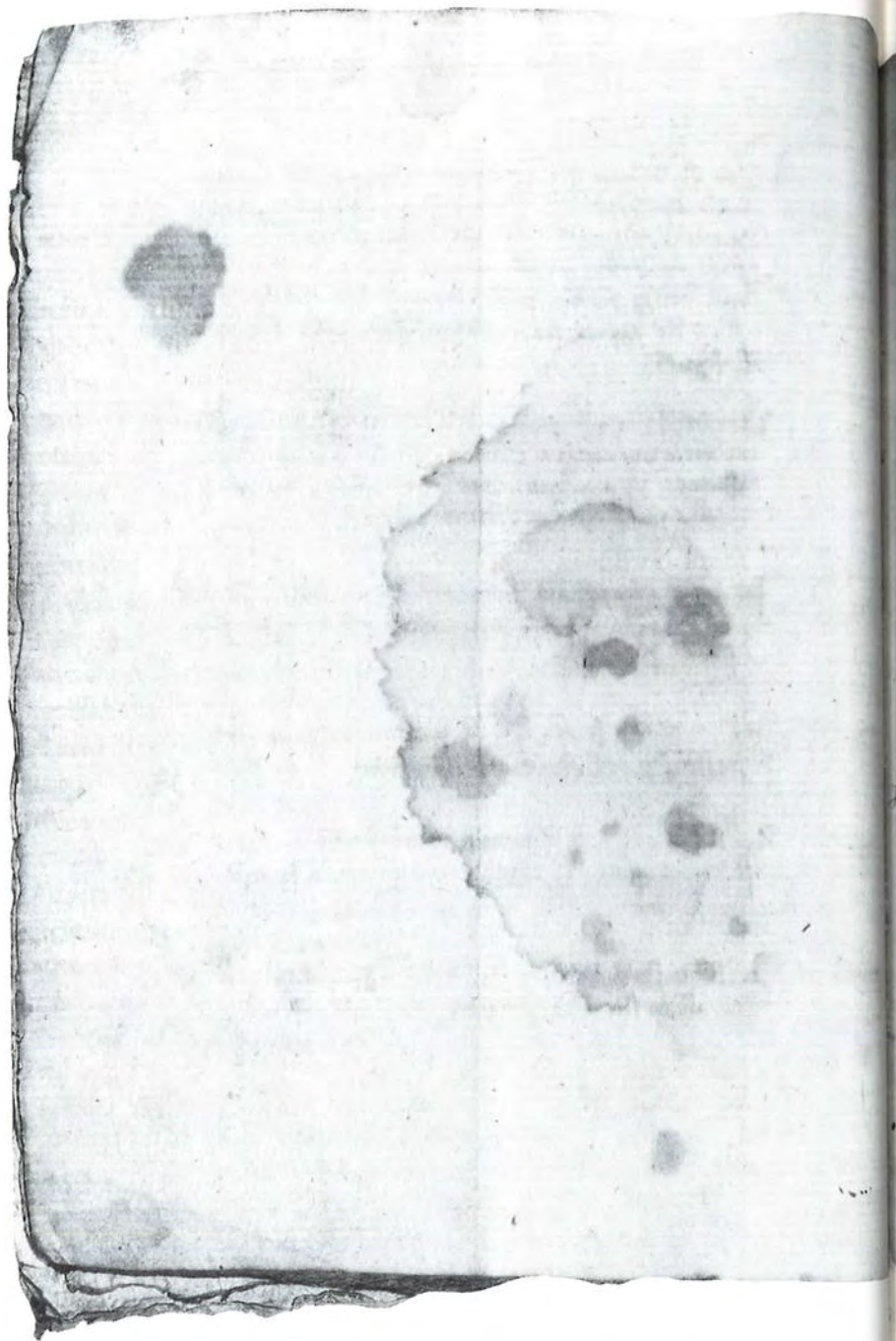
i. **P**rimo intendit inquire qualiter in dñi Ece Venen divina officia
celebrentur tam nocturna q̄ diurna. Et si circa ea est aliquis
defectus: In ministris: Ornamentis: libris: luminarib;
aut alijs necessarijs circa divinum cultum.

ii. **I**ste qualiter administrantur jura pœnalia seu eccl̄astica sacramenta
p eos ad quos post dñm dñm patrem pertinet cura & admi
nistratio p̄toris.

iii. **I**ste qualiter administrantur t̄p̄alia p officiales Capli & Eccl̄ie
qui sūt sup administratores t̄p̄alium instituti.

iiii. **I**ste si sūt aliqui de incontinentia vel cohabitatoe mulieris
suspectas infamati. Aut de alio enormi vel famoso
crimine notati.

vlt. **I**ste si circa statum Capli & Eccl̄ie sūt in sp̄ualib; vel t̄p̄ualib;
sūt aliqua statuta corrigenda vel in meli; reformanda.



N^o 109. An. Anno Nat^o edem ant^o. Trecent^o. Quadra
 gesimo sexto. Ind. xij. Die gr^a n^o m^o Decemb^o. Ser^o in
 domo ab^o Ep^o d^o Ep^o.

¶ Dns & gloriosa, Cap^o de Ec^o dem constitut^o in plenaria Et d.
Ep^o & p^ou aduocat^o in iudicio Sc^o obedi^o sup^o cap^o de
visitatione d^ou^o uirg^o. Imo sup^o p^omo cap^o. Et d^o lecto vndit
q^o p^o co^osum p^oia & co^om^o p^oia que est ap^od virginas s^oreles
qui ad p^octam uenit p^o auditis diu^ois officia diuina ta
de nocte q^o de die t^o celebrat^o. n^o g^oat^o p^o est aliq^o defect^o
in ministerio. Vndit q^o p^o ut s^o uidet^o q^o minister quasi
oc^o in p^olled^o minus frequentat^o m^o q^o p^oalmis d^oit in
officio b^ou^o uirg^o ut m^ou^o p^ou^o catu. S^out etia aliq^o p^ore
celebratores diuinos minus n^ogatu^o in t^o de om^ois et
luminari^o n^o credit^o e^o defectu. De lib^o est defect^o quia
n^o est in g^ou^oale p^o op^oetudine ut ordine d^ou^o Ec^o Com^o
p^o vnu s^ola q^o donauit d^ou^o p^oia p^ore Ec^o, & illud in t^ota
m^oltitudine t^ou^o s^ot minus p^oia l^ottam.

Sup. Aio in administratores tpiralium. vident qd tpiralia bene
administrat p Officials Capit ad hoc constituto. qd in eis
fuit aliquis de defectu qd tpiri debet / curia respicit / De
potestate sua.

Sup p^{ro}. cā. de honesta vita &c. Vndit q^{uod} nescit aliquis
qui teneat in domo muliere suspecta quare p^{ro}p^{ri}us in domo sit
p^{ro}p^{ri}a sua oculina antiqua s^{ed} q^{uod} utq^{ue} quāt s^{ed} nescit raduere
p^{ro}p^{ri}at. Vndit etia q^{uod} d^{omi}n^{us} d^{omi}n^{us} tenet vna de p^{ro}p^{ri}a no in
domo s^{ed} in burgo Aglegio sup quo laborat ista ma^{xi}m^a apud
dicos eode^m t^{em}p^{or}e s^{ed} de nullo alio vndit q^{uod} sua ista tene
at oculina. Tabnaos seu bibatores p^{ro}p^{ri}us tabnaos no co^{gn}oscit
aliquos de t^{em}p^{or}e p^{ro}p^{ri}a s^{ed} q^{uod} m^ulti s^{ed} qui frequet^{er} in p^{ro}p^{ri}a
ut domib^{us} postis p^{ro}p^{ri}a tabnaos id^{em} bibat s^{ed} est p^{ro}p^{ri}a
p^{ro}p^{ri}as / s^{ed} p^{ro}p^{ri}a p^{ro}p^{ri}a / s^{ed} p^{ro}p^{ri}a p^{ro}p^{ri}a / de alijs t^{em}p^{or}e nescit
alios notabil^{iter} t^{em}p^{or}e

Sup ultio. Vndit q^{uod} si ea que statuta & ordinata fuerunt in
alijs distatib^{us} in p^{ro}p^{ri}a credit q^{uod} illa sufficeret. Credite
tia q^{uod} honorabile p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e q^{uod} p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e
n^{on} n^{on} alijs qui ordinato illud t^{em}p^{or}e p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e t^{em}p^{or}e
h^{on}ore nocturne / an^{te} p^{ro}p^{ri}a satis ordinato p^{ro}p^{ri}a ordinato
p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e. Illa nescit ibi t^{em}p^{or}e ut reformada

(D^{omi}n^{us} Nicola de mediolano cā^m p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e adu^{er}s^{us} ut s^{ed}.
Sup p^{ro}. cā. eo s^{ed} lecto Vndit q^{uod} officia tu de nocte q^{uod} de die
celebrata satis op^{er}et^{ur} tam alijs sit q^{uod} t^{em}p^{or}e celebrata mo
d^o sit att^{en}ti s^{ed} in^{te} p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e alijs t^{em}p^{or}e cu^m d^{omi}n^{us} collo
cutu s^{ed} de hoc ma^{xi}m^a notat d^{omi}n^{us} d^{omi}n^{us} q^{uod} hora t^{em}p^{or}e tu
in missa p^{ro}p^{ri}a in d^{omi}n^{us} ad colloquiu recipit d^{omi}n^{us} p^{ro}p^{ri}a
ex quo alijs q^{uod} t^{em}p^{or}e t^{em}p^{or}e t^{em}p^{or}e ministros nescit aliu defectum
Notabile de alijs necessarijs nescit ibi defectu q^{uod} de vno bono
q^{uod} d^{omi}n^{us} quālib^{et} est vnu p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e no sufficit oib^{us}. Et
est etia ibi defect^{us} alioru ad leg^{em} de nocte s^{ed} vnu bonu
p^{ro}p^{ri}a t^{em}p^{or}e,

Sup. fo. ca. de administratoe sacramentorum. Unde q. sufficit
administrat ecclesia sacramenta p. septimanarios ad hoc depu-
tatos qui ad hoc sunt soluti qm. regravati & revent honeste
deferunt corpus xpi.

Sup. etio. de administratio tpraliu. Unde q. tpralia ta. ecc.
q. Capli. bñ administratu. n. defectu sit aliquis in Camerarijs
q. credit eos bñ administrare & de preceptis & expen. bona recede-
ratioem.

Sup. uij. de honesta vita &c. Unde q. d. Buian. vna mu-
liere tene dictu ex petam. legem in burgo que est paduana
& frequet uenit in domum ipse ad paratu ei suber. necessaria in
domo & fama est in vicinia & in ecc. q. ea tenet pocubina.
Dix. etia q. pbr. pax. & pbr. paxulus sunt mulieres in
domo que fuerunt in domo eorū pocubine tam xce etatis
puerit. no creditu ee suspecte de icotineta. Et ip. affuit
q. no habuerunt cu eis ea est diu. canale comen. & sic etia
sit fama. Dix. etia q. d. Canectus de vna sua vicina quiguta
fuit filiu ul. familia nescit tñ. an ipam p. pocubina teneat
illos nescit in ecc. q. notati sit in ecc. de icotineta seu
pocubinata & de alio tñ. notabili quod alij sit etia q. demos
existentes ppe tabnas nimis frequet ai petadi. Auduit
etia q. pbr. Thomas & Deselin. dictu ire de nocte p. tra
cu anno in certitudine de hoc nescit.

Sup. ultio dñ. q. nescit aliud statued. ut reformadum.
Du. tam bñ pueru. que p. reformata ad p. dñ. scatoru.
q. tñ. utu. sinodali. de q. m. legem aliud in Capto
Unde etia co. uale. ip. q. tñ. utu. & reformatos
cent. pnes Capto. in Capto. & p. tñ. utu. in p.
legem. & p. tñ. utu. & p. tñ. utu. & p. tñ. utu.
depe p. tñ. & no possit m. p. tñ. utu. p. tñ. utu. q. in
vno libro q. tñ. utu.

Dns Johannes Can^{us} Dec^{us} Eccl^e aduocatus ut d^r. Sup^r p^r m^r
 Evidet q^d diuina officia celebrata in Eccl^a p^r q^uq^u bⁿ p^rq^u male
 Quia multi s^ut ibi defectus q^u in pulsat^u matutini nullus
 est ordo q^u ang^u pulsat^u ad matutinu^m n^um^u rep^retue p^rq^u
 nimis t^rde i^s. de d^ram n^u t^r p^r officiu^m d^rci v^u casus iⁿo
 dinato iⁿ iste defect^u deficiat poss^u suppleri q^u est ibi bono
 q^u q^d op^rit^u circa x^u machis iⁿ est defuncta tam p^r
 n^ul^u modico poss^u aptu^m iⁿ q^u est bⁿ aptu^m iⁿ t^r ad defect^u
 t^r p^r illud q^d dinato uti illo q^d ad hoc p^r off^r p^r honore
 Eccl^e d^ria q^d s^ut aliq^u p^r p^res mal^u uenit ad matutinu^m
 ut quos notabunt s^ut p^rbi Guille^lmo t^ronac^u m^ru^m etia
 ex dyo qui ad horas quenuit frequet^u n^ugatu^m de officio
 uelut d^rut q^d m^ru^m p^r p^ru^m p^ru^m iⁿ Eccl^a q^d p^rbi
 Guille^lmo negliges est p^ratado. D^ria etia q^d cont^r missa uo
 tunc recipiunt n^um^u t^rde de quo q^uerunt m^ru^m laici qui
 summo mane uellet audire missam q^d t^rde iⁿo ad exceda
 negotia sua q^d q^u ibi missam h^re n^u poss^u uadit ad
 domos religio^sas. Multi n^u s^ut qui q^uq^u p^rat^u aduoc^u
 in Eccl^a quos d^rcedant conige negligit de qui p^rest^u t^raditi
 gatu^m laici. De omⁿib^us nescit ibi defect^u p^r de capis De
 libro est etia defectus max^u de uno psalterio q^d uno graduali

46. Communiu^m

Sup^r p^r de aduocato sacrament^u Eccl^e. Evidet q^d Eccl^a sacra
 sacramta facit bⁿ aduocatu^m p^r Septimanarios iⁿ meis s^ut
 et defect^u notabil^u.

Sup^r. iij. de aduocato ep^raliu^m Evidet q^d bⁿ aduocatu^m
 ut credit, tam p^r Cameranu^m Eccl^e p^r p^r Campanu^m Ep^rali nec
 in hoc credit et defect^u

Sup. iii. de honesta vita &c. Videt p̄fessit aliquis
qui sit notat. ut p̄fessit in Eccl̄a de concubinato ut
de alio notabili ut famoso crimine.

Sup. ultio. Videt p̄ ult. p̄fessit alia reformada
p̄ p̄fessitatu dñas correcto qui dñas legatos ut
catates corrigat. Et sup. hoc monedus est dñedus
p̄ ip̄e res p̄fessit in corrigedo q̄ no alius de hoc se
irromittet.

De d. de m̄p̄. decet. p̄to loco.

¶ Dñs Nicolaus de p̄la Causa dñe Eccl̄a adiuvat ut d. Sup. p̄mo
cap. Co. s. lecto videt. q̄ in officio dñino no nouit aliu defectu
n̄plures dñi dñi sit in dñio frequet loquutu. p̄fessit
officiu dñinu. It̄ sit alig qui nociferat in dñio dñetor
alieu dñico facias ut no facias p̄o p̄o in noie diaboli
exquo illo scandalizatu dñi q̄ layci. It̄ dix q̄ pulsatio manu
tam sit nimis inordinata. o nimis tade. It̄ qui sit
illi qui dñet in noie diaboli. Videt p̄b̄ p̄dylupm.
Dix etia q̄ defectu s̄ uidet q̄ in dñe Eccl̄a no pulsatu
ad nona p̄fessit q̄ ad nona. Et

Sup. fo. de administratoe sacramtoe. Videt p̄ q̄ corbi
uidet q̄ eccl̄ica sacramta tñ administrat.

Sup. ii. ca. de administratoe t̄p̄raliu &c. Videt. q̄ in
officiu dñi est defectu q̄ negligetia. q̄ occupatio
q̄ exatice q̄ntro q̄ntro p̄fessit ad Cap̄m quo q̄ntro
¶ negligetia p̄fessit. cum ma q̄

Dapno capli & can^o. Et q^d q^d Officialis patuitu oblati
ones no p^rsentib^{us} & no uocatis oib^{us} cas^{us} qui comode possit
uocari q^d no p^r q^d possit face^{re} solys fraudem de q^d
solys in diuisione ostare no possit potest. In Came
rarijs Eccl^e no nouit defectum.

Sup. iij. de vita & morib^{us} q^d. Vidit q^d audiuit p^r En
p^ro no nouit q^d dⁿⁱ vniuers^{us} Cunctus & philippus
tenet ocubinas ex domu. Vidit etia p^r q^d dicto ma
tutino tempore plures elici locutu inepti cu mul
erib^{us} & carchinata & dⁿⁱ nugaria cum eis ualde dishoneste.
De alijs amib^{us} notabilib^{us} nullu nouit ifamatu.

Sup ultio de reformacio q^d. Vidit q^d uideretu
q^d in Sacristia dⁿⁱ Eccl^e haberet. Vna bona dicta in qua
reponentu oia infra & iura capli. It^{em} q^d notay oes
moneretu q^d q^d haberet de iusticia & iurib^{us} capli
ea debet exhibere. Campanio & Campanio moneatu q^d
ea exigit & p^rbiat notay & eis exactis exigit pecu
nia & alia que Caplin debet recipere. It^{em} q^d fiet
vⁿ liber in quo ponentu oes reddit^{us} capli ut q^dlibet
poss^{it} scire iura capli & ponetu in eo quo & quando
de reddit^{us} debet distribui. It^{em} dix^{it} p^r de hys que
exigunt p^r fabrica & Eccl^e no pot^{est} uideri & sciri ratio
& p^rea bonu eet q^d Cameray simul exigeret & vⁿ
no poss^{it} exige p^r alio & q^d reddit^{us} vⁿam Consilio
vⁿam q^d tunc debet m^{it}te nator vⁿ de capli. It^{em}
p^r de redditib^{us} Eccl^e & fabrica fiet vⁿ liber.

¶ Dñs Buiuan de pulcinco Caus. & Bicedean Dñm adu
met ut d. Sup po ca. Vndit q officiu diuini sacri bñ
fit suo iudicio. Si sibi uideret q solumodo Caus. & aliqui
boni Capellani celebraret missa solene in dieb festiuis
& no admitteret ocs ad eam celebratcem alijs maioris.
Et est defectus in Eccl de vno antiphonario diuino. Et
fuit in Eccl alij libri atq utiles qui posset nedi &
de ipso ptye posset emi noui libri.

Sup po ca. de administratce spiritali. Vndit p aliquado
Septimanay fuit negligetes ad eund ad pnyti pfimos
p al bn administrat.

Sup. iij. de administratce spiritali. Vndit in Cameraco
Eccl. nescit defectu notabile. Si Canipari capti ut dñi
uideret minus est negliges in exactis residuor de quib
ipx. d. Buiuan ibide exhibuit vna cedula. It p fiet
ratio de donay exactis p aliquos Caus. debitis Caplo.

Sup. iij. de vita & morib. Eccl. Vndit q no nouit aliquo
pñ & notoriu. Atum dñi Eccl. qui teneat grubina in demo.
Dñe tam audiuit q pñr philippus tenuit vna pñ
metuice in demo alij p tres mñs p ea mode no tenet
p sciat que dicebat. Tonsa. Aliu notatu de qui eme
nescit. Si audiuit q alij pñr & dñi iuuenes qui vadut
de nocto p tra cu amicis & alij de nocto frequentant
tabing Stephan. p. pñr Balbuti & Stephan pharmon
& alij.

Sup ultio. de resomadiis. Eccl. Dix p s uideret q fiet vna
capla in q poneret infra capli que fuit ualde dispa
& nichilominu reduceret in vnu notum in q s simular
& alij reddet dñi Eccl capli reduceret in vna libru

et qd qd fuit diuisiones maiores / puta in die Sci iusti
et alijs magis diuisionibz qd eos Casu uocaret. Et qd po
nati in libri quibz debz fiat annuaria max maiorata.
It' dix qd eet statuēd' qd illibz ano Campanij mutaret
ut successus eos posset fieri fca capli et sua sua.

Petrus Philippinus de Crumoy Canonici venen adu
natu de sup. Sup pmo Capto. Unde qd diuina offi
cia ta de die qd nocte bene celebrant et maxie pri
uatores et sup septimanarios quibz qum sunt Capellai
iuniores qd postea dixerit suam missam p'p curant de
officio et male uenit ad araturnum et ad alias ho
ras. De libro aut' dix etiam p'p defectu maxie de
vno lectionario qd in Ecclia no est ubi possint in ara
tino lectores dec' nisi sup vno breuiario quem dno
p'p'ia donauit Eccl' et in illo sunt Lectores breuiar' et
ideo necessarii eet qd ibi eet vnu aliud breuiarium
ut haberet ibidem Epistolat et Euang'elistariu et
lectionariu de ornamentis no est defect' excepto de
plurimilibz.

Sup po Capto. Unde qd Eccl' sacra sacramenta suffici
enter administrant et sibi uidet' quia qngz circa
paupes aliq' hostendat multum tepidos in de
rentis eccl'astica sacramenta / Sed no est negli
gentia in mibz notabit.

Aliquis
q' no vult

Sup. tunc Caplo. Et q. ipse de sibi videt tunc ad
ministrant p. Caniparior. Et ipse q. mo est Caniparior
p. prudentia a deo sibi data fideliter distribuit
ea q. p. nuntius ad Canipa Capli. Et de receptis
et expensis eidem Caplo facit bona rationem. Et de
etia dicit de Camorano Ecclesie. q. p. Nicolao
q. mo est Camorarius est fidelis homo. et bona
facit rationem eidem et Caplo.

Sup. in Caplo Inedgah. Et dicit q. in Ecclesia et in
memoria est p. vox et fama q. dno Vinamus tenet
vna mulierem p. dnam in burgo dicit ex portam
p. cocubina. Et sepissime videt neptem ipsius d.
Vinami q. cum ipso morat in domo iro ad domum
ipsius cocubine cum cambis et pulis. et ea redire
ab ipsa domo cum cibis cocubine ad domum ipsius d.
Vinami. q. de plurimum cibaria q. ipse comedit
fuit in domo de mulieris. et ipsa a frequent
venit ad eum sic ipse audire a. Ad d. g. p. p. d.
audire a. q. dno Canetus tenet vna cocubina
noie Nicolotam q. morat in domo dno uolito
runtio q. sic d. quasi o. die uenit ad cenandum
et racondum cum ipso et de ipsa d. p. p. p. duos
filios sed tunc sic motu. de his criminibus nescit ali
que noctatu excepto q. p. p. ayoyses q. morat in domo
sua alij exiunt de domo de nocte cu. p. p. sed quo nite
nescit. Et p. p. p. et p. p. p. mulieris tenet in
domo cu. q. h. q. p. p. p. mo no credunt peccare. q. nite
antiquitas non p. p. p.

Sup. d. caplo p. dicit p. sibi videtur multum utile p.
ecclesia q. hrent alium incederant qua habeant q. d.
vnuus no est multum tepus homo et p. p. iones
et cas quas h. tractat oportet se absolvere ab
ecclesia et etia q. dicunt officia diuina eo ibidem
existente multos et diligenti sui uenire ad co
loquendum cum eo et ostendendum sibi iura sua
et ex hoc contingit officium diuinum tueri et
impedi et si no possit aliter p. d. ad tpa alter
statu de quo continebant omes sic ipe credit.
dicit et q. multa sunt ecclesia in ecclesia q. p. scolasticu
ipone q. dicit epistolam ut euangelium et p. p. sibi
f. male ordinant. Sup. quo p. d. d. cum
ponas adiectos. Insup. d. q. multa iura et iustia
p. n. ad caplm non possunt h. frequent q. ex
p. d. eo q. d. in d. d. p. d. h. t. et q. q.
p. d. d. Expediens multum eet et utile.

Tunc Raymundus Canonicus de ecclesia adiuuat
sic sup. Sup. pmo caplo p. dicit q. diuina officia s. d.
in d. in d. in d. no h. deuote q. multi tam cum
q. alij d. colloquunt adinuicem et casuatur et
q. q. d. et a deo gratitudo remanet in ecclesia
clamorib. et lachryis alios ip. d. d. et lachryas
uolentes orare. dicit etia in ecclesia officium et max
beo arie nimis a. s. u. et q. q. sic tande pulsat
gratitudo q. no pot morosa d. sic d. d. imo q. d.
tat a. s. u. et defectus officii d. et p. h. multum
expedire q. d. h. d. et r. d. q. p. m. d. s. p. d. d.

Insup sibi uidet q in iugalijs sollemnibz deberet dici
duo misse conuentuales sic obstat in alijs ecclyjs
honorabilibz una sumo mane et alia hora misse
Item q multi sunt q recepta pecunia p amercibz
sati recedunt et no expectat p amercibz sepeliri

Sup 1^o Capto Videt q ecclesiastica sacramenta tñ
administrant sine notabili defectu qm s sunt
alii de supermanarijs q negligunt et tepide ad
infirmos pupos deformant ipsa sacramenta

Sup 2^o Capto Videt q Camerarius eccle q e pbr
Nicolaus pletunus Curie sufficienter et legaliter
de sibi uidet administrat epistola q pntur ad ecc^{am}
Camerarius no Capto in qbdam iuribz eccle recipit
de Aut ualde negligens qd multa delent Capto
q no exquirunt. At ordie Camerarii q est pbr p h
lignus fidelit sui officiu exerce et bona metes
reddere Capto

Sup quarto Capto Videt q no cognoscit in ecclesia
verum aliquo coarbitrariu auduit tñ q pbr pax
quidam mulierem de qua filios genuit et eam
p coarbitra tenet adhuc morat scdm in domo.
tñ qd negz est etas pueri no credit coarbitrato
et esse suspecta Sed dicit ea tene de ei finit in
necessitatibz suis. Auduit et q a quibzdam eccle

Alig. & non tenet
p supermanarijs

ipius ecclesia sequens dicit, qd dñs vniuersus in burgo
aliqui ex potius, p ecclesia tenet vna emulatio
paduan, et de hoc est fama in ecclesia, de hoc
ty nullam hñ certitudino. de alijs nescit alijs
defectus notabilis

Sup ultio capto. Rndre, qd p defectus de qd
supius dñs nescit aliqd reformatum nō corrigendi
nisi qd iustici et iura ecclesie requirant et omnia
reponant, in vna cassa, sub fidei custodia, et
nichilomin⁹ insinuant omnia in vno libro de quo
posse hñ copia quicqz fieri expediret, de nō
oporteat originalia iustici, p diuersas manus tra
sire.

¶ Ioh. Nicolaus plectan' tunc de Cameraco ecc' p'de. Adm' n' ut d'. Sup' p'o c'a dix' q' diuina officia satis b'n celebrant' & b'n illuminat' ecc' & q'q' officiu' de nimis casuue & p'tes ex c'tis q'q' locutu' nimis s'm officiu' in d'oro ecc' ecc'ie.

Sup' p'o c'a. de administrat' sacramentor'. q' b'n administrat'u et in eis no nouit defectu.

Sup. iij. c'a. de administrat' spirituali & c'. Vndit de se q' ea que p'tinet ad eu' p'sente & fidelit' agit & s'm p' p'tinetu' in testam'tis eor' qui legauerut annu'aria & s'm q' p'tinetu' de p'tatu' in d'ca ecc'. De camp'io cap'ti nescit b'n si ipe b'n faciat ut no i'ga ad eu' no p'tinet uidere sua room.

Sup. iij. c'a. de honesta vita & c'. Vndit q' p'tr' pax tenet vna' etatis. xliij. annor'. ut d'ca. Et p'tr' p'sculus h't vna' etatis. l. anor' & ult' qua d'r tenuisse iadiu' in concubina & ex ea filios percasse. q'lib' t'n p'ter' affit q' eis no com'scentu' canalic' s' eas tenet p' alijs suis necessitatib'. d'icunt etia q' d. vnu'q' tenet vna' concubina ex p'tam' b'urgi Aglogie hoc t'n p'ter' nescit. Alios ifamatos de aliquo q'm emio nescit.

Sup' ultio. Vndit q' in d'ca ecc' no nouit aliud ordinadu' n' q' b'retu' d'ij filio' lectorari' p' nocte q'a in breuaria q'd' dnt' s'ut lectores nimis breues & ualde corrupte.

Pro pascuis Capellay in dca ecc. Admuntur ut s. Sup po
Caplo. Vndit q in officio diuino nullu nouit defectu q
ta missa q alia officia dinate dicuntur. q de libris q de liti
nariis ut enantiis nouit defectu.

Sup. fo ca. de admistratoe sacramentis q. Vndit sup ad
ministratoe sacramentis no uidit defectu notabile.

Sup. 19. ca. de admistratoe epralium. Vndit q epralia
credit in admistratoe q ta p Comparu Capli q per
Camerarii ecc.

Sup. 19. ca. de dca q. Vndit q no nouit aliquo q
teneat gubina in domo ut ubi q aliquo clero nouit
reformatu de aliquo grau emic. Inter q de se si tenet
gubina. Vndit a septo annis cit ipse no tenet gubina
in domo. Tenet tam uix domu sua sua nepte que sibi
facit cibaria. Int ubi moret illa gubina que olim tenuit
pore thomasina. Vndit q morat in una domo eudde vidue
pore domu sua q quique uert ad domu sua. tam ca non
casuit canalic a quinq annis cit. q de ipa fuit unam
filia que est nupta q unu filiu q est mortuus.

Sup. ultio. Vndit q nescit aliq reformada ut corrigenda
in ecc. pda.

Pro Gultus de placetia Capellay in dca ecc. Sup po ca
ecc. Visitatoe admuntur ut s. Vndit q fin qd s uidet
officiu diuine in dca ecc fit satis by. S. qnz ecc.
t aduandam. Multi de Capellane exent foru q
qnz uadit p ecc q qnz stat in amutio du catatue
laudes. Et in dieb festiuis male ouenit in choro ad
missam maiore q binu uadit p ecc colloquedo

inque cu mulierib; ut credit cu lucr. It' dix q' q'q'q'
mli capellam; reliquit missam maiore q' uadit ad
facied' officii motoris. It' dix de defectu in ecc'
de uno graduali, c. euagistano c. ~~de~~ optario, q' dicit
q' utile eet pcurat' unu graduale qd' hret' offiore
littam; Et iam dno pacha ano p'tico de oblationib;
secratoris altaris maioris fecit registrari duas p'chas
p' catis emdis p' uno graduali. Dix' etia q' ualde eet utile
q' horologiu repararet' q' ipse id' libent' add' fecit p'm
tepare. It' q' pulsaret' ad tertia q' ad nona sicut in
alijs ecc'is

Sup' fo de admittim' sp'ualiu; q' epratu; Dix' p' no nouit
defectum;

Sup. iii. de vita. Undit q' nescit aliquo clero notatu
de q'ubinnatu; ut alio g'u emu.

Sup' ultio dix' q' met' sit reformad' ult' e dicta.

¶ Pbr Josephus de Neco Capellari; & Diocelasticus deo
ecc' aduocat' ut e. Sup' 10 ca. Undit q' frequet' alig
Capellam; notat' dico officiu sup' breuiarijs suis q' uoluit
uenire ad psalt' cu alijs q' hoc max' faciunt; pbr Nico
laus deus ho; pbr thomas. It' mlti snt q' debet dico
euagolium ut optam; qui negligetis snt in pando se q' no
afficiat' sacerdoti ad altare. It' dix de defectu de optario
& euagistano q' graduali. et q' expedire eet q' horologium
repararet' q' ipse id' libent' add' fecit q'm tepare.

Sup' fo q' deo capellari; dicit' nullu' scilicet defectu

¶ pbr nescit

celebrato missa maiore / qui aut est ad p[re]d[ic]a resti-
tutus aut alius est substituendus loco sui.

Sup. iij. ca. de vita &c. Respondit q[ue]sto nullu[m] clericu[m] novu[m]
habitu[m] induit t[ame]n q[uod] d. Vniam tenet ex domo d. in
habitu d. d. etia[m] q[uod] p[ro]p[ter] philippu[m] adu[m] fuit ifama[m]
de quada[m] qua[m] maritauit ea est m[is]e & ult[er]ior ea d[omi]n[u]s
p[ro]p[ter] sua fuit q[ue]stio p[ro]p[ter] iosephus & auduit
ip[s]u[m] p[ro]p[ter] philippu[m] p[ro]m[is]sio[n]e viro d[omi]n[u]s mulieris q[uod] n[on]
ea canalis co[n]fessio. Alios nescit ifamatos de aliquo
notabili c[on]m[un]e.

Sup. alio Respondit q[uod] nescit aliud ref[er]re d[omi]n[u]s q[uod] d[omi]n[u]s
q[uod] d[omi]n[u]s sit obediens & b[ea]t[u]s ueniat ad officiu[m] & n[on] collo-
quatu[m] in officio. It[em] p[ro]vidend[um] est q[uod] in sac[er]dotia fuit
d[omi]n[u]s c[on]fessio[n]is it[em] q[uod] laici n[on] poss[un]t it[er]as q[uod] p[ro]p[ter] corp[us]
p[ro]p[ter]ia p[ro]p[ter]u[m] est de libris calicib[us] & p[ro]p[ter]is.

De d[omi]n[u]s. Decemb[er] p[ro]p[ter]ta d[omi]n[u]s

(P[ro]p[ter] Thomas de Verno Capellan[us] d. hermann[us] de Canea p[ro]p[ter]ta
d[omi]n[u]s. Sup[er] adducit ut s[ed]. Sup[er] p[ro] ca. Respondit. q[uod] diuini officiu[m]
fit satis b[ea]t[u]s. Nisi q[uod] p[ro]p[ter]p[ro]p[ter]os d[omi]n[u]s d[omi]n[u]s d[omi]n[u]s officiu[m] simul collocat
& n[on] gatur & p[ro]p[ter] adducit & alij fuit q[ue]stio locutu[m] cu[m] d[omi]n[u]s vi-
mano & p[ro]p[ter]u[m] officiu[m]. de alijs nescit defectu h[ab]et d[omi]n[u]s b[ea]t[u]s
ario & de d[omi]n[u]s missali q[uod] n[on] est in ecc[lesi]a h[ab]et d[omi]n[u]s missali s[ed] d[omi]n[u]s

Sup[er] p[ro] ca. de captis. Respondit q[uod] sup[er] otis in eis nescit defectu
maior q[uod] de eis n[on] sit se it[er]omatu[m]. d[omi]n[u]s q[uod] aliqui septimanay no[n] rep[er]it

Sup[er] iij. ca. de vita &c. Respondit q[uod] p[ro]p[ter] par[is] pasculus tenet
gabinas in domo. It[em] d[omi]n[u]s q[uod] d[omi]n[u]s Canectus adu[m] tenet & adhuc
no[n] rep[er]it ad p[ro]p[ter]ia cop[er]is

tenet ad postea sua ex domo sue habet una muliere nupta
cui nom est Nicolata q moratu post Eccl^a mix domu .d. Meli
oratio. Int^r quo sit q ea adhuc teneat. Undit q hoc est
p^{ri}u in q^{ta} et ipse pbr Thomas uidit ea tene domu dei
dm Canetti de die ad duo m^{se}. dimidio aut. It^r dix q dno
Gumian tenet oia ex domu in p^{ta} p^{ta} legie una acubina
paduana qua heri post matutinu uidit et al p^{tes} uidit
t^{er}no q exire domu dei .d. Gumian q vocat margarita.
Dix q auduit q cor^r credit q pbr Gmus q demutus iductus
se vestes rusticales vadit de nocte aliqui cu am^{is} ad lupanaria
q uidit p^{br}os Leonardu Candaleonus q demutu frequen^t
t^{er}no fabna Stephani.

Sup ultio dix q nichil facbat informad in dca Eccl^a p q
pbr phylippus corrigat ne noiet dyabolu in choro maxie
alio loco sic qngi facit. Dix etia q p^{tes} Capellani. Vid.
pbr paulus Leonadus q venut frequen^t dicit duas
missas in die.

Pbr Nicolaus dno homo Capellay in dca Eccl^a ad altare
Sci Johis Baptiste ad bnficiu .d. Cassi aduocat ut d.
Sup p^o ca. Undit q nescit aliu defectu q q aliqui d^{ic} dicit
missa maio aliqui ex cap^{is} et alioru dimittunt horu et dicit missas
notuas.

Sup .g. ca de ad ministratoe sacramentoz q^{ta}. Undit q sup p^{tes}is
in eo no uidit defectu.

Sup .iiij. ca. de ad ministratoe p^{ri}u op^{er}at^u .et^c. Undit q
nescit aliqd de p^{tes}is in eo nisi q d^{ic} magnus defectus
est in d^{ic}u^one am^{is}atoe. Quia ipse ad am^{is}atoe p^{ri}u p^{tes}is

+

Dispositores testamentorum testatores, quos ipse videt, deberet
dividi equaliter inter omnes sacerdotes celebratores, si quod diu
durat, Cuius et Septimanarum sunt quasi totum, et reliqui sacerdotes
pauperes qui non sunt Septimanarum parvi vel mediocres sunt, de
divisiis ipsis, Et super hoc est providendum.

Sup. iij. ca. de vita et. Videtur quod pro fama est, quod d. Eusebius
tenet ex potestate, quod una scilicet paduana, que frequenter
vadit ad domum suam. Ipse dicit se, audivisse a Johanne Cosellino
dicere, quod ipse videtur propter veniunt pluribus noctibus, ut transiret
ad unam naviculam, ad modum rustici, et tunc, et statim in locis rione
fuit.

Sup. ultio capto. Videtur quod nescit aliquid reformare, nisi quod pro
deatu, quod Capto, non suspenderet, propter appellanos, de quibus
male se gerit, in dispositionibus et in aliis.

¶ Propter propter Capellanus deo est adunatus, ut d. Sup. pro capto.
Videtur, quod circa divina culta, nullum fuit defectum, et de libris
ad legem, de nocte.

Sup. pro ca. de administratoribus parochialibus. Dicitur quod nullum novum
defectum.

Sup. iij. ca. de administratoribus parochialibus. et. Videtur quod propter
Nicolaus Camerarius deo, valde bene et legaliter facit suum
suum officium, de administratoribus parochialibus Capto nescit.

Sup. iij. ca. de vita et. Videtur quod nullum clericum deo est
novum quibus narium, ut notatum, de alio quod tunc

Sup. ultio. Videtur quod nullum novum statum, et quod propter
fieri faceret, si de Septimanarum, melius se gereret, dedit eis
plus, de oblationibus, et sic consuevit dicitur.

Pbr Johes deus Cussus Capellan in dca ecc^a ad altare Sci
Jacobi vici ad bnficiu Preston. Adunat ut d. Sup po cap
Rndit q de gteis in dco cap no novit defectu n de bno
breuicio bono quo idiget dca ecc^a.

Sup. po. ca. de administrat^o sacrament^o. Rndit q nescit defectu
aliquo de gteis in eo.

Sup. in. ca. de administrat^o t^oraliu. Rndit q nescit aliqd ga
ad eu no ptinet scilicet de gteis in eo.

Sup. iij. ca. de vita. Rndit q nichil sit de gteis in eo.

Sup ultio. Rndit q nichil sit statued^o ut reformad^o in
dca ecc^a.

Pbr Stephanus de vino Capellan ad altare Sci Barthole mei
ad bnficiu. q. p^obs meliores adunat ut d. Sup po capto
Rndit q officiu d^oni b^o fit q de alijs gteis in dco cap
nullu novit defectu.

Sup. y. c. iij. capto. Rndit q no novit defectu de gteis
in eis n de p^obs amission^o que no dividu equaliter
q hoc d^os p^obs madauit vici q e^olie distbuere tu
nichil est factu qd Camerud dat p^obs. B^oy. fr^oy
vni Cam^o Capellanus qui no sit septimanary dat vni
fr^oy q p^obs nichil.

Sup. iij. ca. de vita q. Rndit q nichil sit de gteis in eo.

Sup ultio d^os q nichil sit.

Capellanus p^obs sit
septimanary ut

(Pbr Marcuctus & Vtino Capellani in dca Eccl^a ad altare cu
Agnetis ad officiu. q. pbr Bm. adiurati ut s. Sup pmo
Caplo. Vndit q sup oretis in dco caplo no nouit defectum
3 adhuc tunc habedu eet in Eccl^a bnu breuiriui / qd bnu solu
qd ibi est no sufficit oib.

Sup fo ca. Vndit q ipe est de Septimanay & frequet regre
ab pmo p administratoe sacramtor. S; qd dno patta
dudu medixit s; q no deferret p tra copus dnu / aliquado
aly Septimanay fuerut ita ptri q alig motui fut sine
corone copis dnu / Int q fut isti ita motui. Vndit adam
p qui habet in domo Breccoline hospitis / au noio no recodat
aliu defectu sup oretis in dco cap ignorat.

Sup. ij. ca. Vndit q Camerari Eccl^e bny administrat / ea que
spectat ad eu. S; Cam olim aduile psonis recepit / etas
puitate pecunie usq ad puitate pcedi araret pnu de qd
delebat ome etas reddidit / p annuatis illos q dederut
eis dcam pecunia / qm Cam que annuata dederut diuidi
int Cam Capellanos & ipi Cam emerut etas lualla que
int se tantum exclusis Capellanis diuidit / in hoc decepti
fuit Capellani.

Sup. iij. ca. de vita. & f. Vndit q. d. Vnuan tenet vna qcu
bina in pcta Aglegio / de hoc est fama int clericos Ecclie
& millos laycos / p dco q id. d. Vnuan / est nuntius qet
& in ipe est in Eccl^a nullus ht pccu / qdco bonu uidetu s
p puidat Eccl^a de alio breuiriui / moliori / aliud nescit
de oretis in dco ca.

Sup ultimo dco q nescit aliud int pcta

Petrus Paulus de vino Capellan' in dca ecc' ad altare Sci pet' de
Castro, adiuvant' ad bnficiu'. d. Ego in ecc' ecc' am' de cast'
Adiuvant' ut d. Sup' p' capto. Undit' p' ecc' idiget' uno p'sb'te
q' uno bono breuiario. & uno missali fm' cura, aliud nescit sup' dco
capto. q' officiu' b'n dicitur.

Sup' p' ca. Undit' q' nullu' nullu' sit defectu' de totis in eo.

Sup. in. ca. Undit' q' Cui' in p'te annu' p' no' f'rat' madatu'
testato' / q' ubi ip' recipit octo fr'y / pro quolib' no' dat' n'
Enu' p'ro q'lib' Capellano dca ecc' / q' ip' uidet' et testm' q' d'm
Benedicti Cui' in quo tenet' q' legatu' sui relictu' p' annu'ario
dundatu' q'lib' m'd' d'm / p' p'nos dca ecc' / Et Cui' annu'arium
dca d'm Benedicti dundat' m'd' se d' p' p'manarios / p' quoz'
quolib' dat' duos fr'y / & residuu' tenet' p'se d' sac'dotib'
iuuenib' nihil dat'. Et sic facit de plib' alijs.

Sup. in. ca. Undit' q' p'tri pax & iustitue tenet' adhuc in
dono suas combinas aliquas. & aliud nescit de totis in dco
Capto.

Sup' ultio. Undit' q' ecc' ordinat' q' d'iacon' & subdiacon' q'n
se debet p'are q' pati' cent bona hora. & associaret' p'cedet' ad
altare fm' hoc frequet' deliquit.

Petrus Venant' de vino Capellan' in dca ecc' ad altare Sci p'au'
ad bnficiu' dno' de Canea. d' d'm ut d. Sup' p' capto.
Undit' q' officiu' b'n dicit' / & q'q' r'f'us & collega fuit in
horo d' d' d'it' officiu'. Et d'iacon' & subdiacon' frequet'
no' parat' se bona hora. It' d' d' q' ecc' idiget' uno p'sb'te
& uno breuiario. & cupis p'sb'tem'atib'.

Sup' p' ca. Undit' q' nullu' nouit defectu' sup' totis in eo.

Sup. in. ca. Undit' q' p'tri iuuenes no' recipiunt p'te de
annu'arijs / in hoc credit' eis f'ci obliquu'.

Sup. iij. Vidit qd oibz notu est qd pbr pax & pasculus te-
net suas oebinas aliquas. Itē dicit qd pbr p. Leonardus aliq-
ritat tabna Stephani maxē de nocte nullis existitibz in tabna.
Et aliud dicit se nescire sup gretis in dco cā

Sup ultio dicit qd nichil sit confirmatū, ult. pda;

Pbr Cincus de vno Capellan in dca eccā ad altare eccē vrsule
ad bnficiū. s. Nicol. gredinay. Durat ut s. Sup pō Caple
Vidit qd de gretis in dco caplo non novit defectu in dca eccā
q d vno missali & de vno breuiao.

Sup. ij. cā. Vidit in demonstratio pamentoz nullū novit
defectū.

Sup. iij. cā. Vidit qd Canonici eccē bnficiū Officiū suū
de fac Caple nescit.

Sup. iij. cā. de vita. s. d. Vidit qd pbr pax & pasculus
tenet solitas oebinas & aliud nō novit de gretis in dco
caplo.

Sup ultio. Vidit qd nescit aliqd statuerē ut confirmat in
dca eccā.

Pbr apertus de dno Capellan' in dca ecc' ad alias sic Cata
rue ad bnficiu. q. mancoti. Adunat ut s. Sup po ca. Undit.
Sup pccis in dco ca. nullu nouit defectu. q. oia bnficiu sunt.

Sup. ij. ca. de administrat' sacramto. Undit q. vidit. alq
pbrm Gullm. reglu ecc' ut deferet corpus dmi q. opus sup p
uissus sit p Bicedean. tam uidit eu nolle ire.

Sup. iij. ca. de administrat' episcopi. Undit q. nullu aliu nouit
defectu in de amulsarys de q. modicu ul nichil dnt pbris iune
mb. qui no sut septimanay.

Sup. iij. ca. de vita q. s. Undit q. p. dicit q. sit q. dno
omian. tenet dno cubina ex domu sua. Aliud dno se nescit.
Dix etia q. alq uidit pbrm dnu remare tabna dno Cubette.
que est dno su altaris. q. morit in pta Aglegio. Jcl dix q.
alq uidit pbrm paulu q. donata remare tabnas. s. a. b. ul
iij. m. s. cu no uidit eos itras aliquas tabnas. Int quas
tabnas uidit eos itras. Undit q. uidit pbrm paulu reme
tabna dno dno Cubette. q. pbrm dnu in tabna pti de pta
Gmcan. cui tabna dno non igrat. Jcl uidit pbrm pacem
q. pascatu reme pti tabna que cat ppe dno. d. frederici.
Int de tpe. Undit q. fuit in estate. s. no recordat de m. s.
ul dno.

Sup ultio dix se nichil scit.

Pbr Stephan' famom de dno comoras in dca ecc' de fued in
sactia. Adunat ut s. Sup po ca. Undit q. q. modicu
statu in dca ecc' nullu sit defectu de pccis in dco capto.

Sup. ij. ca. Undit q. nullu sit defectu de pccis in dco.

Sup. iij. Caplo. Vndit q ipse nichil scit de otetis in eo
ga ad ipm no spectat seu negotia etc ut Capli.

Sup. iij. Vndit se nichil scio de otetis in eo.

Sup ultio Vndit se etia nichil scio.

Vtr Leonardus Sandaleonus de vrm Capollay in ecclia
de Laurety de Castello aduocat ut S. Sup po caplo. Vndit
q ibi est defectus breuiay io de dno ppheto. Et frequet in
dono ad matutinu no possit hri candle p dicens officio.

no. Septimarius

Sup. ij. ca. Vndit q uidit septimarios nolle ire maxie
de nocte ad dndi ofessione ut corpus. Dni paupib psonis
Et p hoc Bonamacus de Puseolle obijt fm ecclie sacramtis.
Et nro ed dicit cui pbr fuit culpa.

Sup. ij. Vndit se nichil scio.

Sup. iij. Vndit q pbr par q pasculus tenet aliquas
suas oeuimas in dono. Et dicit q modo possit ee duo ut
tres mses q ipse uidit pbrs. Cuspiu q gussium Canallu
licu simul uidere ad taxillos circa duas machas. Et pbr
Paulus faciebat roem ladi. Int de loco. Vndit in dono
pbr Cussi in solario. It dicit q diuisis diebus uidit pbrs
Gulthm Josephum paulu Cussium pasculu pace et
Stephanuctu tennu tabna Stephanu. It uidit pbrs
Cinu q Stephanuctu stac in tabna dno Cubette.

Sup ultio. Vndit se nichil scio.

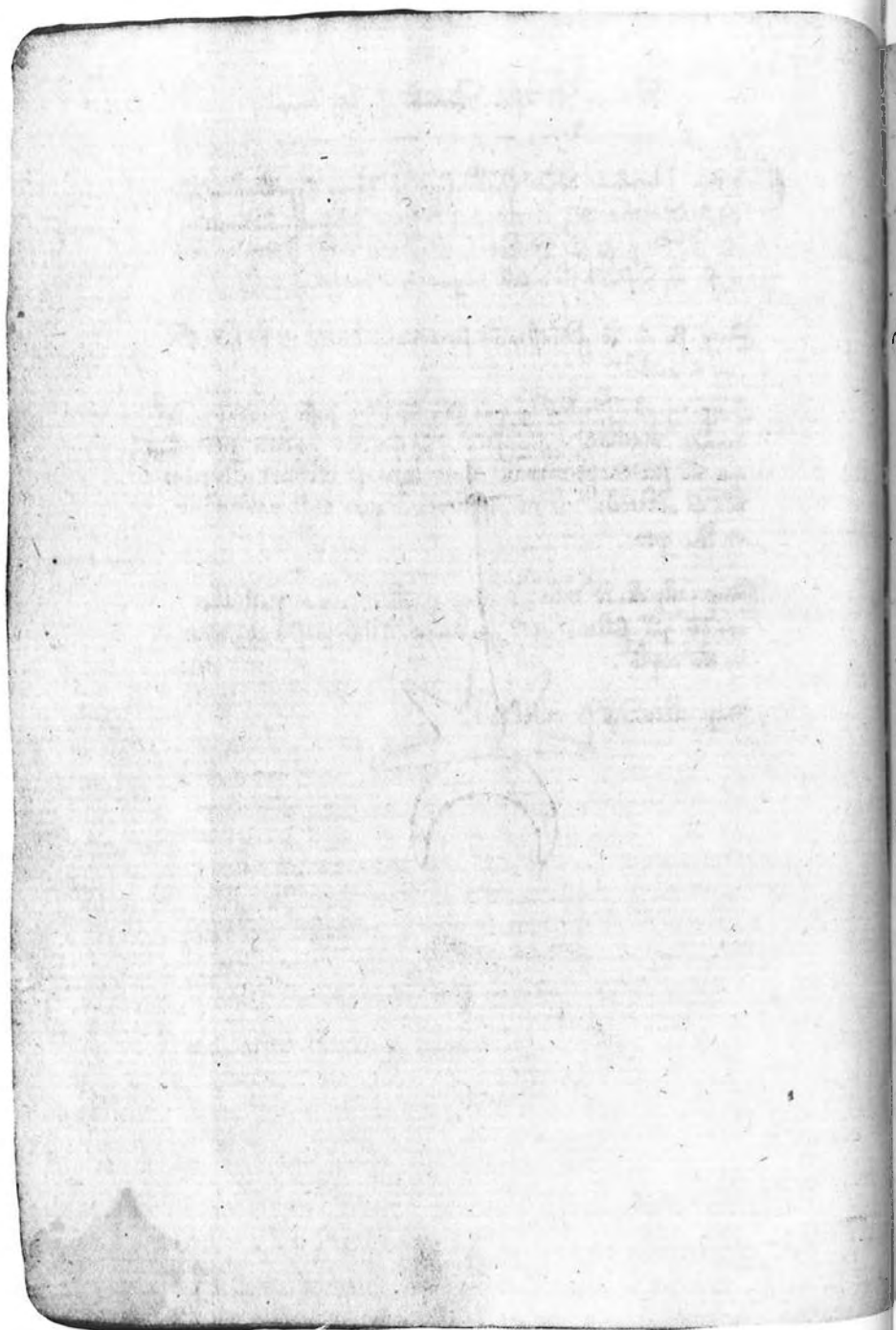
Chr[ist]o Nicolau[us] d[omi]ni Balb[us] de d[omi]no Capellan[us] in d[omi]no
l[et]t[er]e ad alt[er]e d[omi]ni Nicolai ad b[en]eficiu[m] Joh[ann]oli. ad d[omi]n[u]m
ut s[ic] Sup[er] p[ro] c[aus]a. R[es]pondit q[uod] aliqui d[omi]ni m[ultu]m locutu[m] m[er]ito
q[uod] est ibi defect[us] de duab[us] capis t[er]re m[ultu]m.

Sup[er] p[ro] c[aus]a. d[omi]ni administratores p[ro]m[issi]os. R[es]pondit q[uod] b[en]e administrat[ur]
ut s[ic] videt[ur].

Sup[er] .iij. c[aus]a. R[es]pondit q[uod] quia C[aus]a no[n] b[en]e e[st] iuste diuidit obla-
tiones in quib[us] s[ic] amissa e[st] de ip[s]is d[omi]ni modica p[ro]p[or]tione
qui no[n] s[un]t Septimanay m[ultu]m laxi s[un]t retinu[m]t a d[omi]n[u]m
d[omi]ni oblatum q[uia] eis displicet ad quod C[aus]a male agit
in hac p[ar]te.

Sup[er] .iij. c[aus]a. de Vita. R[es]pondit q[uod] p[ro]p[ri]e p[ro]p[ri]e e[st] p[ro]p[ri]e
tenet p[ro]p[ri]e solitas co[n]s[ue]tudo gubnat. Aliud nescit de g[ra]tis
in d[omi]no capto.

Sup[er] ultio d[omi]ni s[ic] n[on] s[ic] facit.



N. ij. xlvj. ind. xiiij. die sabb. xlvj. msc. Decet. Act. den.
 Nihil dicit in domo habuit dñi Ep. Concord. pp. dñi Guido
 negotiis de Regio plebanis ples de Igano & pbro Guidone
 de Bon. pleban ples de Lucifana dñe Concord. test. ad h
 uoc & spaliu. hñis & regatus. Prouendus in xpo pat. dñs
 Guido dei gra Ep. Concord. Prouendissim. in xpo pat. &
 dñi dñi. P. eade gra. Ecce sed. Nihil patet hic gnalis
 visitato Subnato & reformato. Ecce Ecce. Nihil de dñno
 dicit. Nihil. arundant pbro philippino Can. dñe Ecce
 quat. deceto. no sub pena suspensio. & dñs dñe. arundant
 no debeat. ples. caslee. que oli fuit sua. xubna
 licet nūc sit maritata ut dicit p eadem pbrm philippinu
 et ea no debeat recipi in domo sua. si pñu deceto. oufari.

madatu fcm pbro
 philippino.

De loco & pñu test. anleptis. Pñat dñs Ep. monuit
 dñm dñm. Can. dñe Ecce. & ei sub pena tñm. arund
 fñx. madant. quat. deceto. quada. muliere. pñdiana
 uocata. de q. aue. acubinata. licet. & dñm. suo
 habuit. eae. ifamat. & denuciab. in visitatoe. deceto. ad
 pñta. sua. no. debeat. retine. & in. el. dñm. reuare. & pñu. dñe
 ea. itne. domu. fñt. ip. d. dñm. ut. ei. ea. oufari. pñu.
 nepte. ip. d. dñm. Et. dñm. pena. uoluit. eu. reuare.
 ip. fco. quotoes. uocatum. fuit. eu. deuiffe. ul. fecisse. otm.
 fñu. monitoe. & madatu. It. monuit. eu. pñ. pena.
 tam. q. capet. & humorib. & cadat. in. Ecce. Ecce. & repte.
 pñes. & correctoes. modesti. facit. & diste.

madatu fcm dño
 dñm.

De loco & pñu test. anleptis. Pñat dñs Ep. monuit dñm
 Can. dñe Ecce. quat. ei sub pena dñs dñe. arundant
 fñx. & suspensio. diste. madatu. quat. pñu. muliere. nupta

Bonita Nicolatu ed vicina qua ipse d. Canectus denunciatus
 est et delatus in visitatione tenuisse per verbum decto et in
 domo sua in alibi teneat ad sua istantia et si misisset expen
 nec secum canalicum misisset et ipse d. Canectus non daret in
 domum ipsi Nicolato in immutat ea iterum domum fuit ipse
 d. Canectus. Et si defecit voluit eu deas penas ipso
 fco iure quoties per ea et huiusmodi madatu fuit
 factu et utrum,

Die loco et testis inscriptis. Ipsi d. Epus monuit
 pbrm ptre Capellani in dca ecclesia et ei madavit sub pena
 dno ptre pbrm distate madavit quat decto sua gub
 na antiqua ex qua et alios in sua domo no debeat retine
 et in decto in in msa qua pena eu iure voluit quotiens
 repta fuit defecisse.

Die loco et testis inscriptis. Supra d. Epus monuit
 pbrm ptre Capellani in dca ecclesia quat sua galbing aliqua
 decto ad pstra sua in domo in alibi debeat retine et ea mueri
 ut secum aliquant galbing. Et hoc sub pena suspensionis et dua
 murchas fuit qua ipso fco et iure quoties in dca fuit
 et huiusmodi monuit et madatu.

Die loco et testis inscriptis. Ipsi d. Epus madavit ptre
 Cuspo et paulo sub pena dno dno ptre pbrm ptre non
 pstrat ludere ad capillos ut ludetis assiste ut auxilium
 pstrat in faciendo ludu tenedo eos in domo ut eis aliter
 pinedo.

Et sub dca pena madavit deo pbro paulo et pbro canuto
 Capellano in dca ecclesia et p duas missas in die in ex magna
 et ex eundem necessitate no debeat celebrare sin licetia
 spata d. patris ut pbrs dno pbrs.



Ego Nicolaus quida Chetoli de Romanis de Auximo Imperiali aucto
 not et nunc Epus d. Epus dno visitatoris pbrs omnes et singulis
 depositis et confessionibus super manu mea scriptis et factis in
 ac pceptis mortis. Aliis scriptis et factis et in cor fide me fac
 subscrisit et meo apposto pucto.

336

et maxime per canonicos et ^{aa} septimanarios, quamvis quidam sint capellani iuvenes qui postquam dixerunt suam missam, parum curant de officio et male veniunt ad matutinum et ad alias horas. De libris autem dixit ecclesiam pati defectum maxime de uno lectionario quia in ecclesia non est ubi possint in matutino lectiones dicere nisi super uno breviario quem dominus patriarcha donavit ecclesie et in illo sunt lectiones breves et ideo necessarium esset quod ibi esset unum aliud breviarium vel haberetur ibidem epistolas et evangelistarium et lectionarium. De ornamentis non est defectus excepto de pluvialibus.

Super secundo capitulo, respondit quod ecclesiastica sacramenta sufficienter administrentur ut sibi videtur, quamvis quandoque circa pauperes aliqui hostendant multum tepidos in deferendo ^{bb} ecclesiastica sacramenta, sed non est negligentia nimis nottabilis l l.

- c. 326r. Super tercio capitulo, respondit quod temporalia, ut sibi videtur, bene administrantur per caniparios et ipse qui modo est caniparius secundum prudentiam a Deo sibi datam, fideliter distribuit ea que perveniunt ad canipam capituli et de receptis et expensis eidem capitulo facit bonam rationem et idem etiam dicit de camerario ecclesie, quis presbiter Nicolaus qui modo est camerarius est fidelis homo et bonam facit rationem communi Utini et capitulo.

Super IIII capitulo, interrogatus, respondit quod in ecclesia et in vicinia est publica vox et fama quod dominus Vivianus tenet unam mulierem Paduanam in burgo Aquileie extra portam pro concubina et sepiissime vidit neptem ipsius domini Viviani que cum ipso moratur in domo, ire ad domum ipsius concubine cum carnibus et pullis et eam redire ab ipsa domo cum cibariis cottis ad

^{aa} segue spe depennato
mano sec. XV.

^{bb} Aliqui (er)go no(n) .. *sul marg. sin. scritto da*

domum ipsius domini Viviani quia, ut plurimum, cibaria que ipse comedit fiunt in domo dicte mulieris et ipsa etiam frequenter venit ad eum, sicut ipse audivit a fidedignis personis. Audivit etiam quod dominus Çanetus tenet unam concubinam nomine Nicolotam que moratur iuxta domum domini Meliorantie que, sicut dicitur, quasi omni die venit ad cenandum et iacendum cum ipso et de ipsa dicitur suscepisse duos filios sed tamen sunt mortui. De aliis criminibus nescit aliquem noctatum, excepto quod presbiter Moyses qui moratur in domo sua aliquando exivit de domo de nocte cum spata sed quod inerit nescit et presbiter Pax et presbiter Pasculus mulieres tenent in domo cum quibus licet quandoque peccaverint, modo non creduntur peccare quia, ratione antiquitatis, non sunt suspecte | |.

- c. 326v. Super V capitulo respondit quod sibi videretur multum utile pro ecclesia quod haberent alium vicedecanum quam habeant, quia dominus Vivianus non est multum temperatus homo et propter questiones et causas quas habet tractare, oportet se absentare ab ecclesia et etiam quando dicuntur officia divina, eo ibidem existente, multociens cligentuli sui veniunt ad colloquendum cum eo et hostendendum sibi iura sua et ex hoc contingit officium divinum turbari et impediri; et si non posset aliter provideri, posset ad tempus aliter institui de quo contentarentur omnes, sicut ipse credit. Dixit etiam quod multi sunt clerici in ecclesia quibus per scolasticum imponitur quod dicant epistolam vel evangelium et precepto sibi facto, male obediunt. Super quo providendum esset cum penarum adiectione. Insuper dixit quod multa iura et instrumenta pertinentia ad capitulum non possunt haberi frequenter quando expedit, eo quod in diversas personas transferuntur et quandoque perduntur. Expediens multum esset et utile. Dominus Raymundus canonicus dicte ecclesie, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit, quod divina officia satis bene fiunt in cantu, tamen non bene devote, quia multi,

tam canonici quam alii clerici colloquuntur adinvicem et cachinantur et quandoque risantur; et etiam, dicto matutino, remanentes in ecclesia, clamoribus et lasiviis alios impediunt clericos et laycos volentes orare. Dicitur etiam in ecclesia officium et maxime beate Marie, nimis cursive et quandoque sic tarde pulsatur matutinum quod non potest morose dici sic decenter immo oportet cursive et defective officium dici et propter hoc multum expediret quod horologium ecclesie reactaretur quod pro modico fieri posset, ut dicitur l l.

- c. 327r. Insuper sibi videtur quod in vigiliis solempnibus deberent dici due misse conventuales sicut observatur in aliis ecclesiis honorabilibus: una summo mane et alia hora misse. Item dixit quod multi sunt qui, recepta pecunia pro funeribus, statim recedunt et non expectant quod funus sepeliatur.

Super secundo capitulo, respondit quod ecclesiastica sacramenta bene administrantur sine notabili defectu, quamvis sint ^{cc} aliqui de septimanariis qui negligenter et tepide ad infirmos pauperes deferant ipsa sacramenta.

Super tercio capitulo, respondit quod camerarius ecclesie qui est presbiter Nicolaus, plebanus Turide, sufficienter et legaliter, ut sibi videtur, administrat temporalia que pertinent ad ecclesiam, caniparius vero capituli, in quibusdam iuribus ecclesie recuperandis, fuit valde negligens quia multa debentur capitulo que non exiguntur. Alias credit caniparium, qui est presbiter Phylippinus, fideliter suum officium exercere et bonam rationem reddere capitulo.

Super quarto capitulo, respondit quod non cognoscit in ecclesia Utinensi aliquem concubinarium, audivit tamen quod presbiter Pax quandam mulierem, de qua filios genuit et eam pro concubina tenuit, adhuc moratur secum in domo, tamen quia uterque est etatis provecte

^{cc} Aliq(ui) (er)go non de septimanariis *sul marg. sin. scritto da mano sec. XV.*

non creditur choabitatio eius esset suspecta, sed dicitur eam tenere ut ei serviat in necessitatibus suis.

- c. 327v. Audivit etiam ^{dd} a quibusdam clericis || ipsius ecclesie sepius dici quod dominus Vivianus in burgo Aquilegie extra portam, pro concubina tenet unam mulierem Paduanam et de hoc est fama in ecclesia, de hoc tamen nullam habet certitudinem, de aliis nescit aliquo defectus notabile.

Super ultimo capitulo, respondit quod preter defectus de quibus superius dixit, nescit aliquid reformandum vel corrigendum, nisi quod instrumenta et iura ecclesie requirantur et omnia reponantur in una cassa, sub fidei custodia et nichilominus insinuentur omnia in uno libro de quo possit haberi copia quandocumque fuerit expediens ut non oporteat originalia instrumenta per diversas manus transire ||.

- c. 328r. Die VII decembris in dicto loco.

Presbiter Nicolaus, plebanus Turide, camerarius ecclesie predictae, adiuratus ut supra, super primo capitulo dixit quod divina officia satis bene celebrantur et bene illuminatur ecclesia, sed quandoque officium dicitur nimis cursive et plures et clericis quandoque locuntur nimis infra officium in choro dicte ecclesie.

Super secundo capitulo de administratione sacramentorum respondit ^{ee} quod bene administrantur et in eis non novit defectum.

Super III capitulo, de administratione spiritualium et cetera, respondit de se quod ea que pertinent ad eum sollicite et fideliter agit et secundum quod continetur in testamentis eorum qui legaverunt anniversaria et secundum consuetudinem observatam in dicta ecclesia. De canipario capituli nescit bene si ipse bene faciat vel non quia ad eum non pertinet videre suam rationem.

^{dd} segue q(uo)d depennato ^{ee} respondit nell'interlinea superiore con segno di richiamo

Super IIII capitulo de honesta vita et cetera, respondit quod presbiter Pax tenet unam etatis XLIII annorum vel circa, et presbiter Pasculus habet unam etatis L annorum et ulterius quam dicitur tenuisse iamdiu in concubinam et ex ea filios procreasse, quilibet tamen predictorum asserit quod eis non comiscuntur carnaliter sed eas tenent pro aliis suis necessitatibus. Audivit etiam quod dominus Vivianus tenet unam concubinam extra portam burghi Aquilegie, hoc tamen pro certo nescit. Alios infamatos de aliquo gravi crimine nescit.

Super ultimo, respondit quod in dicta ecclesia non novit aliud ordinandum nisi quod haberetur unus liber lectionarius pro nocte quia in breviario quod habent sunt lectiones nimis breves et valde corrupte ||.

c. 328v. Presbiter Pasculus, capellanus in dicta ecclesia, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod in officio divino nullum novit defectum quia tam misse quam alia officia ordinate dicuntur, nec de libris, nec de luminaribus nec de ornamentis novit defectum.

Super secundo capitulo, de administratione sacramentorum et cetera, respondit super administratione sacramentorum non vidit defectum notabilem.

Super III capitulo, de administratione temporalium, respondit quod temporalia credit bene administrari ff tam per caniparium capituli quam per camerarium ecclesie.

Super IIII capitulo de vita et cetera, respondit quod non novit aliquem qui teneat concubinam in domo vel alibi nec aliquem clericum novit infamatum de aliquo gravi crimine. Interrogatus de se, si tenet concubinam, respondit a septem annis citra ipse non tenuit concubinam in domo, tenet tamen iuxta domum unam suam neptem que sibi facit cibaria. Interrogatus ubi moretur illa concubina quam olim tenuit nomine Thomasina, respondit quod moratur in una domo cuiusdam vidue

ff segue q(ui) depennato

prope domum suam et quandoque venit ad domum suam, tamen eam non cognovit carnaliter a quinque annis citra et de ipsa habuit unam filiam que est nupta et unum filium qui est mortuus. Super ultimo, respondit quod nescit aliqua reformanda vel corrigenda in ecclesia predicta. Presbiter Guillelmus de Placentia, capellanus in dicta ecclesia, super primo capitulo dicte visitationis, adiuratus ut supra, respondit quod secundum quod sibi videtur, officium divinum in dicta ecclesia fit satis bene, sed quandoque, dicto Te Deum laudamus, multi de capellanis exeunt chorum et quandoque vadunt per ecclesiam et quandoque stant in cimiterio dum cantantur laudes. Et in diebus festivis male conveniunt in choro ad missam maiorem, sed bini vadunt per ecclesiam col-
c. 329r. loquendo || quandoque cum mulieribus, ut credit, causa lucri. Item dixit quod quandoque multi capellani relinquunt missam maiorem et vadunt ad faciendum officia mortuorum. Item dixit esse defectum in ecclesia de uno graduale et ^{gg} evangelistario et epistolario et credit quod utile esset procurare unum graduale quod haberet grossiorem litteram, et iam dominus patriarcha, anno preterito, de oblationibus consecrationis altaris maioris facit sequestrari duas marchas pro cartis emendis pro uno graduale. Dixit etiam quod valde esset utile quod horologium repararetur quia ipse idem libenter addisceret ipsum temperare. Item quod pulsaretur ad tertiam et ad nonam sicut in aliis ecclesiis. Super secundo et tertio ^{bb} de administratione spiritualium et temporalium dixit quod non novit defectum. Super IIII de vita, respondit quod nescit aliquem clericum notatum de concubinato vel alio gravi crimine. Super ultimo dixit quod nichil scit reformandum ultra supra dicta.

^{gg} segue lectio depennato ^{bb} e(t) t(er)cio nell'interl. sup.

Presbiter Iosephus de Moçio, capellanus et vicescolasticus dicte ecclesie, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit quod frequenter aliqui capellani volunt dicere officium super breviariis suis nec volunt venire ad psallendum cum aliis et hoc maxime faciunt presbiter Nicolaus dictus Homo et presbiter Thomas. Item multi sunt qui debent dicere evangelium vel epistolam, qui neglegentes sunt in parando se et non assotiant sacerdotem ad altare. Item dixit esse defectum de epistolario et evangelistario et graduali et quod expediens esset quod horologium aptaretur et ipse idem libenter addisceret ipsum temperare.

Super secundo et tertio capitulis dixit quod ⁱⁱ nullum sciebat defectum ^{kk} nisi quod presbiter ^{ll} Marçuctus ^{mm} et celebratione misse maioris qui autem esset ad predictam restituendus aut alius esset substituendus loco sui.

Super IIII capitulo de vita et cetera respondit, quod certo nullum clericum novit concubinarium, audivit tamen quod dominus Vivianus tenet extra domum unam concubinam; dixit etiam quod presbiter Phylippinus iamdiu fuit infamatus de quadam quam maritavit, iam est mensis et ultra, et eam dotavit pro anima sua et in hoc fuit presens ipse presbiter Iosephus et audivit ipsum presbiterum Phylippum promictente viro dicte mulieris quod nunquam eam carnaliter cognosceret. Alios nescit infamatos de aliquo notabili crimine.

Super ultimo respondit quod nescit aliud reformandum nisi quod ordinetur quod clerici sint obedientes et bene veniant ad officium et non colloquantur in officio. Item providendum esset quod in sacristia fieret unum cancellum intra quod layci non possent intrare, quia propter

ⁱⁱ q(uod) nell'interl. ^{sup.} ^{kk} segue rigo cancellato illeggibile
^{ll} p(res)bi(teri) Marzutti ^{sul marg.} ^{sin.} scritto da mano sec.
 XV ^{mm} segue rigo cancellato illeggibile

eorum presentiam periculum est de libris, calicibus et paramentis.

Die VIII decembris in dicta domo.

Presbiter Thomas de Utino, capellanus domini Hermannii de Carnea in dicta ecclesia ⁿⁿ adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit, quod divinum officium fit satis bene, nisi quod quam plures clerici dum dicitur officium simul collocuntur et nugantur et quandoque advocati et alii habentes questiones locuntur cum domino Viviano et impediunt officium. De aliis nescit defectum nisi de uno breviario et de uno missali quia non est in ecclesia nisi uno missale secundum curiam.

Super secundo et tertio capitulis, respondit quod super contentis in eis nescit defectum maxime quia de eis non habet se intromittere, dixit etiam quod aliquando septimanarii non reperiuntur ad portandum corpus Christi ^{oo}.

pp Super IIII capitulo de vita et cetera, respondit quod presbiteri Pax et Pasculus tenent concubinas in domo. Item dixit quod dominus Çanectus iamdiu tenuit et c. 330r. adhuc || tenet ad postam suam extra domum sue habitationis unam mulierem nuptam, cuius nomen est Nicolecta et moratur post ecclesiam iuxta domum domini Meliorantie. Interrogatus quomodo scit quod eam adhuc teneat, respondit quod hoc est publicum in contrata, et ipse presbiter Thomas vidit eam intrare domum dicti domini Çanecti, de die, ab uno mense et dimidio citra. Item dixit quod dominus Vivianus tenet etiam extra domum, in porta Aquilegie, unam concubinam Paduanam quam heri, post matutinum ^{qq} et alias pluries vidit intrare et exire domum dicti domini Viviani et vocatur Margarita; dixit quod audivit et com-

ⁿⁿ segue sup(er) depennato ^{oo} ad...Christi scritto dalla stessa mano sul marg. destro *pp* septimanarii sul marg. sin. scritto da mano sec. XV ^{qq} segue vidit depennato

munitur creditur quod presbiteri Çinus et Venutus, induentes se vestes rusticales, vadunt de nocte aliquando cum armis ad lupanaria et vidit presbiteros Leonardum Gandaleonis et Venutum frequenter intrare tabernam Stephani.

Super ultimo dixit quod nichil sciebat reformandum in dicta ecclesia, nisi quod presbiter Phylippinus corrigatur nec nominet dyabolum in choro, maxime alta voce, sicut quandoque facit. Dixit etiam quod plures capellani, videlicet presbiteri Paulus, Leonardus et Venutus frequenter dicunt duas missas in die.

Presbiter Nicolaus, dictus Homo, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancti Iohannis Baptiste ad beneficium condam Çassi, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod nescit alium defectum nisi quod aliquando, dum dicitur missa maiori, aliqui ex canonicis et cantoribus dimittunt chorum et dicunt missas votivas.

Super II capitulo de administratione sacramentorum et cetera, respondit quod super contentis in eo non vidit defectum.

Super tertio capitulo de administratione ^{rr} temporalium et cetera, respondit quod nescit aliquid de contentis in eo nisi quod unus magnus defectus est in divisione anniversariorum, quia ipsa ^{ss} anniversaria secundum plures c. 330v. || dispositiones ^{tt} testatorum quas ipse vidit, deberent dividi equaliter inter omnes sacerdotes celebrantes, sed quando dividuntur, canonici et septimanarii habent quasi totum et reliqui sacerdotes pauperes qui non sunt septimanarii, parum vel nichil habent de anniversariis ipsis et super hoc esset providendum.

Super IIII capitulo, de vita et cetera, respondit quod publica fama est quod dominus Vivianus tenet extra

^{rr} segue spi(ri)t depennato ^{ss} segue adn depennato ^{tt} segue testam(en)tor(um) depennato

portam Aquilegie unam concubinam Paduanam que frequenter vadit ad domum suam. Item dixit se audivisse a Iohanne Ceselino clerico quod ipse viderat presbiterum Venutum pluribus noctibus ire tranvestitum cum una vangula, ad modum rustici, et intrare et stare in locis inhonestis.

Super ultimo capitulo, respondit quos nescit aliud re-formandum nisi quod provideatur quod capitulum non suppeditet presbiteros capellanos de quibus male se gerit in divisionibus et in aliis.

Presbiter Pax capellanus dicte ecclesie, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit quod, circa divinum cultum, nullum scit defectum nisi de libris ad legendum de nocte.

Super secundo capitulo, de administratione sacramentorum, dixit quod nullum novit defectum. Super III capitulo, de administratione temporalium et cetera, respondit quod presbiter Nicolaus camerarius ecclesie valde bene et legaliter facit suum ⁱⁱⁱ officium, de administratione temporalium capituli nescit.

Super IIII capitulo de vita et cetera, respondit quod nullum clericum dicte ecclesie novit concubinarium vel notatum de alio gravi crimine. Super ultimo, respondit quod nichil novit statuendum nisi quod ^{vv} canonici bene facerent si de septimanariis melius se gererent, dando eis plus oblationibus quam sint consueti dare ||.

- c. 331r. Presbiter Iohannes dictus Cussius, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancti Iacobi, videlicet ad beneficium Frestoni, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod de contentis in dicto capitulo non novit defectum nisi de uno breviario bono quo indiget dicta ecclesia. Super secundo capitulo, de administratione sacramentorum, respondit quod nescit defectum aliquem de contentis in eo.

ⁱⁱⁱ *ripete suum* ^{vv} *segue b(e)n(e) depennato*

Super III capitulo, de administratione temporalium, respondit quod nescit aliquid quia ad eum non pertinet scire de contentis in eo. Super IIII capitulo, de vita, respondit quod nichil scit de contentis in eo.

Super ultimo, respondit quod nichil scit statuendum vel reformandum in dicta ecclesia. Presbiter Stephanuctus de Utino, capellanus ad altare sancti Bartholomei ad beneficium ^{ww} patris Melchioris, adiuratus ut supra super primo capitulo, respondit quod officum divinum bene fit et de aliis contentis in dicto capitulo nullum novit defectum.

Super II et III capitulis, respondit quod non novit defectum de contentis in eis nisi de partitione anniversionum que non dividuntur equaliter et hec dominus patriarcha mandavit videlicet quod equaliter distribuerentur et nichil est factum quia ^{xx} camerarius datus quandoque VIII Frixacenses ^{yy} uni canonici et capellanis qui non sunt septimanarii datus unum Frixacensem et quandoque nichil.

Super ultimo dixit se nichil scire l l.

- c. 331v. Presbiter Marçuctus de Utino, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancte Agnetis ad beneficium condam Petri Berni, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit quod super contentis in dicto capitulo non novit defectum nisi adhuc habendum esset in ecclesiam unum breviarium, quia unum solum quod ibi est non sufficit omnibus. Super secundo capitulo respondit quod ipse est de septimanariis et frequenter requiritur ab infirmis pro administratione sacramentorum, sed quia ^{zz} dominus patriarcha dudum interdixit sibi quod non deferret per terram corpus Domini, aliquando alii septimanarii fuerunt ita pigri quod aliqui mortui sunt sine

^{ww} segue con(dam) depennato ^{xx} segue can(oni)ci et se depennato
^{yy} capellanis q(ui) no(n) su(n)t septimanarii *sul marg. sin. scritto da mano sec. XV* ^{zz} segue h(abe)re depennato

communione corporis Domini. Interrogatus qui sunt isti ita mortui respondit, quidam qui stabat in domo Brecoline hospitis, cuius nomine non recordatur. Alium defectum super contentis in dicto capitulo, ignorat.

Super III capitulo, respondit quod camerarius ecclesie bene administrat ea que spectant ad eum, sed canonici olim a diversis personis receperunt certas quantitates pecunie usque ad quantitatem sexdecim marcharum Frixacensium de quibus debebant emere certos redditus pro anniversaria illorum qui dederunt eis dictam pecuniam ^{aaa} que anniversaria debebant dividi inter canonicos et capellanos et ipsi canonici emerunt certa livella que inter se tantum, exclusis capellanis, dividunt et in hoc decepti sunt capellani. Super IIII capitulo, de vita et cetera, respondit quod dominus Vivianus tenet unam concubinam in porta Aquilegie et de hoc est fama inter clericos ecclesie et multos laycos. Item dixit quod idem dominus Vivianus est nimis inquietus et quando ipse est in ecclesia nullus habet pacem et ideo bonum videtur sibi quod provideatur ecclesie de alio vice-decano meliori. Aliud nescit de contentis in dicto capitulo.

Super ultimo dixit quod nescit aliud ultra predicta ||.

- c. 332r. Presbiter Paulus de Utino, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancti Petri de Castro ^{bbb} ad beneficium domini Ethoris in ecclesia sancte Marie de Castro, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod ecclesia indiget uno psalterio et uno bono breviario et uno missali, secundum curiam, aliud nescit super dicto capitulo quia officium bene dicitur. Super secundo capitulo, respondit quod nullum scit defectum de contentis in eo.

Super III capitulo respondit quod ^{ccc} canonici in par-

^{aaa} segue ip(s)e depennato
gue adiuratus depennato

^{bbb} segue et ip(s)i can depennato

^{ccc} se-

titione anniversariorum non servant mandata testatorum, quia ubi ipsi recipiunt octo Frixacenses pro quolibet non dant nisi unum pro quolibet capellano dicte ecclesie et ipse vidit testamentum condam domini Benedicti canonici in quo continetur quod legatum suum relictum pro anniversario, dividatur equaliter inter canonicos et presbiteros dicte ecclesie. Et canonici anniversarium dicti domini Benedicti dividunt inter se et septimanarios pro quorum quolibet dant duos Frixacenses et residuum tenent pro se, sed sacerdotibus iuvenibus nichil dant. Et sic faciunt de pluribus aliis.

Super IIII capitulo respondit quod presbiteri Pax et Pasculus tenent adhuc in domo suas concubinas antiquas, et aliud nescit de contentis in dicto capitulo.

Super ultimo respondit, quod esset ordinandum quod dyaconus et subdiaconus quando se debent parare, quod parati essent bona hora et assotiaerent sacerdotem ad altare et in hoc frequenter delinquant.

Presbiter Venutus de Utino, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancte Marie, ad beneficium dominorum de Carnea, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit quod officium bene dicitur, sed quandoque risus et colloquia fiunt in choro dum dicitur officium. Et dyaconus et sudyaconus frequenter non parant se bona hora. Item dixit quod ecclesia indiget uno psalterio et uno breviario et cappis pro solemnitatibus.

Super secundo capitulo respondit quod nullum novit defectum super contentis in eo.

Super III capitulo respondit quod presbiteri iuvenes non recipiunt partem de anniversariis et in hoc credit eis fieri obliquum l l.

- c. 332v. Super IIII respondit quod omnibus notum est quod presbiteri Pax et Pasculus tenent suas concubinas antiquas. Item dixit quod presbiter ^{ddd} Leonardus ali-

^{ddd} segue nichil depennato

quando intrat tabernam Stephani, maxime de nocte, nullis existentibus in taberna. Et aliud dixit se nescire super contentis in dicto capitulo.

Super ultimo dixit quod nichil scit reformandum ultra predicta.

Presbiter Cinus de Utino, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancte Ursule ad beneficium condam Nicoli molendinarii, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod de contentis in dicto capitulo non novit defectum in dicta ecclesia nisi de uno missali et de uno breviario. Super II capitulo respondit, in administratione sacramentorum nullum novit defectum.

Super III capitulo respondit quod camerarius ecclesie bene facit officium suum, de factis capituli nescit.

Super IIII capitulo, de vita et cetera, respondit quod presbiteri Pax et Pasculus tenent solitas concubinas et aliud non novit de contentis in dicto capitulo.

Super ultimo respondit quod nescit aliquid statuendum vel reformandum in dicta ecclesia ||.

c. 333r. Die dominica X decembris in dicto loco.

Presbiter Moractus de Utino, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancte Catarine, ad beneficium condam Mancocci, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit super contentis in dicto capitulo nullum novit defectum quia omnia bene fiunt et habentur.

Super II capitulo, de administratione sacramentorum, respondit quod vidit aliquando presbiterum Guillelmum requisitum esse ut deferret corpus Domini et quamvis super hoc iussus sit per vicedecanum, tamen vidit eum nolle ire ^{eee}.

Super III capitulo, de administratione temporalium, respondit quod nullum alium novit defectum nisi de anniversariis de quibus modicum vel nichil datur presbiteris iuvenibus qui non sunt septimanarii.

^{eee} p(res)b(it)er Guillelmus de quo s(unt) ... *scritto sul marg. sin. mano sec. XV*

Super IIII capitulo, de vita et cetera, respondit quod publice dicitur et scitur quod dominus Vivianus tenet unam concubinam extra domum suam. Aliud dixit se nescire. Dixit etiam quod aliquando vidit presbiterum Cinum intrare tabernam domine Çubette que est domina sui altaris et moratur in porta Aquilegie. Item dixit quod aliquando vidit presbiteros Paulum et Venutum intrare tabernas sed a tribus vel IIIor mensibus citra, non vidit eos intrare, respondit quod vidit presbiterum Paulum intrare tabernam dicte domine Çubette et presbiterum Venutum *fff* in tabernam quandam de porta Graçani, domini cuius taberne *ggg* nomen ignorat. Item vidit presbiteros Pacem et Pasculum intrare quandam tabernam que erat prope domum domini Frederici. Interrogatus de tempore, respondit quod fuit in estate sed non recordatur de mense vel die.

Super ultimo dixit se nichil scire.

Presbiter Stephanus Faraoni de Utino commorans in dicta ecclesia ad serviendum in sacristia, adiuratus ut supra, super primo capitulo respondit quod quia ipse modicum stetit in dicta ecclesia, nullum scit defectum de contentis in dicto capitulo.

Super II capitulo, respondit se nullum defectum de contentis in eo *ll*.

c. 333v. Super III capitulo respondit quod ipse nichil scit de contentis in eo quia ad ipsum non spectat scire negotia ecclesie vel capituli.

Super IIII respondit se nichil scire de contentis in eo.

Super ultimo, respondit se etiam nichil scire.

Presbiter Leonardus Gandaleonis de Utino, capellanus in ecclesia sancti Laurentii de Castello, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod ibi est defectus breviarii et de uno psalterio, et frequenter in choro ad

fff segue p depennato *ggg* -tum nell'interlinea superiore

matutinum non possunt haberi candele pro dicendo officio.

bbb Super II capitulo, respondit quod vidit septimanarios nolle ire maxime de nocte ad dandum confessionem, vel corpus Domini pauperibus personis et propter hoc Bonamicus de Puscollo obiit sine ecclesiasticis sacramentis et uxor eius dicet cuius presbyteri fuit culpa.

Super III, respondit se nichil scire.

Super IIII respondit quod presbyteri Pax et Pasculus tenet antiquas concubinas in domo. Item dixit quod modo possunt esse duo vel tres menses quod ipse vidit presbiteros Çussium et Mussium Cavallum clericum simul ludere ad taxillos circa duas marchas, et presbyter Paulus faciebat rationem ludi.

Interrogatus de loco, respondit in domo presbyteri Çussi in solarium. Item dixit quod diversis vicibus vidit presbiteros Guillelmum, Iosephum, Paulum, Çussum, Pasculum, Pacem et Stephanuctum intrare tabernam Stephani. Item vidit presbiteros Cinum et Stephanuctum stare in taberna domine Çubette.

Super ultimo respondit se nichil scire ||.

- c. 334r. Die XI dicti mensis decembris in dicta domo. Presbyter Nicolaus dictus Balbussius de Utino, capellanus in dicta ecclesia ad altare sancti Nicolai, ad beneficium Iohannoli, adiuratus ut supra, super primo capitulo, respondit quod aliquando clerici multum locuntur in choro et est ibi defectus de duabus cappis et de missalibus. Super secundo capitulo, de administratione sacramentorum, respondit quod bene administrantur ut sibi videtur.

Super III capitulo, respondit quod quia canonici non bene et iuste dividunt oblationes vigiliarum et anniversaria et de ipsis dant modicam partem presbiteris qui non sunt septimanarii. Multi layci se retrahunt a

bbb no(n) septimanarios *sul marg. sin. scritto da mano sec. XV*

datione dictarum oblationum quia eis displicet, id quod canonici male agunt in hac parte.

Super IIII capitulo de vita, respondit quod presbiteri Pax et Pasculus tenent publice solitas eorum concubinas. Aliud nescit de contentis in dicto capitulo.

Super ultimo, dixit se nichil scire ||.

- c. 335r. ⁱⁱⁱ MCCCXLVI, indictione XIII, die sabbati XVI mensis decembris. Actum Utini, Aquileiensis diocesis, in domo habitationis domini episcopi Concordiensis, presentibus domino Guidone, Iohanne de Regio plebano plebis de Açano et presbitero Guidone de Bononia plebano plebis de Latisana diocesis Concordiensis, testibus ad hec vocatis et specialiter et rogatis. Reverendus in Christo pater dominus Guido, Dei gratia episcopus Concordiensis reverendissimi in Christo patris et domini domini Bertrandi, eadem gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis, visitator, gubernator et reformator ecclesie sancte Marie de Utino diocesis ^{kek} Aquilegensis, mandavit presbitero Phylippino canonico dicte ecclesie, quatenus decetero ^{lll} sub pena suspensionis et duarum marcharum, non debeat personaliter cognoscere ^{*****} que olim fuit sua concubina, licet nunc sit maritata ut dicitur per eundem presbiterum Phylippinum et eam non debeat recipere in domo sua nec secum de cetero conversari.

^{mmm} Die, loco et presentibus testibus antescriptis. Prefatus dominus episcopus monuit dominum Vivianum canonicum dicte ecclesie et ei, sub pena trium marcharum Frixacensium mandavit quatenus decetero quandam mulierem Paduanam vocatam ^{*****} de cuius concubinato, licet extra domum sue habitationis erat infamatus et denunciatus in visitatione, decetero ad

ⁱⁱⁱ Ma(n)datu(m) f(a)c(tu)m p(res)b(ite)ro Phylippino scritto sul marg. sin. dalla stessa mano. ^{kek} segue con *depennato* ^{lll} Ma(n)datu(m) fac(tu)m d(omi)no Viviano scritto sul marg. sin dalla stessa mano ^{mmm} segue no(n) *depennato*

postam suam non debeat retinere nec in eius domum intrare nec permittere eam intrare domum habitationis ipsius domini Viviani, vel cum ea conversari quadam neptem ipsius domini Viviani, et dictam penam voluit eum incurrere ipso facto, quotiens inventum fuerit eum venisse vel fecisse contra huiusmodi monitionem et mandatum. Item monuit eum sine pena tamen quod caveret a rumoribus et scandalis in ecclesia supradicta et reprehensiones et correctiones modeste faceret et discrete.

Die, loco et presentibus testibus antescriptis. Prefatus dominus episcopus monuit dominum Çanettum canonicum dicte ecclesie ^{nm} ei sub pena duarum marcharum Frixacensium et suspensionis districte mandando, quatenus quandam mulierem nuptam || vocatam Nicoloctam eius vicinam quam ipse dominus Çanettus denunciatus est et delatus in visitatione tenuisse pro concubina, decetero nec in domo sua nec alibi teneat ad suam instantiam, nec ei ministret expensas nec secum carnaliter misceatur, et ipse dominus Çanettus non intret in domum ipsius Nicolocte nec permittat eam intrare domum habitationis ipsius domini anecti, et si contrafecerit, voluit eum dictas penas ipso facto incurrere, quotiens per eum contra huiusmodi mandatum fuerit factum vel ventum.

Die, loco et presentibus testibus antescriptis. Prefatus dominus episcopus monuit presbiterum Pacem, capellanum in dicta ecclesia, et ei mandavit sub pena unius marche Frixacensis districte mandavit quatenus decetero suam concubinam antiquam ex qua habet filios, in sua domo non debeat retinere nec in lecto nec in mensa, quam penam eum incurrere voluit quotiens repertum fuerit contrafecisse.

Die, loco et presentibus testibus antescriptis. Supra-

^{nm} segue quat depennato

scriptus dominus episcopus monuit presbiterum Pasculum capellatum in dicta ecclesia, quatenus suam concubinam antiquam de cetero ad postam suam nec in domo nec alibi debeat retinere nec eam nutrire vel secum antiquialiter conversari, et hoc sub pena suspensionis et duarum marcharum Frixacensium quam ipso facto incurrat quotiens inventus fuerit contra huiusmodi monitum vel mandatum.

Die, loco et presentibus testibus antescriptis. Prefatus dominus episcopus mandavit presbiteris Cussio et Paulo, sub pena ^{ooo} unius marche quod decetero non presumant ludere ad taxillos, vel ludentibus assistere vel auxilium prestare in faciendo ludum, tenendo eos in domo, vel eis aliter serviendo.

Item sub dicta pena mandavit dicto presbitero Paulo et presbitero Venuto capellano in dicta ecclesia quod duas missas in die nisi ex magna et ex evidenti necessitate, non debeat celebrare sine licentia speciali domini patriarche vel suorum vicariorum.

(S) Ego Nicolutius condam Chectoli de Romanis de Auximo, imperiali auctoritate notarius et nunc superscripti domini episcopi vicarii visitatoris scriba, omnibus et singulis depositionibus et confessionibus superius per manum meam scriptis ^{ppp} ac preceptis, monitionibus et aliis superscriptis interfui et in eorum fidem me hic subscripsi, signo meo appposito consueto.

^{ooo} segue dua(rum) depennato ^{ppp} segue interfui et in depennato

Appendici



Appendice I

ACU, *Catene*, cc. 28v.–29v.

- c. 28v. Statuta facta per vicedecanum et canonicos Utinensis ecclesie. 1341. In Christi nomine. Amen. Anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo primo, inditione IX^a die decimo mensis novembris. Actum in Utino, in capitulo maioris ecclesie sancte Marie plebis loci preffati. Presentibus discretis viris presbiteris Bunioso Nicolao Gambes, Pasculo de Porpeto et Bruno dicto Paves omnibus beneficiatis in maiori ecclesia sancte Marie predicta testibus et aliis pluribus. Venerabilis vir dominus Stephanus vicedecanus ecclesie sancte Marie predictae et discreti viri domini Melioratia, Phylipinus, Vivianus de Pulcinico, Nichola plebanus Flambri, Nicolaus plebani Agelli et Çuanetus capellanus domini nostri patriarche dicens se habere vicem et auctoritatem domini Morandi de Porcilus specialiter ad infrascripta omnes predicti canonici ecclesie sancte Marie plebis de Utino supradicte insimul congregati in capitulo ecclesie prelibate ut est moris qui constituunt universsitate et collegium predictae ecclesie cum plures non essent hora hora canonici ecclesie sancte Marie in dicta ecclesia residentes. Ibique dictus dominus vicedecanus et canonici predicti tamquam capitulum predictae ecclesie universsaliter ut universsi et singulariter ut singuli infrascripta statuta seu ordinamenta fecerunt pro utilitate et reformatione ac
- c. 29 r. bene || esse ecclesie supradicte ac totius cleri in eam residentis ^a.

^a *Sul marg. destro della c., mano forse sec. XV, scritto con inch. rosso: Perdat*



A.C.U., *Liber catene*, particolare del piatto anteriore della legatura.

vitatum ^{d.} ^e Item statuerunt et ordinaverunt quod quicumque canonicus, qui non fuerit in sacris ordinibus constitutus, totius oblationis tam panis quam vini et denariorum habeat tantum dimidi | am portionem ^f eius quam habet canonicus in sacris ordinibus constitutus quando in ecclesia predicta fue | rit cum superpelitio horis supradictis et missa conventuali ut in proximo ^g precedenti statuto continetur. Si vero non fuerint incidant in penam statuti predicti.

Item statuerunt et ordinaverunt quod de frumento mansi dati capitulo per dominum nostrum ^g patriarcham fiat panis per totam quadragesimam distribuendus et dividendus inter presentes canonicos in horis canonicis tali modo et forma quod quicumque interfuerit in ma | tutinis et in vespers ante finem secundi psalmi et in missa conventuali ante inceptionem epistole habeat unum panem XII untiarum pro quolibet vice.

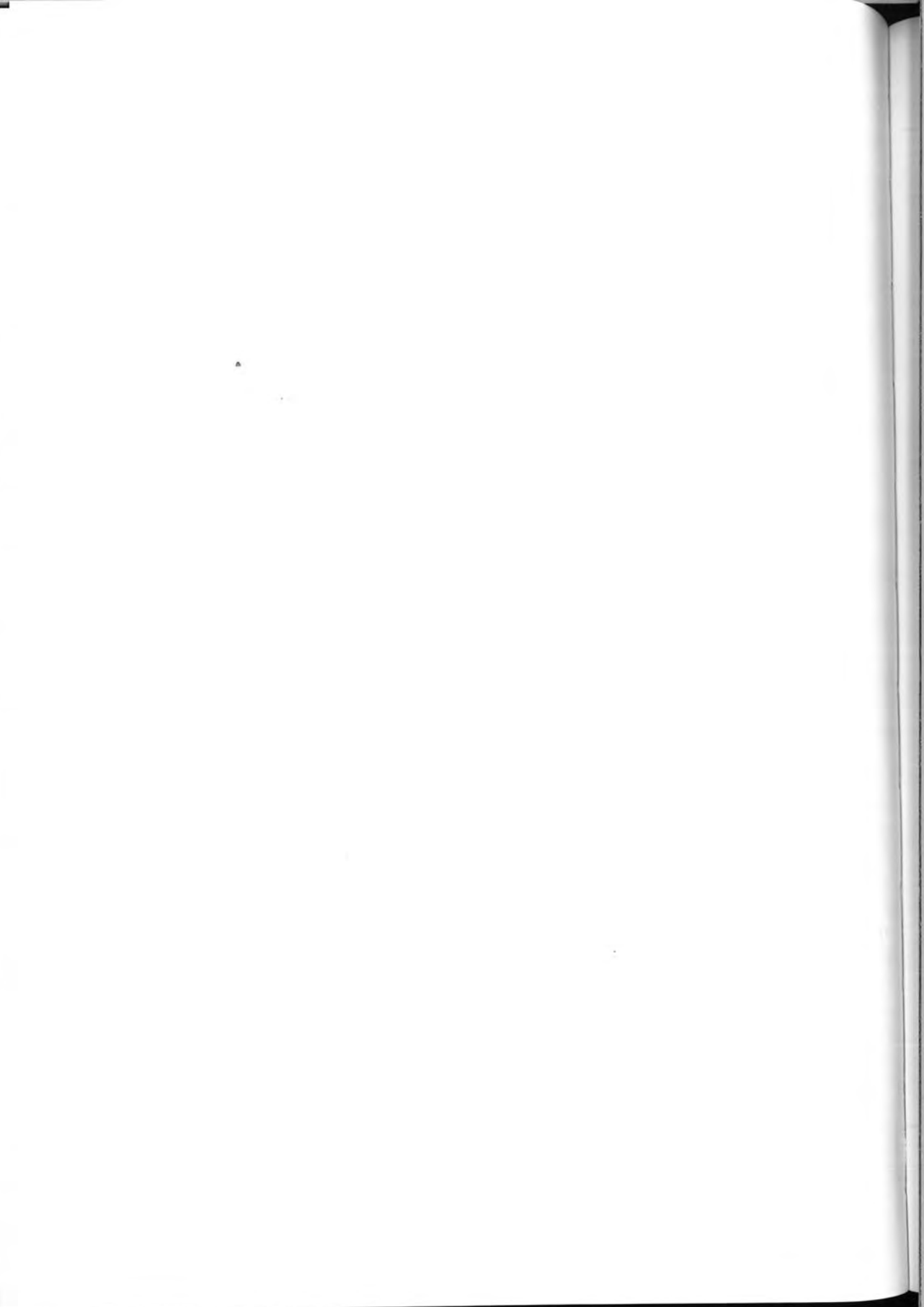
In omnibus vero aliis horis videlicet prima, tertia, sexta, nona et complectorio quicumque predictorum interfuerit predictis horis ante inchoationem secundi psalmi habeat pro qualibet hora unum panem VI untiarum qui vero non interfuerit horis predictis in hora assignata cadat in penam primi predicti sta | tuti.

Statuto superius proxime edito contra canonicos non constitutos in sacris quo ad partem dimidiam tantum in suo semper robore permanente ^b.

^d etiam...invitatum scritto con *inch.* diverso ^e sul marg. sin. della c., scritto da mano forse sec. XV con *inch.* rosso: quod canonicus non constitutus in sacris tamen medietatem oblationis panis vini et denarios percipiat ^f sul marg. destro della c. di mano forse sec. XV: notatur ^g sul marg. destro della c., scritto da mano forse sec. XV con *inch.* rosso: in quadragesima fiat panis de frumento mansi porte Aquilegie distribuendus inter canonicos divinis interessentes ^b sul marg. destro della carta, di mano forse sec. XV: notatur

Et ego Dominicus filius magistri Çerbini sartoris de
c. 29 v. burgo inferiori Utini || imperiali auctoritate notarius hiis
omnibus interfui et rogatus scripssi ⁱ ||.

ⁱ *di seguito, mano forse sec. XV: supradicta statuta capituli fuit sigillata sigillosque domini Bertrandi patriarche Aquilegensis et capituli Aquilegensis.*



Appendice II

ACU, *Catene*, cc. 29v.-32r.

Commissio visitationis.

c. 29v. ^a Nos Guido Dei gratia Concordiensis episcopus reverendissimi in Christo patris et domini domini Bertrandi eadem gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis et commissarius ad infrascripta deputatus per dictum dominum patriarcham prout patet per vestras eiusdem dominis patriarche suo sigillo munitas quarum tenor talis est. Sancte Sedis Aquilegensis Dei gratia patriarcha Bertrandus venerabili fratri in Christo Guidoni eadem gratia episcopo Concordiensi nostro vicario generali salutem et sinceram in domino caritate. De fraternitatis vestre prudentia circumspecta plenam in domino fidutiam obtinentes visitationem omnium et singularum plebaniarum et aliarum ecclesiarum nostre Aquilegensis dyocesis fatiendam in spiritualibus et temporalibus tam in capitibus quam in membris vobis ac vestre prudentie comitimus per presentes. Et ut dicte visitationis offitium nostro et Aquilegensis ecclesie nomine possitis liberius ac salubrius expedire fraternitati vestre plantandi virtutes et extirpandi vitia in plebaniis ac ecclesiis supradictis et ipsarum plebanis, rectoribus et personis nec non corrigendi, puniendi, excommunicandi, interdicendi et suspendendi si et prout delictorum qualitas poposcerit liberam et omnimodam concedimus facultatem, mandantes universis et singulis plebanis rectoribus et personis an-

^a sul marg. sin. della c., di mano forse sec. XV: 1341

tedictis quatenus vobis in premissis et quolibet premissorum fideliter obediant et intendant. Alioquin penas seu summas quas rice..... in rebelles ratas habebimus atque gratas et fatiemus eas auctoritate domino usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum Utini in nostro patriarchali palatio, die nona mensis c. 30r. februarii, anno dominice nativitatis millesimo ^b || ^c trecentesimo quadagesimo primo, inditione nona. Cum ecclesie Utinensis tam in capite quam in membris personaliter impendissemus visitationis offitium tandem ex ipsa visitatione completa ibidem circa spiritualia et temporalia quosdam deffectus repperimus quos iuxta tenorem predictae comissionis nobis factae Deo propitio per hanc nostram reformationem tollere cupimus et in melius emendare. Volentes ^d igitur prius a defectibus divini cultus incipere vicedecano et cantori districte precipimus in virtute sancte obedientie ut psalmodiam quilibet ex parte sua chori fieri fatiant cum morosa modestia non cursive nec ex parte vel sua permittant aliquos versum incipere donec ex alia parte chori versus inceptus fuerit terminatus quicumque autem versum vel lectorem cantaverit suppelatio sit inditus et capud teneat discopertum sub pena unius Frixacensis. Preterea vicedecano predicto mandamus ^e quod diligentia curam ac

^b *sul marg. inf. della c., di mano forse sec. XV: Io. an. in addi sp.de re nunc vero in ex hic dominus Guido fuit episcopus Concordiensis et vocat eum patrem suum cordialissimum et in.... in alia addi ... prefati dicunt ipsum dominum Guidanem disputaret questionem in et ibi est vocatum ipsum episcopum Concordiensem nomen repetitur tale. Ia. Maranus decanus Utinensis subscripsi; sotto, di altra mano: hic dominus Guido de anno 1341 visitat hanc ecclesiam Utinensem ut hic tunc visitabat de anno 1347 fecit operis dicunt quod martuus est anno 1348; a lato, di mano forse sec. XV: iste dominus Guido de Baylio fuit ex Concordiensi ecclesie translatus ad Mutinensem vide ^c *sul marg. sin., di mano forse sec. XV: 1341* ^d *sul marg. destro, di mano forse sec. XV: notatur ed altra parola illeggibile* ^e *sul marg.**

[illegible]

Proinde addimus: per capiam eccle pte p d p r u e n d u m. ubi p
mibi ul capelle fur haren istum ul hostium istum uero
enduram p b i s t r i a p d i s t i n c t u m. Iura p r u e n d u m. ista aliam
videt nisi ubi necitas ecc p d u r m i s s i m. I d e m. celebrat
et in canonicis talis dicitur officia necitas. d i u i n a. u i g i. d i e s s e
Qui uo p l e n e g e c i e p a l t u e r. t r a n s s i m. d i u i n i p. p d e u m. u l
u i d e d e m. d i u i n i p. d i e s s e. S i u o. m i s s e. c o n t r a c t u. m u r t u o
ul u e p i. n o. p r u e n d u m. d i s t i n c t u m. q u a n t u m. u i d e d e m. d i u i n i p.

A.C.U., *Liber catene*, cc. 29v. - 30r.

[illegible]

conuenit Terra celestis dicitur et ceteris personis et lo. m. s. v. c.

Omnis ecclesia unum dno pariter alibi ymagibz sollemniter
 a uno pater pater ornatu digneat. Quodammodo pariter
 uideatur qd in omni ecclesia unum ecclesie solent esse qd
 sunt qd omni pecunia a ecclesia pater debet a iustis pater exegere
 debet qd pater pecunia pariter copleru qd pater pater se emere

A.C.U., *Liber catene*, cc. 30v. - 31r.

solicitudinem habeat ne canonici vel alii minores capelani vel clerici dum sunt in choro pro divinis offitiis vel in exequiis, seu aniversariis defunctorum colloquiis vanis vel risibus immodestis intendant sed cum matura devotione celebrationi divinorum insistant contrafitientes pro qualibet vice possit in unum vel duos Frixacenses mulctare.

Capellani in suis altaribus in singulis diebus celebrent.

Predictis addicimus quod capelani ecclesie predictae qui ad serviendum aliquibus altaribus *f* vel capellis sunt hactenus instituti vel in posterum instituentur iuxta ordinationem sui beneficii seu dispositionem suorum patronorum in suis altaribus cotidie nisi iuxta necessitas eos impediat missam debeant celebrare. Et cum canonicis in aliis divinis offitiis nocturnis et diurnis interesse. Qui vero predicta neglexerint pro qualibet vice quam missam dimiserit per decanum vel vicedecanum in duobus Frixacensibus puniatur. Si vero misse conventuali matutino vel vesperi non interfuerint de distributionibus que prope vigiliis defunctorum dantur | |

c. 30v. ea die nichil percipiat *g*. *b* Teneantur etiam capellani predicti statuta et consuetudines capituli Utinensis sicut et canonici observare. Ad quos per decanum vel vicedecanum per penas in ipsis statutis contentas protinus compellantur, nec possint ad serviendum duobus altaribus quorum utrumque requirat *i* cotidianam misse celebrationem assumi et si qui reperiretur assumpti aliter eligere reliquum vero dimittere compellantur.

destro della c., di mano forse sec. XV, scritto con inch. rosso: sanctum statutum sed male servatum f sul marg. destro della c., di mano forse sec. XV: notatur; sotto annotazione sbiadita illeggibile g nich(il) p(er)cipiat nell'interl. sup. con segno di richiamo scritto con inchiostro diverso b sul marg. sin. della c., di mano forse sec. XV: statuta observantur a capellanis i -a- nell'interl. sup. su i sottopuntata.

Corpus Christi et chrisma sub fida custodia teneatur.

Ut ecclesiastica sacramenta reverenter tractentur, statuimus quod corpus Domini nostri Iesu crisma et oleum infirmorum non sub custodia layci monachi, sed sub cura vel custodia sacriste vel cappellani sui sub securo clausura reverenter servantur in fenestra vel capssa que habeat tot claves eiusdem forme quot sunt sacerdotes qui deputati ^k fuerint ad ipsa sacramenta populo ministranda, ita quod quilibet eorum teneat suam clavim; ^l cum autem sacramenta predicta defferenda fuerit ad infirmos per sacerdotem indutum superpelitio et stolla et sotiatum uno clerico superpelitui habente cum quo eundo et reddendo psalmos penitenciales dare possit precedentibus luminaribus et campana cum debita reverentia defferatur.

Quod certi discreti sacerdotes eligantur ad audiendum confessiones.

Cum penitentes in sacris canonibus moneatur discretum querere sacerdotem scientem solvere et ligare districte precipimus quod omnes cappellani seu sacerdotes indistincte ad audiendas confessiones parochianorum ulterius non ^m admitantur, sed per decanum vel vicecanum et per capitulum prudentiores et magis districti in eo numero quod expedire crediderint eligantur, quibus datur potestas confessiones audiendi et ministrandi ecclesiastica sacramenta, ⁿ ne autem predicti aliquos in caritatibus domino patriarche reservatis absolvat frequenter eis legatur constitutio synodalis in qua causa reservati per ordinem continentur, et qualiter predicta competentius et prudentius per canonicos

^k segno di rich. nel testo che rimanda a una nota scritta sul marg. destro della c. da mano forse sec. XV: omnes teneant ad sacrista danda sed solum ^l sul marg. sin. di mano forse sec. XV: laudabile statutum ^m n(on) nell'interl. sup. ⁿ sul marg. sin. di mano forse sec. XV parola illegg.

c. 31r. quam per alios inferiores eis poterunt ut probabiliter creditur expediri, ^o statuimus et ordinamus quod, quilibet canonicorum sicut et inferiores capelani pro sua septimana sicut **l l** occurrerit in ecclesia celebrare debeat et ecclesiastica sacramenta populo ministrare. ^p Quia per negligentiam offitialis deputati per sacristam ad custodiam sacristie seu rerum sacrarum in ipsam consistentium, multa dicuntur deperdita. Statuimus quod sacrista nisi velit offitium sacristie in personam propria gerere unum sibi sufficientem et fidelem cappellanum assotiet quod suis expensis teneat et ei curam sacristie omniumque rerum in ipsa consistentium suo periculo per publicum instrumentum comitat, ut si aliquid amitti vel perire per ipsius negligentiam vel culpam contingat contra ipsum pro ecclesie indemnitate possit habere recursum alius ipse sacrista teneatur dampna rerum predictarum ecclesie resarcire.

De anniversariis fiendis in ecclesia Utinensi.

Ut pro animabus eorum pro quibus in ecclesia Utinensi sunt anniversaria constituta ferventius et devotius orationes fiat et de ipsis anniversariis possint camerarii rationem reddere cleriolem, statuimus et ordinamus quod, quando fuerit anniversarium fatiendum in quolibet actu anniversarii, videlicet in vigilia matutino et missa per camerarios vel alterum ipsorum scribantur vel anotentur qui presentes fuerunt et anniversario completo secundum quod ex presentia meruit cuilibet sua potero per camerarium designetur ^q camerarius etiam semper declaret in solutione anniversarii pro quo fiat anniversarium et quantum pro ipso fatiando testator reliquerit. Et

^o *sul marg. sin. della c., scritto da mano forse sec. XV con inch. rosso: quilibet canonicus et alia sacramenta ecclesiastica administret sicut inferiores capellani* ^p *sul marg. destro della c., scritto da mano forse sec. XV con inch. rosso: diligens persona regat sacristiam* ^q *de segue putet(ur) depennato*

nichilominus omnia que camerarius pro ipso aniversario fatiendo recipit vel expendit in scriptura reducat, ut de receptis et expensis claram possit reddere rationem. Cum ecclesia Utinensi uno paramento albo pro maioribus solempnitatibus et uno palio pro altari ornando indigeat, ordinamus et precipimus quod vicedecanus et capitulum ipsius ecclesie camerarios ecclesie solícite eisque mandent quod omnem pecuniam que ecclesie predictę debetur a diverssis perssonis exigere debeant et de predictam pecuniam paramentum completum cum c. 31v. predicto palio ^r emere || debeant usque ad certum terminum eisdem a dictum capitulum prefigendum, mandent etiam factori seu negotiorum gestori dicti capituli quod ipse pecuniam quam ab aliquibus debet recipere solícite procuret exigere, ut de pecunia exacta exequetur illud ad quod predicta pecunia dignoscitur deputatur, in cuius rei testimonium presentibus ordinationibus et reformationibus nostrum facimus appendi sigilli. Date ac lecte et publicate fuerunt presentes ordinationes Utinenses in domo nostre habitationis in presentia canonicorum et capituli predictę Utinensis ecclesie ad hoc coram nobis congregatorum die vicesimatercia mensis februarii, anno nativitatis dominice millesimo trecentesimo quadagesimo primo, indictione nona.

Publicatio constitutionum predictarum.

^s Anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo quadagesimo primo, inditione nona, die vicesima mensis octubris, presentibus venerabilibus viris domino Gambino de Cremona canonico Civitatensi et Paulino de Civitate Austria ^t notario dicti domini patriarche testibus ad hec vocatis et rogatis. Preffatus dominus patriarcha,

^r pal- segue rasura -io ^s sul marg. sin. della c., di mano forse sec. XV: 1341 ^t Austrie, -a nell'interl. sup. su e sottopuntata

existens in sacristia dicte ecclesie Utinensis, in presentia dicti domini episcopi et totius seu maioris partis canonicorum et capituli ac aliorum sacerdotum dicte ecclesie, videlicet discretorum virorum dominorum Stephani de Fractis vicedecani, et canonici Meliorantie, sacriste Viviani de Pulcinico, Nicholay de Utino plebani Agelli, Çaneti cappellani dicti domini patriarche et Nicholay filii ser Gabrielis de Cremona canonicorum dicte ecclesie Utinensis, nec non presbiterorum Nicholay de Turida, Pacis et Marçuti, Martini Pavasii et Nicholay de Utino et aliorum multorum sacerdotum et clericorum ecclesie supradicte suprascriptas reformationes et ordinationes iterato legi et publicari feci per me notarium infrascriptum, easque ratificavit et aprobavit et ipsas mandavit per clericos dicte ecclesie presentes et futuros de cetero inviolabiliter observari. || Ego Nicholutius quondam Chectoli de Romanis de Auximo imperiali auctoritate notarius et nunc dicti domini episcopi scriba, supradictas ordinationes et reformationes legi et publicavi de mandato dicti domini patriarche easque hic scripssi, signumque meum apposui consuetum.

Appendice III

ACU, *Catane*, cc. 32r.-35r.

Commissio regiminis ecclesie Utinensis.

c. 32r. In Christi nomine. Amen. Anno Domini nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo XLVI ^a, inditione XIII, die vicesima mensis novembris. Actum in patriarchali ^b castro Utinensi Aquilegensis dyocesis, videlicet in studio infrascripti domini patriarche. Presentibus sapiente viro domino Iacobo de Cantu de Florentia iuris perito, vicario in temporalibus ac Gregorio clerico et Perroto cubiculario dicti domini patriarche ad hec habitis et rogatis. Reverendissimus in Christo pater et dominus dominus Bertrandus Dei gratia sancte sedis patriarcha, de circumspecta prudentia venerabilis ^c in Christo patris domini Guidonis eadem gratia episcopi Concordiensis, sui vicarii generalis, gerens in domino fidutiam plenioris gubernatorem et regimen ecclesie sancte Marie maioris de Utino Aquilegensis dyocesis, ac ^d vicedecani, canonicorum et aliorum clericorum et personarum eiusdem, eidem domino episcopo usque ad ipsius domini patriarche beneplacitum comiserit pro ut melius potuit, concedens sibi auctoritatem et potestatem plenariam ipsam ecclesiam et personas eiusdem visitandi, corrigendi, puniendi et condemnandi, constitutiones et ^e statuta edendi et super eis tam factis quam fiendis dispensandi et omnia alia exercendi et disponendi in

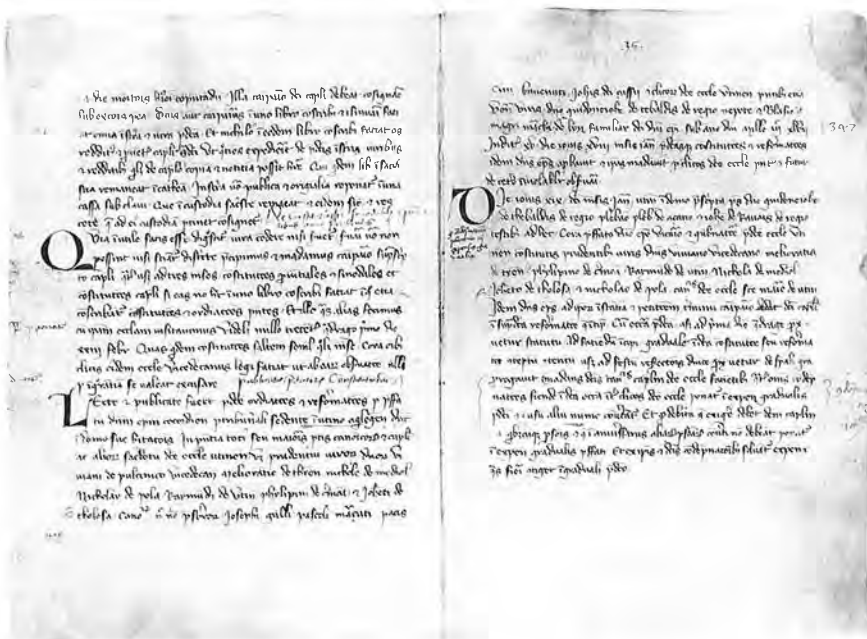
^a sul marg. destro della c., di mano forse sec. XV: 1346 ^b segue palatio depennato ^c segue viri depennato ^d seguono due puntini nel testo ^e segue ca sottopuntato e depennato

dicta ecclesia que idem dominus patriarcha disponere et exercere posset, volensque quod huiusmodi commissio habeat plenum robur, tam absente quam presente dicto domino patriarcha, donec ea duxerit revocanda. Ego
 c. 32v. Nicolutius condam Chectoli de Romanis de Auximo | | imperiali auctoritate notarius et cetera.

Ordinationes reverendi patris domini Guidonis episcopi Concordiensis reverendissimi domini Bertrandi patriarche Aquileyensis vicarii ad divinum officium celebrandum decenter in Utinensi ecclesia. ... ordinationes celebrandum.

Nos Guido Dei gratia episcopus reverendissimi in Christo patris et domini domini B(ertrandi) eadem gratia sancte sedis Aquilegensis patriarche vicarius generalis et commissarius ad infrascripta specialiter deputatus per dictum dominum patriarcham pro ut constat ex publico instrumento per manum ***** notarii publici de dicta commissione confecto, cuius tenor superius ponitur impenso maiori ecclesie Utinensi visitationis offitio tam in capite quam in membris, quosdam defectus circa spiritualia et temporalia quos ipsa visitatione completa ibidem vigere comperimus corrigere, tollere, ac ipsam ecclesiam in melius reformare volentes ^f vicedecano et cantori ^g eiusdem ecclesie in virtute sancte obediencie ac sub pena nostro arbitrio eis auferenda ^b precipimus et mandamus quatenus de cetero sint solliciti ut ordinationes nostras in alia visitatione millesimo CCC°XLI, die vigesimotercio mensis february editas et publicatas maxime circa celebrationem divinorum offitiorum et administrationem sacramentorum ecclesie reverenter et decenter fiendam per eos qui ad hoc fuerint ⁱ deputati diligenter fatiant observari.

^f seguono due puntini nel testo ^g sul marg. sin. della c., di mano forse sec. XV: notatur de cantore ^b sul marg. sin. della c., di mano forse sec. XV: mandat constitutio alias factas servare; sotto altra annotazione illegg. ⁱ -ri(n)t nell'interl. sup. su -r(un)t sottopunt.

A.C.U., *Liber catene*, cc. 34v. - 35r.

Quod summo mane prima missa dicatur per deputatum.

Insuper ordinamus ^k quod septimanarius, qui ad celebrandam missam primam deputatus est vel in posterum deputabitur, ipsam missam dicat summo mane statim cum hora prime dicta fuerit ut layci qui suis operibus habent intendere dictam missam, ibidem audire valeant nec eos propter misse defectum ad ^l alias ecclesias oportet declinare. Qui vero in hoc negligens esse repertus fuerit per vicedecanum in tribus Fraxacensibus condempnetur.

In vigiliis solennibus due misse conventuales dicantur.

Ordinamus etiam quod in vigiliis solempnibus quas observari mandat Sancta Mater Ecclesia due misse conventuales ^m una videlicet summo mane, alia vero

^k sul marg. sin. della c., di mano forse sec. XV: nunc notatur... segue annotazione illegg. ^l segue il depennato ^m sul marg. sin. della c., di mano forse sec. XV: in vigiliis solennibus due misse conventuales celebrentur

c. 33r. iuxta ⁿ || horam tercię celebrentur, diebus autem dominicis et festivis capellani ad missam maiorem que in ipsa ecclesia dici debet solempniter omnes convenient nisi forte quibus in est necessitas celebrandi missam in capellis ad quas offitiendas fuerint deputati vel nisi ad alia iusta et rationabili causa fuerint excusati. Siqui vero a vicedecano moniti circa predicta negligentes vel inobedientes fuerint in duobus Frixacensibus pro vice qualiter perveniant.

Quod vicedecanus vel alius ex canonicis solennem missam celebret qui vicedecanus mandaverit.

o Predictis addicimus quod diebus dominicis et aliis solempnibus festis vicedecanus vel alius ex canonicis cui vicedecanus ipse mandaverit ad altare maius solempnem missam celebrat ^p ad quam celebrandam non admitantur deinceps inferiores presbiteri qui de corpore capituli non existunt nisi casus magne necessitatis instaret.

Quod diaconus vel subdiaconus associet presbiterum preparatum ad missam conventualem dicendam.

Statuimus insuper quod illi quibus mandatum fuerit per vicedecanum vel cantorem quod pro subdiacono vel dyacono se parent humiliter mandati obediant statim cum presbiter celebraturus missam se paraverit se parare studeant et assotient presbiterum ad altare. Qui vero circa hoc inobedientes vel negligentes fuerint qualibet vice duorum Frixacensium pena mulctentur.

Quod reverenter officium dicatur.

Quia vero non sufficit offitium divinum incipere vel ei etiam interesse nisi quis illud ordinate peragat et in eo usque ad finem ipsius offitii perseveret precipimus et mandamus omnibus capellanis eiusdem ecclesie ut, cum

ⁿ sul marg. infer. della c., parola di richiamo hora(m) della stessa mano del testo o annotazioni illeggibili di mani diverse lungo il marg. sin. della c. ^p sul marg. destro della c., di mano forse sec. XV: notatur

ad horas psalendas in ecclesia convenerint cum aliis clericis reverenter psallere debeant. Et si per necessitatem aliquam oporteat eos in ecclesia tunc temporis horas dicere super breviariis suis, sic plane seu tacita voce suum offitium dicant quod per vocem non possint psallentes alios impedire. Addicientes premissis quod, siqui ante completum offitium totum matutinum cum laudibus chorum egrediantur et per ecclesiam vel cimiterium | | cum aliquibus colloquendo vagentur, vel de funeribus, recepta pecunia, antequam funus sepelliat inde discendant sine iusta et rationabili causa postquam semel vel bis per vicedecanum super hoc moniti fuerint, penam trium Frixacensium patiantur.

De pulsatione ad matutinum et ad alias horas.

¶ Quoniam, sicut docet experientia, frequenter ad matutinum inordinate pulssatur propter quod clericis ad ipsum celebrandum convenientibus multa secuntur incomoda, precipimus et mandamus canipario capituli quod horilogium ipsius ecclesie sic aptari fatiat et temperari quod campanarius, qui est ad hoc offitium deputatus, ordinate ac debitis et congruis horis ad matutinum pulssare possit. Quod, si circa pulssationem ipsam negligens vel minus sollicitus fuerit postquam super hoc monitus fuerit per vicedecanum pro qualibet vice que notabiliter inordinate pulssaverit in duobus Frixacensibus condempnetur. Admoneatur etiam ut ad terciam et ad nonam deinceps cotidie congruo tempore pulset, nec extra ecclesiam debeat pernoctare. Et si in predictis notabiliter inobediens esset, pena proxime supra puniatur. Cum ecclesia predicta Utinensi secundum assertionem canonicorum et capellanorum ipsius multum egeat certis libris, maxime uno graduali, uno psalterio et epistulario et evangelistario, precipimus et

¶ brevi annotaz. illeggibili di mani ed epoche diverse sul margine sin.

mandamus ^r canipario dicti capituli quod unum graduale conscribi fatiat de litera et nota grossa quod inchoari fatiat usque ad primam diem quadragesime proxime venture ad expensas capituli, et qualiter camerarius ecclesie recepisce dicitur anno preterito de oblationibus factis in die consecrationis altaris maioris duas marchas Frixacenses quas tunc penes cum dominus patriarcha sequestrari mandavit pro emendis cartis necessariis ad graduale predictum eidem camerario sub excommunicationis pena mandamus quatenus usque ad primum die quadragesime proxime venture, dictas duas marchas

c. 34r. canipario capituli pro || emendis cartis debeat consignare. Cui etiam canipario precipimus et mandamus quod sollicitus et diligens esse debeat in exigendo omnia debita et residua que a quibuscumque personis eidem capitulo deberent. Et nichilominus de omni pecunia capitulo debita que exacta fuisset per aliquem de ipso capitulo procuret et petat instanter sibi fieri rationem, ut de predicta pecunia per ipsum exacta scribi et compleri possit graduale predictum. Insuper eidem precipimus quod libros antiquos eiudem ecclesie quibus ecclesia ipsa non indiget cum non sint secundum officium curie Romane quo nunc utitur ecclesia Utinensis predicta penes sacristam vel eius vices gerentem deponat; qui sacrista una cum ipso canipario eos venales exponat, ipsosque de consilio predicti capituli vendat quam melius poterit, et pecuniam ex ipsis receptam in emptorem aliorum librorum qui necessarii sunt ecclesie predicte convertant.

Quod mutetur caniparius singulis annis aliquis ex canonicis inter eos aliquis repertus fuerit sufficiens.

^s Attendentes insuper quod capitulo predicto multum

^r *sul margine sin. della c., di mano sec. XIV: conscribatur graduale et alii libri. Et quod caniparius sit sollicitus in exigenda pecunia* ^s *breui annotaz. illeggibili di mani ed epoche diverse sul margine sin.*

expedit ut omnes vel saltem quam plures ex eis de iuribus suis et sui capituli notitiam habeant, statuimus et ordinamus quod caniparius capituli quolibet anno mutetur et nuvus assumatur maxime si reperte fuerint inter canonicos aliquae sufficientes persone que velint et possint offitium huiusmodi fideliter exercere. Caniparius autem, qui pro tempore fuerit, divisiones rerum que inter canonicos fuerint dividende deinceps non fatiat nisi presentibus vel saltem vocatis omnibus canonicis qui resident et qui possunt in hoc comode interesse. Monet habentes instrumenta et iura capituli quod canipario presentent que in uno volumine scribant una cum omnibus redditibus capituli ^t.

Quod sub excommunicationis pena quilibet habens iura capituli instrumenta ... et alia iura restituat seu consignet canipario infra unius mensi

c. 34v. Quia propter defectum instrumentorum et iurium capituli que apud diversas personas dispersa fuerunt, capitulum ipsum dampna et incomoda frequenter patitur et de iuribus ipsius capituli non potest haberi notitia, moneri precipimus et ex nunc per hanc nostram constitutionem monemus universsos et singulos qui penes se haberent aliqua instrumenta vel iura que ad dictum capitulum pertinerent usque ad unum mensem || a die monitionis huiusmodi computandum, illa canipario dicti capituli debeant consignare sub excommunicationis pena decretus autem caniparius in uno libro conscribi et insinuari fatiat omnia instrumenta et iura predicta. Et nichilominus in eodem libro conscribi fatiat omnes redditus et proventus capituli supradicti ut quotiens expedierit de predictis instrumentis iuribus et redditibus, quilibet de capitulo copiam et notitiam possit habere. Qui quidem liber in sacristia remaneat in cathena. Instrumenta vero publica et originalia reponantur in una cassa sub clavi que in custodia sacriste remaneant et

^t monet...capituli *alla fine del testo con segno di richiamo*

eidem sicut et res cetera que ad eius custodiam pertinent consignetur.

De constitutionibus synodalibus et provincialibus annuo scribendis.

^u Quia inutile satis esse dignoscitur iura condere nisi servantur, servari vero non possint nisi sciantur districte precipimus et mandamus canipario suprascripto capituli quatenus usque ad tres menses constitutiones provinciales et sinodales et constitutiones capituli, si eas non habet in uno libro conscribi fatiat in quo etiam conscribantur constitutiones et ordinationes presentes. Et illo quas alias fecimus ^v cum ipsam ecclesiam visitavimus videlicet millesimo trecentesimo quadragésimo primo, die XXIII februarii; quas quidem constitutiones saltem semel quolibet mense coram omnibus clericis eiusdem ecclesie vicedecanus legi fatiat ut ab earum observatione nullus per ignorantiam se valeat excusare ^w.

Publicatio predictarum constitutionum.

Lecte et publicate fuerunt predictae ordinationes et reformationes per preffatum dominum episcopum Concordiensem pro tribunali sedentem in Utino Aquilegensis dyocesis, in domo sue habitationis, in presentia totius seu maioris partis canonicorum et capituli ac aliorum sacerdotum dicte ecclesie Utinensis, videlicet prudentium virorum dominorum Viviani de Pulcinico vicedecano, Meliorantie de Thyenne, Nichole de Mediolano, Nicholay de Pola, Raymundi de Utino, Phylipini de Cremona et Iohanneti de Tholosa canonicorum nec non presbiterorum Iosephi, Guillelmi, Pascoli, Marçuti, c. 35r. Pacis, || Cini, Benvenuti, Iohannis dicti Cussii et clericorum dicte ecclesie Utinensis presentibus etiam venerabilibus viris domino Guidone, Iohanne de Tebaldis

^u *sul marg.sin. della c. annotaz. forse mano sec. XIV illeggibile* ^v *sul margine sin. della c., mano sec. XV: proponatur* ^w *sul marg. sin. della c., mano forse sec. XIV: dimitatur*

de Regio nepote et Blasio condam magistri Marchi de Bononia familiaribus dicti domini episcopi sub anno Domini millesimo III^o XLVII ^x, inditione XV, die iovis XVIII mensis ianuarii. Predictasque constitutiones et reformationes idem dominus episcopus aprobavit et ipsas mandavit per clericos dicte ecclesie presentes et futuros de cetero inviolabiliter observari.

^x *sul marg. destro della c.: 1347*

Indici *

* Le voci degli indici II e III sono state riportate nella stessa forma in cui compaiono nei documenti. I numeri delle pagine sono in grassetto, la corrispondente carta del manoscritto è stata riportata tra parentesi tonde.

Principali abbreviazioni

Aquil.	= Aquilegie Aquilegensis
auc.	= auctoritate
can.	= canonicus
canip.	= caniparius
capell.	= capellanus
cler.	= clericus
Concord.	= Concordiensis
cubic.	= cubicularius
dl.	= dominus domina
dic.	= dictus
dioc.	= dioecesis
eccl.	= ecclesia ecclesiasticus
f.	= filius
fam.	= familiaris
hosp.	= hospitis
imp.	= imperialis
iurisp.	= iurisperitus
mag.	= magister
mor.	= moratur
mul.	= mulier
not.	= notarius
nup.	= nupta
patr.	= patriarcha patriarchalis
pl.	= plebis
pleb.	= plebanus
presb.	= presbiter
q.	= qui
qd.	= quondam
tabern.	= tabernarius
Utin.	= Utinensis
vic.	= vicarius
vicedec.	= vicedecanus
vicescol.	= vicescolasticus

I
Antroponimi

- Balbutius presb. **51** (325r)
Benedictus qd. d. **96** (332r)
Benvenutus presb. **126** (35r)
Bertrandus patr. Aquil. **43** (321r), **100** (335r) **111** (29v), **119–120** (32r–v)
Blasius qd. Marchi de Bononia fam. patr. **127** (35r)
Bonamicus de Puscollo **99** (333v)
Brecolina hosp. **95** (331v)
Brunus dic. Paves presb. **105** (28v)
Buniosus presb. **105** (28v)

Ceselinus **47** (323r)
Chectoli de Romanis v. Nicholutius
Cinus | Çinus presb. de Utino capell. eccl. Utin. **92** (330r), **97** (332v), **98–99** (333r–v), **126** (35r)

Dominicus f. mag. Çerbini not. **109** (29r)

Ethor d. **95** (332r)

Fredericus d. **98** (333r)
Frestonus **93** (331r)

Gabrielis de Cremona v. Nicholaus
Gambinus de Cremona can. Civit. **117** (31v)
Gregorius cler. **119** (32r)
Guido d. **126** (35r)
– de Bononia pleb. pl. de Latisana dioc. Concord. **100** (335r)
– episc. Concord. **43** (321r), **100** (335r), **111** (29v), **119–120** (32r–v)
– d. **100** (335r)
Guillelmus de Placentia capell. eccl. Utin. **89** (328v)
– **47** (323v), **97** (333r), **99** (333v), presb. **126** (34v)

Hermanni de Carnea v. Thomas de Utino

Iacobus de Cantu de Florentia iurisp. vic. **119** (32r)
Iohannectus can. eccl. Utin. **47** (323v)
Iohannes Ceselinus cler. **93** (330v)
– de Regio pleb. pl. de Açano **100** (335r)
– de Thebaldis de Regio **126** (35r)

- dic. Cussius | Çussius presb. capell. eccl. Utin. **93** (331r), **126** (35r)
- Iohannetus de Tholosa can. **126** (34v)
- Iohannolus **99** (334r)
- Iosephus de Moçio capell. vicescol. eccl. Utin. **90** (329r)
- **90** (329v), **99** (333v), presb. **126** (34v)
- Leonardus Gandaleonis de Utino presb. capell. eccl. Utin. **92** (330r), **98** (333v)
- presb. **92** (330r), **96** (332v)
- Mancoctuŝ qd. **97** (333r)
- Marchi v. Blasius
- Margarita **91** (330r)
- Martinus Pavasius presb. **118** (31v)
- Marçuctus | Marçuttus presb. capell. eccl. Utin. **45** (322v), **90** (329r), **94** (331v), **118** (31v), **126** (34v)
- Melchior **94** (331r)
- Meliorantia de Thyenne d. can. eccl. Utin. **44** (322r), **91** (330r), **105** (28v), **118** (31v), **126** (34v)
- Meliorantie v. Nicolota
- Moractus de Utino presb. capell. eccl. Utin. **97** (333r)
- Morandus de Porcilus **105** (28v)
- Moyses presb. **85** (326r)
- Mussius Cavallus cler **99** (333v)
- Nichola | Nicola | Nicholaus | Nicolaus:
 - de Mediolano can. **126** (34v)
 - pleb. Flambri **105** (28v)
 - de Pola can. **126** (34v)
 - de Turida presb. **118** (31v)
 - de Utino presb. **118** (31v)
 - f. Gabrielis de Cremona can. **118** (31v)
 - de Mediolano can. eccl. Utin. **45** (322v)
 - de Utino pleb. Agelli can. **105** (28v), **118** (31v)
 - camer **84** (326r)
 - canip. **86** (327r)
 - de Pola can. eccl. Utin. **48** (324r)
 - dic. Balbussius de Utino capell. eccl. Utin. **99** (334r)
 - dic. Homo presb. capell. eccl. Utin. **90** (329r), **92** (330r)
 - Gambes presb. **105** (28v)
 - pleb. Turide cam. eccl. Utin. **86** (327r), **87** (328r)
 - presb. **93** (330v)
- Nicolecta mul. nup. **91** (330r)
- Nicolocta | Nicolota:
 - d. **101** (335v)

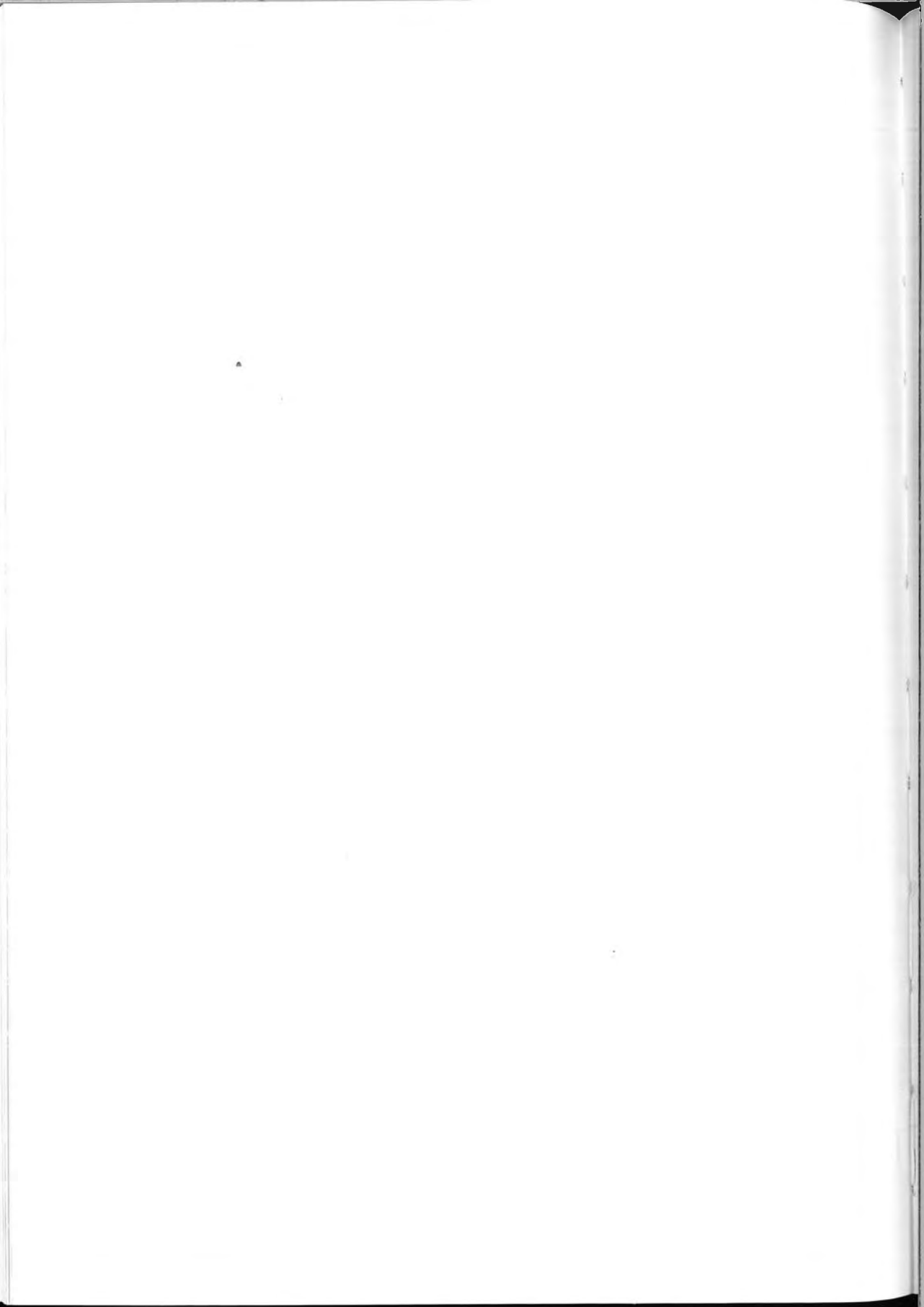
- q. mor. iuxta domum d. Meliorantie **85** (326r)
 Nicolus molend. **97** (332v)
 Nicolutius | Nicholutius qd. Chectoli de Romanis de Auximo imp. auc. not. **102** (335v), **120** (32r–v)
- Pasculus de Porpeto presb. **105** (28v)
 – | Pascolus presb. capell. eccl. Utin. **45** (322v), **46** (323r), **85** (326r), **88** (328r–v), **91** (329v), **96** (332r–v), **98–99** (333r–v), **100** (334r), **102** (335v), **126** (34v)
- Paulinus de Civitate Austria not. patr. **117** (31v)
 Paulus de Utino presb. capell. eccl. Utin. **92** (330r), **95** (332r), **98–99** (333r–v), **102** (335v)
- Pax presb. **45** (322v), **46** (323r), **85** (326r), **88** (327r, 328r), **91** (329v), **93** (330v), **96** (332v), **98–99** (333r–v), **100** (334r), **101** (335v), **118** (31v), **126** (34v)
- Perrotus cubic. patr. **119** (32r)
 Petrus Bernus qd. **94** (331v)
- Philippinus | Phylippinus | Phylipinus | Phylippus:
 – de Cremona presb. can. eccl. Utin. **49** (324r–v), **51** (325r–v), **90** (329v), **92** (330r), **100** (335r), **105** (28v), **126** (34v)
- Raymundus can. eccl. Utin. **85** (326v), **126** (34v)
- Stephanuctus de Utino presb. capell. **94** (331r), **99** (333v)
 Stephanus [tabern.] **51** (325r), **92** (330r), **97** (332v), **99** (333v)
 – de Fractis vicedec. can. **118** (31v)
 – Faraoni | Pharaoni de Utino presb. **51** (325r), **98** (333r)
 – vicedec. eccl. Utin. **105** (28v)
- Thomas de Utino presb. capell. d. Hermanni de Carnea in eccl. Utin. **47–48** (323r–v), **90–91** (329r–v), **91** (330r)
 Thomasina **88** (328v)
 Tonsa **51** (325r)
- Venutus de Utino presb. capell. eccl. Utin. **92–93** (330r–v), **96** (332r), **98** (333r), **102** (335v)
- Vivianus de Pulcinico d. can. vicedec. Utin. **45** (322v), **46** (323r), **49** (324v), **50** (325r), **84–85** (326r–v), **87** (327v), **90** (329v), **91–92** (330r–v), **95** (331v), **98** (333r), **100** (335r), **105** (28v), **118** (31v), **126** (34v)
- Çanetus | Çanettus | Çanectus:
 – can. eccl. Utin. **47** (323r), **49** (324v), **85** (326r), **91** (329v), **91** (330r), **101** (335r), **118** (31v)
 Çassus qd. **92** (330r)
 Çinus v. Cinus
 Çuanetus capell. patr. **105** (28v)
 Çubetta d. [tabern.] **98–99** (333r–v)
 Çussius | Çussus presb. **99** (333v), **102** (335v)



II **Toponimi ***

- Açano (Azzano) v. Iohannes
Agelli (Aiello) v. Nicolaus
Auximo (Osimo) v. Nicolutius, Nicholutius
Bononia (Bologna) v. Blasius, Guido
Carnea (Carnia) v. Thomas
Civitate Austria (Cividale del Friuli) v. Paulinus
Cremona (Cremona) v. Gambinus, Nicholaus, Phylipinus, Phylippinus
Flambri (Flambro) v. Nichola
Florentia (Firenze) v. Iacobus
Latisana (Latisana) v. Guido
Mediolano (Milano) v. Nichola, Nicola
Moçio (Moggio) v. Iosephus
Padua (Padova) **45** (322v)
Placentia (Piacenza) v. Guillelmus
Pola (Pola) v. Nicholaus, Nicolaus
Porcilus (Porcia) v. Morandus
Porpeto (Porpetto) v. Pasculus
Pulcinico (Polcenigo) v. Vivianus
Regio (Reggio) v. Iohannes
Tholosa (Tolosa) v. Iohannetus
Thyenne (Thiene) v. Meliorantia
Turida | Turide (Turrida) v. Nicholaus, Nicolaus
Utino | Utini (Udine) **43** (321r), **44** (322r), **94** (331v), **95** (332r), **100** (335r), **105** (28v), **109** (29r), **112** (29v), **126** (34v)
Utino v. Cinus, Moractus, Stephanus Faraoni, Leonardus Gandaleonis, Nicolaus dic. Balbussius, Thomas, Stephanuctus, Venutus, Nicolaus, Raymundus

* I rimandi sono riferiti all'indice degli Antroponimi.



III *Cose notevoli*

antiphonario diurno **50** (325r)

armis **47** (323r), **92** (330r)

breviarii | breviariis | breviario | breviarium:

– **84** (325v), **88** (328r), **90–91** (329r–v), **93–94** (331r–v), **95** (332r), **97** (332v), **98** (333v), **123** (33r)

calicibus **91** (329v)

campana **115** (30v)

cancellum **90** (329v)

candele **99** (333v)

cappis **99** (334r)

– pro solemnitatibus **96** (332r)

cartis **124** (33v, 34r)

cathena v. liber

concubina | concubinam | concubinas:

– **45** (322v), **46** (323r), **51** (325r), **84** (326r), **88** (328r–v), **90** (329v), **91** (330r), **93** (330v), **95** (331v), **96** (332r–v), **98** (333r), **100** (334r), **100–101** (335r–v)

concubinarium **86** (327r), **90** (329v), **93** (330v)

concubinatu **49** (324r), **89** (329r), **100** (335r)

confessionem | confessiones:

– **99** (333v)

– parochianorum **115** (30v)

constitutio | constitutiones:

– **119** (32r)

– capituli **126** (34v)

– provinciales **126** (34v)

– synodalis | sinodales **115** (30v), **126** (34v)

copiam **125** (34v)

crisma | chrisma: **115** (30v)

diaboli | dyaboli | dyabolum:

– **49** (324r), **92** (330r)

ecclesiastica sacramenta | ecclesiasticis sacramentis **43** (321r), **44** (322r), **46** (323r), **48** (323v), **49** (324r), **84** (325v), **86** (327r), **99** (333v), **115** (30v), **116** (31r)

- epistolam | epistolas | epistole **84** (325v), **85** (326v), **90** (329r), **107** (29r)
 epistolario | epistulario **89** (329r), **123** (33v)
 evangelistario | evangelistarium **84** (325v), **89** (329r), **123** (33v)
 evangelium **85** (326v), **90** (329r)
- graduale | gradualis **44** (322r), **46** (322v), **48** (323v), **90** (329r), **123–124** (33v–34r)
- horologium | horologium | horilogium **45** (322v), **47** (323v), **86** (326v), **89** (329r), **123** (33v)
- instrumenta | instrumento | instrumentorum:
 – **47** (323r), **49–50** (324r–v), **85** (326v), **87** (327v), **120** (32v), **125** (34r–v)
 – capituli **51** (325r)
 – originalia **87** (327v)
 – publica et originalia **125** (34v)
- iura | iurium **49** (324r), **85** (326v), **125** (34r–v)
 – capituli **50** (324v)
 – ecclesie **87** (327v)
 – parochialia **43** (321r), **44** (322r)
- lectionario | lectionarium **84** (325v)
 lectiones **84** (325v), **88** (328r)
- liber | libro | librum | libri | libros | libris | librorum:
43 (321r), **44** (322r), **46** (322v), **48** (323v), **50** (325r), **84** (325v), **87** (327v), **88** (328v), **91** (329v), **123** (33v), **124** (34r), **125** (34v)
 – ad legendum de nocte **93** (330v)
 – antiqui | antiquos **50** (325r), **124** (34r)
 – in cathena **125** (34v)
 – lectionarius pro nocte **88** (328r)
 – novi **50** (325r)
- litera et nota grossa **124** (33v)
 locis inhonestis **93** (330v)
 luminaribus **43** (321r), **44** (322r), **88** (328v), **115** (30v)
 lupanaria **92** (330r)
- meretricem **51** (325r)
- ministis | ministri | ministros **43** (321r), **44** (322r), **46** (322v)
- missali | missale | missalibus:
 – **91** (329v), **95–96** (332r–v), **99** (334r)
 – secundum curiam **91** (329v)
- offitium curie Romane **124** (34r)
 oleum infirmorum **115** (30v)
 ordinamenta **105** (28v)
 originalia v. instrumenta

ornamentis **43** (321r), **44** (322r), **84** (325v), **88** (328v)

palio pro altari **117** (31r)

paramento | paramentum | paramentis:

- **91** (329v)
- albo pro maioribus solempnitatibus **117** (31r)
- completum **117** (31r)

pluvialibus **84** (325v)

psalmi | psalmo | psalmos:

- **44** (322r), **107** (29r)
- penitenciales **115** (30v)

psalmodiam **112** (30r)

psalterii | psalterio:

- **46** (322v), **48** (323v), **95** (332r), **98** (333v), **123** (33v)

sacramentum:

- eucaristie **44** (322r)
- unctionis extreme **44** (322r)

sacris canonibus **115** (30v)

septimanarii | septimanarios | septemanarios | septimanariis:

- **44** (322r), **46** (323r), **48** (323v), **50** (325r), **84** (325v), **91** (329v), **92** (330v), **94** (331v), **96** (332r), **97** (333r), **99** (333v–334r)

sigilli | sigillo:

- **111** (29v), **117** (31v)

spata **85** (326r)

statuto | statuta **105** (28v), **108** (29r), **114** (30v), **119** (32r)

stolla **115** (30v)

taberna | tabernam **51** (325r), **92** (330r), **98–99** (333r–v)

taxillos **99** (333v), **102** (335v)

vangula **93** (330v)

vestes rusticales **92** (330r)

volumen | volumine **51** (325r), **125** (34r)

Finito di stampare
nel mese di settembre 1994
dalle Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Ud)

